Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 26 marzo 1966
Anno LXXXV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5979 nuova serie Fondazione: 1881

AL COMITATO CENTRALE DEL PSI E' PREVALSA LA TESI DI DE MARTINO

NESSUN TERMINE POSTO PER L'UNIFICAZIONE SOCIALISTA

Il documento votato parla di «tempi strettamente necessari» - Si costituirà un comitato comune di studio con il PSDI - Delusione tra i socialdemocratici

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 25

Il PSI per l'unificazione socialista ha deciso di accogliere la tesi di De Martino, ossia dei tempi «rallentati». I socialdemocratici, come si può desumere da una dichiarazione di Tanassi, non sono rimasti certamente soddisfatti di come sono andate le cose pur evitando reazioni negative.

La maggioranza del comitato centrale socialista, dopo una travagliata elaborazione del testo, ha approvato un documento finale che è un compromesso tra le tesi di Nenni e quelle di De Martino. I nenniani, come è noto, spingevano l'acceleratore; i demartiniani ponevano il piede sul freno: chi ha prevalso? De Martino, certamente. Nenni ha dovuto fare molte concessioni. Entrambi sono favorevoli alla unificazione, e sulla base di questa constatazione, dopo faticosi negoziati svoltisi fino al tardo pomeriggio, in parte in un ristorante trasteverino, è stato presentato al comitato centrale, che lo ha approvato, un documento unitario.

Il comitato centrale avrebbe dovuto concludere nella mattinata, ma, essendo sorti i contrasti sulla redazione del documento finale, si è ritenuto opportuno aggiornare la conclusione al pomeriggio. La mattinata è stata dedicata ad una serie di contatti fra De Martino, Nenni, Brodolini, Mancini, Cattani, Matteotti, Lezzi, per la stesura della risoluzione. In particolare, due erano i punti in contestazione: il primo riguardava i tempi della unificazione, il secondo riguardava la composizione del comitato unitario PSI-PSDI. I nenniani sostenevano la necessità che il comitato centrale si pronunciasse sull'impegno politico di attuare la unificazione entro tempi brevi, per aiutare Tanassi a superare le difficoltà interne riguardanti la presentazione di liste unitarie in occasione delle elezioni di giugno.

Venturini, mentre erano in corso le trattative, si è recato a Montecitorio ove ha avuto una lunga conversazione con Tanassi. Il segretario socialdemocratico, gli ha fatto presente che, in mancanza di un chiaro impegno, il PSDI non avrebbe potuto aderire alla richiesta di liste unitarie. Tanassi ha anche sottolineato gli ostacoli che egli incontra alla periferia per la scelta di candidati unitari. Questi ostacoli — egli ha aggiunto — potrebbero essere superati solo da una chiara deliberazione del comitato centrale socialista. Venturini gli ha obiettato che la presentazione di liste unitarie costituisce di per sè la più sicura garanzia per la unificazione.

Dopo un ultimo colloquio tra Nenni e De Martino per il primo punto, cioè quello relativo ai tempi, è stata adottata la formula dei «tempi strettamente necessari», una formula tipicamente demartiniana. Per quanto riguarda il secondo punto, cioè quello relativo alla composizione del comitato comune del PSI e del PSDI, i nenniani sostenevano la tesi che il comitato centrale dovesse nominare una delegazione; De Martino ha invece obiettato che la direzione tutta intera dovesse costituire la delegazione socialista. Con questo accorgimento De Martino si proponeva di includere nelle trattative la presenza della minoranza e la sua tesi ha finito col prevalere.

Il documento approvato dichiara che il Comitato centrale ratifica le decisioni adottate per risolvere la crisi di Governo e così prosegue: «In esecuzione delle deliberazioni del congresso, il Comitato centrale riafferma la volontà di portare a compimento col massimo impegno e nei tempi strettamente necessari la unificazione delle forze socialiste». Si aggiunge che il Congresso nazionale del PSDI ha dato una risposta positiva all'appello unitario del PSI e che si è così aperta la via per la formazione di un grande partito unificato. «Per costruire questa forza politica il Comitato centrale — prosegue il documento — ritiene che essa deve essere fondata su solide basi ideali e politiche, salvaguardando i valori della tradizione socialista italiana, e nello stesso tempo divenire un grande fatto di coscienza popolare. Per il conseguimento di tale fine, il Comitato centrale raccomanda di proseguire e sviluppare la azione comune e comuni iniziative politiche.

«Il Comitato centrale risponde positivamente alla proposta di dar vita al Comitato comune del PSI e del PSDI, espressa dalle due direzioni, per procedere all'esame dei problemi esistenti, a un confronto di idee su tutti i temi fondamentali, e predisporre il progetto della carta costitutiva del partito unificato. Il Comitato centrale ritiene che i temi contenuti nella relazione del segretario del partito possono costituire una utile base per questa opera. Il Comitato centrale giudica indispensabile promuovere un ampio movimento e un serio dibattito nel Paese intorno alla unificazione socialista.

«Al termine di tale attività, il Comitato centrale è d'avviso che si convochi una grande assemblea costituita dai rappresentanti del PSI e del PSDI, e di altri gruppi che si siano associati all'unificazione. A questa assemblea sarà conferito il compito di discutere e approvare il documento di costituzione del nuovo partito, da sottoporre infine ai congressi dei due partiti per l'approvazione definitiva. Il Comitato centrale ha dato quindi mandato alla direzione di concordare con il PSDI la linea da seguire per attuare la politica di unificazione, sia in occasione delle prossime elezioni amministrative, sia per la organizzazione delle manifestazioni a sostegno dell'unità socialista.

«Questo documento è stato approvato dai demartiniani e dai nenniani. La minoranza invece ha votato un altro ordine del giorno (lombardiani e sinistra). Il documento minoritario giudica negativamente le conclusioni della crisi di Governo, afferma che la prima fase di «lotte comuni» col PSDI non ha dato la sensazione di un sostanziale accostamento socialdemocratico alle tesi tradizionali del movimento socialista. Durante il dibattito sulla fiducia le impostazioni di politica estera dei segretari dei due partiti sono apparse — secondo la sinistra del PSI — non solo divergenti, ma addirittura opposte. Per tutti gli altri temi di fondo non vi sono state nuove occasioni di confronto diretto, ma appare evidente la persistente distanza. L'ordine del giorno è stato approvato anche da Giolitti in quanto, pur ribadendo la opposizione alla unificazione, non tagli fuori la minoranza dalla unificazione.

In serata si è avuta la reazione già accennata del PSDI. I socialdemocratici non sono entusiasti delle conclusioni cui è pervenuto il comitato centrale socialista. Tanassi, interrogato dai giornalisti, ha detto: «Siamo lieti che il comitato centrale del PSI abbia risposto positivamente alla nostra proposta di dar vita ad un comitato comune del PSI e del PSDI. Nell'attesa che la direzione ed il comitato centrale del PSDI esprimano la loro valutazione politica sul documento del PSI, riteniamo di poter affermare che il processo di unificazione socialista continua, anche se abbiamo l'impressione che il metodo di lavoro indicato dal PSI non consente ancora di giungere alla fase conclusiva come auspicato dal nostro partito. Circa la linea da seguire in occasione delle prossime elezioni amministrative, la direzione e il comitato centrale del PSDI prenderanno le loro decisioni, dopo aver ascoltato i segretari provinciali».

In sostanza, Tanassi rimprovera al partito socialista di ritardare i tempi della unificazione. Circa le liste unitarie, Tanassi non ha voluto evidentemente prendere nessun impegno, perchè non è obiettivamente in condizioni di farlo.

C. M.

La scissione francese dalla NATO

«IMPRECISO» PER GLI S.U. il «memorandum» gollista

Washington, 25

Il Governo americano ha inviato oggi una nota in risposta al memorandum francese dell'11 marzo scorso concernente la NATO. Nella nota, che fa seguito alle due lettere del Presidente Johnson, il Governo americano dichiara tra l'altro: «Il memorandum sembra essere un'indicazione, da parte del Governo francese, di un progetto di azione futura di ordine generale che esso intende seguire, piuttosto che un invito a discutere richieste precise.

«La comunicazione del Governo francese — prosegue la nota americana — è imprecisa in ciò che concerne le misure che il Governo francese intende prendere. Essa non indica nè quando nè come il Governo francese pensa di dare un seguito a tali proposte. Il Governo degli Stati Uniti attenderà anche chiarimenti in merito alla posizione del Governo francese in ciò che concerne gli accordi bilaterali esistenti tra la Francia e gli Stati Uniti, tenendo conto dei legami che esistono fra questi accordi e il trattato del Nord Atlantico. Nella misura in cui questi accordi bilaterali prevedono facilitazioni militari agli Stati Uniti per l'esecuzione dei loro impegni nei confronti della NATO, il Governo americano ovviamente si consulterà con gli altri alleati della NATO a tale proposito».

L'edizione parigina della «New York Herald Tribune» afferma oggi che il Governo francese starebbe preparando una serie di scadenze per il ritiro dei suoi ufficiali facenti parte dei comandi della NATO e per il trasferimento del Quartiere generale alleato e delle basi statunitensi e canadesi in Francia. Secondo il giornale la prima iniziativa di De Gaulle sarà probabilmente di notificare alla NATO il ritiro degli ufficiali francesi dai comandi militari ad una data specifica, forse entro tre mesi.

UNA DECISIONE DELL'ENI DI GRANDE IMPORTANZA PER L'ECONOMIA REGIONALE

Sarà esteso a Trieste e a Udine il metanodotto della Val Padana

L'annuncio dato dal presidente Boldrini in una conferenza stampa - La realizzazione del progetto avverrà entro due anni - Una fitta rete nazionale per il trasporto del gas



(Telefoto «Italica» al Piccolo)
Roma — Il presidente dell'ENI prof. Boldrini legge le sue dichiarazioni ai giornalisti. Alla sua destra siedono l'ing. Girotti, direttore generale dell'ente statale e il prof. Fornara

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 25

Entro il 1968 o subito dopo Trieste, Udine e Pordenone saranno collegate al metanodotto che attualmente dalla Valle del Po arriva a Mestre-Porto Marghera. L'annuncio della estensione del metanodotto dell'ENI alla Regione del Friuli-Venezia Giulia è stato dato stamane dai dirigenti dell'Ente nazionale idrocarburi.

I futuri programmi dell'ENI sono stati esposti dal presidente del gruppo, prof. Marcello Boldrini, in una conferenza stampa, nel corso della quale egli ha annunciato anche la realizzazione, da parte dell'Ente statale, di una rete nazionale per il trasporto del gas. Il progetto riveste una notevole importanza economica. Con la realizzazione di una rete nazionale di metanodotti, l'ENI si propone di assicurare il più razionale sfruttamento delle risorse nazionali, di integrarle con l'importazione di gas naturale e di far sì che tutte le regioni italiane possano essere gradualmente collegate alla rete mediante infrastrutture di trasporto.

Per quanto non sia possibile definire fin d'ora tutte le caratteristiche del progetto, in quanto gli studi necessari sono ancora in corso, si può dire che esso avrà le seguenti caratteristiche di massima:

1) Collegamento della rete della Valle del Po con quella dell'Italia centro-meridionale mediante la costruzione di una o più dorsali (una sulla costa tirrenica e l'altra sulla costa adriatica) che allaccino il sistema distributivo ai giacimenti e agli impianti di rigassificazione del metano libico importato; la Valle Padana verrà collegata con il primo impianto di rigassificazione che verrà costruito nei pressi di La Spezia; da La Spezia partirà un'altra condotta che, attraverso la Toscana, si allaccerà alla rete che già unisce i giacimenti dell'Italia centrale alla rete urbana di Roma ed a Napoli.

2) Ampliamento della rete del Mezzogiorno e di quella della Sicilia.

3) Costruzione di un metanodotto che colleghi Trieste ed il Friuli-Venezia Giulia all'attuale condotta di Mestre-Porto Marghera. Abbiamo poi chiesto direttamente al dott. Girotti, direttore generale della società, entro quanto tempo diventerà operativo il progetto, per quel che concerne la Regione Friuli-Venezia Giulia. Ci ha risposto che approssimativamente ciò avverrà entro due anni, e quindi entro il 1968 o subito dopo.

E' evidente l'importanza della decisione del Gruppo ENI per il settore energetico. Essa avrà ovviamente una influenza determinante e condizionante per lo sviluppo economico e specialmente industriale della nostra Regione. Con il suo apporto il gasdotto servirà certamente a risolvere i problemi del fabbisogno energetico del Friuli-Venezia Giulia. Il metanodotto in partenza da Mestre-Marghera andrà avanti parallelo alla costa fin quasi all'altezza di Monfalcone. Qui si dividerà in due gasdotti: uno proseguirà fino a Trieste, per alimentare il fabbisogno energetico della città, l'altro piegherà a Nord, per raggiungere Udine. Prima di arrivare al capoluogo friulano, dal gasdotto si distaccherà una diramazione che raggiungerà Pordenone.

Nella sua dichiarazione il prof. Boldrini ha ribadito che un punto essenziale del programma dell'ENI riguarda la realizzazione di una rete nazionale per il trasporto del gas. Questo progetto riveste eccezionale importanza sia per l'impegno che richiede, sia per gli effetti che eserciterà su tutta l'economia nazionale. Essa costituisce — ha detto Boldrini — la soluzione più conseguente dei problemi emersi dalla situazione determinatasi dopo i ritrovamenti gassiferi nel Mezzogiorno, e a seguito delle nuove possibilità apertesi per la importazione di gas naturale. Con la realizzazione di una rete nazionale di metanodotti, l'ENI si propone — ha precisato Boldrini — di raggiungere i seguenti obiettivi:

1) Assicurare il più razionale sfruttamento delle risorse nazionali, indirizzandole soprattutto al soddisfacimento della domanda di gas naturale per usi nobili (domestici e industriali speciali).

2) Integrare le risorse nazionali con l'importazione di gas naturale e anche con la creazione di grandi impianti di gassificazione di prodotti petroliferi, in modo da soddisfare le punte della domanda.

3) Far sì che tutte le regioni italiane che possono essere collegate alla rete secondo criteri di convenienza economica, si giovino dei vantaggi offerti dal gas naturale mediante infrastrutture di trasporto, le q ali garantiscano bassi costi energetici.

La decisione dell'ENI di realizzare una rete nazionale di trasporto del gas s'inquadra coerentemente nella sua politica generale delle fonti di energia. Essa costituisce, infatti, l'atto decisivo di una politica seguita da tempo, la quale ha avuto le sue tappe recenti nella costruzione dei grandi sistemi di metanodotti nel Mezzogiorno, e nella decisione sia di importare il gas naturale, sia di predisporre con tempestività le attrezzature necessarie.

«Tale politica risponde — ha continuato Boldrini — ad uno degli interrogativi più importanti che l'attuale situazione delle fonti di energia pone in Italia. Con il rapidissimo aumento dei consumi nazionali, le produzioni interne di energia divengono sempre più insufficienti e cresce la dipendenza dall'estero del sistema nazionale, la quale potrà giungere all'80 per cento dei consumi nel 1970. Già da tempo ciò imponeva una scelta urgente sulle fonti di energia da importare nella ipotesi più pessimistica, quella cioè che i nuovi ritrovamenti di idrocarburi nel nostro Paese non bastassero ad invertire la tendenza in atto. In sostanza, poichè la domanda si indirizza sempre più verso gli idrocarburi, che nel 1970 copriranno il 76 per cento dei consumi complessivi, occorreva scegliere tra il petrolio greggio ed il gas naturale.

«Le prospettive di approvvigionamento del gas — ha proseguito Boldrini — sono divenute molto interessanti dopo le scoperte dei grandi giacimenti in Africa Settentrionale e nell'Europa Settentrionale ed Orientale. Tuttavia, l'ENI ha deciso di basare il suo futuro approvvigionamento sul petrolio e sul gas, e quindi di importarli entrambi, per ragioni che sono già state spiegate in varie occasioni».

A questo punto il presidente dell'ENI ha dato le notizie che abbiamo riportate all'inizio. «Riassumendo — ha continuato il prof. Boldrini — le scelte fondamentali dell'ENI per lo approvvigionamento nazionale di fonti di energia sono: ricerca di idrocarburi in Italia ed all'estero, importazione di gas naturale, creazione di una grande rete nazionale di trasporto del gas».

Il presidente dell'ENI ha quindi annunciato un nuovo grande successo nel campo della ricerca: la scoperta del giacimento gassifero di Porto Corsini Mare, nel Ferrarese, le cui riserve corrispondono alle quantità complessive di gas consumate in Italia durante gli ultimi due anni. Questo risultato fa seguito alla scoperta da parte dell'ENI di giacimenti petroliferi in Tunisia e in Nigeria nonchè ai promettenti indizi in Libia. Nel 1965 il Gruppo ENI ha ottenuto nuovi importanti permessi di ricerca in Tunisia e nel Mare del Nord. Mentre nei primi mesi del 1966 sono state ottenute nuove aree in Libia. In Italia, in seguito ai recenti accordi con l'Ente minerario siciliano, l'esplorazione è stata estesa ad un'area che supera il mezzo milione di ettari.

R. R.

MESSO SOTTO LA LENTE IL «PERICOLO GIALLO» DA UN FRANCO E POSSIBILISTA DEAN RUSK

Si è posta al bando da sola la Cina con il suo oltranzismo

«Diverranno possibili molte cose se essa imparerà a vivere in pace» - USA e URSS non complottano contro Mao - Invito agli alleati a ridurre i commerci con Pechino - Riconoscimento della Mongolia?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 25

In una conferenza stampa, il Segretario di Stato americano, Dean Rusk, ha espresso la fiducia che tutti i Paesi del mondo respingeranno l'«attivismo militante» cinese, ed ha definito infondate le accuse di Pechino circa l'esistenza di un «complotto» russo-americano per accerchiare la Cina. Rusk ha affermato, peraltro, che sia Mosca che Washington mantengono un atteggiamento di «prudenza» e di apprensione per i pericoli di una guerra; tale «riconoscimento dell'importanza di tenere sotto controllo le forze della violenza» viene dai cinesi definito ideologicamente coi termini di «revisionismo» per l'Unione Sovietica e di «collusione» riguardo alla politica di Mosca e Washington.

Mai come oggi, nel corso della conferenza stampa tenuta al Dipartimento di Stato, un qualsiasi alto responsabile della politica americana si era espresso in forma altrettanto esplicita su questioni concernenti la polemica russo-cinese e sui possibili punti di convergenza tra Washington e Mosca.

La conferenza stampa è stata praticamente tutta basata sulla Cina. Ci sono stati solo un paio di momenti non del tutto «cinesi», quando Rusk ha detto che «la Francia potrebbe unirsi alle potenze nucleari per sottoscrivere il bando della diffusione delle armi totali», e quando ha annunciato che l'America sta studiando la possibilità di riconoscere la Mongolia (ma non ha voluto dire quando), lo Stato-cuscinetto fra Russia e Cina. Questo del riconoscimento della Mongolia — che ha un Governo comunista legato a Mosca da un trattato d'amicizia — sarebbe un gesto di buona volontà, che certamente interesserebbe tanto Mosca quanto Pechino e, a quanto si afferma, un «prezzo» che l'America pagherebbe alle due capitali in cambio di «cose» che finora restano sconosciute, ma che sono probabilmente: per la Russia, la promessa di non far mettere il dito della Germania occidentale sul grilletto atomico, per Pechino la promessa di non spingere a fondo la guerra nel Vietnam.

Il Segretario di Stato, riprendendo il tema cinese, ha detto, senza sfumature ambigue, che gli Stati Uniti stanno chiedendo agli alleati dell'Europa occidentale, e specialmente alla Germania, di ridurre i commerci con la Cina se i materiali venduti possono — come l'acciaio tedesco — diventare fattori di guerra.

«Un aumento sostanziale nella produzione di acciaio in Cina non è un'idea confortante — ha sottolineato Rusk — se si considera ciò che sta accadendo in Asia». C'è la possibilità di accordi con la Cina? Rusk è stato vago, ma non negativo. Ha detto: «Chi fa la politica in America deve tenere conto di una cosa: che la Cina si è autoimposta un isolamento che scoraggia ogni tentativo di approccio. Ma esiste la speranza che un giorno i capi comunisti cinesi si rendano conto che il mondo non accetta un comunismo aggressivo. E allora, se i cinesi sapranno vivere in pace con i loro vicini, le relazioni con Pechino potranno migliorare e molte cose diventare possibili».

Sono parole caute, ma contengono praticamente un'apertura verso la Cina, che Pechino forse non ignorerà. «Ma fino a questo momento — ha subito aggiunto Rusk — posso dire che non abbiamo trovato in Cina un serio interesse per migliorare i rapporti con noi». Cosa ne pensa il Segretario di Stato del rifiuto cinese a partecipare al Congresso del partito comunista sovietico? «L'apertura del Congresso è troppo vicina — ha risposto diplomaticamente Rusk — per poter fare una qualche speculazione sia sull'atteggiamento cinese, sia sui possibili risultati che il Congresso raggiungerà. Comunque, penso che i cinesi hanno voluto dimostrare una volta di più la loro aggressività, la loro amarezza e persino il loro odio: stati d'animo che da tanto tempo conosciamo bene».

Per quanto concerne l'accusa di Pechino, secondo cui Stati Uniti e Unione Sovietica sono d'accordo per stendere una rete di accerchiamento intorno alla Cina, Rusk ha detto: «Il fatto che America e Russia siano molto prudenti nel controllare le forze della violenza nel mondo e guardino con apprensione alla possibilità di una guerra, non significa affatto che tentino di accerchiare Pechino. Le nostre alleanze in Asia e nell'Estremo Oriente non saranno mobilitate contro la Cina fino a quando la Cina dimostrerà di volere la pace. Dunque, i cinesi non sono accerchiati e non lo saranno se essi stessi non provocheranno le ragioni di una siffatta politica».

Anche questa è sembrata una dichiarazione abbastanza moderata, la quale lascia intuire a Mao Tse-tung che l'America avrebbe tutte le intenzioni di avviare trattative per un accordo diretto bilaterale. Ovviamente, le dichiarazioni di un Segretario di Stato non sono nè improvvisate, nè senza una qualche ragionata motivazione; dunque, è possibile che Pechino abbia dimostrato una certa elasticità diplomatica nei confronti degli Stati Uniti, tale da consentire agli Stati Uniti un atteggiamento abbastanza conciliante come è stato quello di Rusk.

Affrontando un altro argomento, il Segretario di Stato ha poi affermato che potrebbe essere raggiunta la conclusione di un trattato sulla non diffusione delle armi nucleari, se questioni estranee a tale problema non saranno introdotte nei negoziati; a suo avviso, Stati Uniti, URSS, Granbretagna, Francia ed anche la Cina sono tacitamente d'accordo nel riconoscere il pericolo rappresentato dalla diffusione delle armi nucleari. Il Governo americano spera che nulla verrà ad intralciare i negoziati per la conclusione di un trattato del genere.

A Rusk sono state infine rivolte delle domande sulle prospettive della NATO alla luce delle iniziative della Francia per quanto riguarda il comando integrato. Rusk ha rilevato che le intenzioni espresse da Parigi non sono state ancora corredate da dettagli, ed ha affermato che, quando questi dettagli saranno noti, si avranno nuove consultazioni interalleate e «conversazioni più sistematiche con i dirigenti francesi».

Stelio Tomei

ERHARD ILLUSTRA AL BUNDESTAG UN APPELLO MONDIALE ALLA DISTENSIONE

Costruttive proposte di Bonn per la pace e il disarmo atomico

La loro realizzazione resta però subordinata alla soluzione del problema tedesco Auspicata un'«effettiva comprensione» con i vicini dell'Est - La Germania e la NATO

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 25

Nell'intento di rimettere in moto la «questione tedesca» e di fugare le persistenti apprensioni che si nutrono nei Paesi dell'Est europeo, sulle mete della politica federale, il Governo di Bonn ha indirizzato a tutti gli Stati con i quali intrattiene relazioni diplomatiche (e, considerata l'importanza dell'iniziativa, anche ai Paesi arabi e agli Stati del blocco orientale, ad eccezione della Repubblica democratica tedesca) una nota contenente proposte per il mantenimento della pace e per un effettivo disarmo. Il Cancelliere tedesco Erhard, per sottolineare il valore che tale documento dovrebbe assumere agli occhi del mondo, lo ha riassunto davanti ai deputati del Bundestag.

Volendo fissare nelle grandi linee questa «offensiva di pace», già preannunciata dallo stesso Erhard durante il Congresso della CDU, si può dividere l'appello al mondo lanciato da Bonn in due parti: quella relativa al problema tedesco propriamente detto; quella contenente le proposte di controllo e di disarmo. Erhard, comunque, ha indicato con estrema decisione l'intimo nesso che intercorre fra il problema tedesco e quello della distensione. Anzi, per essere esatti, non si può non rilevare che, stando alle parole del Cancelliere federale, è la questione della divisione imposta alla Germania che riveste la maggiore importanza.

«Il Governo di Bonn — ha detto Erhard, ponendosi come fine ultimo l'eliminazione di ogni tensione — sollecita una soluzione del problema tedesco e si pronuncia in favore di una conseguente politica di disarmo». Un po' più avanti, dopo aver elencato diverse proposte di disarmo, il Cancelliere tedesco ha tuttavia precisato che, prima di giungere alla conclusione di tali accordi, bisognerà accettare come irrinunciabili alcune condizioni, e fra queste quella, essenziale, di porre fine alla divisione del popolo tedesco, che costituisce un pericoloso focolaio di tensione».

Il Governo di Bonn — ha affermato Erhard — considera necessario migliorare i suoi rapporti sia con la Polonia che con la Cecoslovacchia. Tuttavia insiste sulla validità, in base al diritto internazionale, delle frontiere del 1937 «fino a che un Governo dell'intera Germania, liberamente eletto, non riconosca altre frontiere». Se i polacchi e i tedeschi, ha continuato Erhard, fossero disposti a discutere le questioni più dibattute nello stesso spirito che ha portato alle intese fra la Germania e i suoi vicini occidentali, sarebbe aperta la strada a un'effettiva comprensione.

Erhard poi ha ripetuto che, pur nella convinzione che il Governo sovietico non desidera la guerra, non si possono ignorare le minacce che, anche di recente, rappresentanti sovietici hanno proferito nei confronti dell'Occidente. Il fatto che l'URSS disponga della forza militare più importante in Europa e di un rilevante potenziale atomico concentrato nella parte occidentale del suo territorio, ha sottolineato il Cancelliere, non può non essere inquietante per la sicurezza della Germania. Erhard ha poi affermato che gli sforzi del Governo federale per garantire la sicurezza in Europa e per eliminare ogni minaccia come mezzo politico sono la riprova che la Germania mira alla distensione.

Concretizzando le proposte di Erhard per assicurare la pace, la nota del Governo federale suggerisce che la produzione di materiale fissile sia sottoposta al controllo dell'Organizzazione internazionale per l'energia atomica, affinchè non venga utilizzato per scopi non pacifici. Inoltre, il Governo federale propone lo scambio di dichiarazioni di rinuncia all'uso della violenza (sotto forma di patti di non-aggressione?), oltre che con i suoi alleati occidentali, anche con quelli dell'URSS, della Polonia, della Cecoslovacchia e degli altri Stati europei che lo desiderino.

Quanto alle proposte di controllo e di disarmo, Bonn ha lanciato un triplice appello: che tutti gli Stati «non nucleari», appartengano ad alleanze militari sia in Oriente che in Occidente, rinuncino, come ha già fatto la Germania, alla produzione di armi atomiche, batteriologiche e chimiche, ed accettino di sottomettersi ad un adeguato controllo; che le potenze nucleari si accordino per non mettere a disposizione di singole nazioni o sotto il controllo nazionale di altri Paesi armamenti atomici; che sia concluso un trattato, in calce al quale figurerebbe anche la firma della Repubblica federale, tra le potenze nucleari, perchè non venga aumentato il potenziale atomico in Europa e, anzi, perchè venga gradualmente diminuito.

Con un ultimo riferimento alla NATO, la nota tedesca sottolinea che, nel quadro dell'Alleanza, la Germania auspica, insieme ad altri alleati, che tutti i membri dell'organizzazione abbiano la loro parte di responsabilità sul piano della difesa nucleare. Tuttavia, essa precisa, Bonn non aspira al possesso naizonale di armi atomiche.

Vice

LA SITUAZIONE

Il comitato centrale socialista, dopo quattro giorni di dibattito, ha concluso i suoi lavori approvando un documento finale, che rispecchia sostanzialmente la posizione del segretario del partito De Martino. Nenni che, come è noto vuole l'unificazione a breve scadenza, per far convergere tutta la maggioranza su un documento unitario, ha dovuto fare molti passi verso la posizione di De Martino. Il documento dopo aver riaffermato la volontà di portare avanti «col massimo impegno e nei tempi strettamente necessari» l'unificazione delle forze socialiste, accetta la proposta socialdemocratica di dar vita a un comitato comune del PSI e del PSDI per procedere al confronto di idee su tutti i problemi fondamentali e predisporre il progetto della carta costitutiva del partito unificato. Al contempo, però, giudica indispensabile promuovere un ampio movimento ed un serio dibattito nel Paese intorno alla unificazione socialista, e convocare, al termine di tale attività, una grande assemblea, alla quale conferire il compito di discutere ed approvare i documenti di costituzione del nuovo partito, da sottoporre infine ai congressi dei due partiti per la approvazione definitiva. Come si vede, è prevalsa la tesi demartiniana dei tempi rallentati. La minoranza socialista ha approvato un suo documento che respinge l'unificazione.

Al Parlamento tedesco, il Cancelliere Erhard ha annunciato che il Governo di Bonn ha inviato ai Governi dei Paesi coi quali intrattiene relazioni diplomatiche una nota, nella quale sono formulate proposte per il disarmo e per la non proliferazione delle armi nucleari. Il documento tedesco propone che tutti i Paesi che posseggono armi nucleari rinuncino a costruirne altre, si predispongano ad un controllo internazionale e si impegnino a ridurre progressivamente le riserve di ordigni atomici; essi dovrebbero inoltre rinunciare a cedere armi nucleari ai Paesi che non ne hanno.

Continua il braccio di ferro tra URSS e Cina: mentre a Mosca fonti sovietiche bene informate hanno precisato che è autentico il testo della lettera sovietica anticinese pubblicata giorni or sono da un giornale tedesco, si è appreso che sia i sovietici che i cinesi stanno inviando rinforzi alla frontiera tra i due Paesi. Il Comitato centrale del PCUS ha già approvato il rapporto che Breznev leggerà al 23.o Congresso del partito. Secondo autorevoli indiscrezioni il documento non annuncia decisioni sensazionali; sembra esclusa una rivalutazione di Stalin.

A Washington, il Segretario di Stato Rusk ha concesso una conferenza stampa sul problema cinese, affermando che Pechino si è condannata con la sua politica bellicistica all'autoisolamento, e che da essa sola dipende la futura instaurazione di rapporti amichevoli con gli S. U. Rusk ha anche negato che Mosca e Washington stiano «complottando» contro la Cina, anche se — ha detto — esse sono unite dalla comune apprensione per la guerra.

NESSUNA ECO DEI CLAMOROSI TUMULTI DELLA PRECEDENTE SEDUTA

Semideserto per il week-end il Senato ha discusso dei porti

Particolari sui criteri di ripartizione dei miliardi del «Piano Azzurro»
Trieste nel gruppo di sette porti che riceverà la parte maggiore della somma

Roma, 25

Dopo i clamorosi tumulti della notte scorsa al Senato si era ristabilita stamane la classica atmosfera di fine settimana: pochissimi senatori in aula per partecipare allo svolgimento delle interpellanze e interrogazioni. Il Sottosegretario ai Lavori Pubblici, on. GIGLIA, in risposta ad alcune interpellanze ha fornito particolari relativi ai criteri di ripartizione dei 75 miliardi della prima trancia del «Piano Azzurro». Ai sette porti di preminente interesse nazionale e internazionale (Genova, Venezia, Napoli, Savona, Livorno, La Spezia e Trieste) sono stati destinati 51 miliardi e 400 milioni. La ripartizione del residuo stanziamento è avvenuta sulla base del traffico già raggiunto non inferiore alle 500 mila tonnellate annue e nella considerazione delle prospettive di sviluppo delle medesime.

Dopo aver ricordato che, a parte gli investimenti che nel quinquennio saranno realizzati in base a finanziamenti già approvati e che ascendono a 50 miliardi, sono già assicurati per l'attuazione del Piano Azzurro 75 miliardi in base alla legge 27 ottobre 1965, n. 1200 e 40 miliardi a carico della Cassa per il Mezzogiorno, e che, ai sensi dell'art. 2 della ricordata legge è prevista la possibilità di autorizzare maggiori spese per opere portuali in relazione al prevedibile gettito dei tributi erariali e alla possibilità del mercato finanziario, il Sottosegretario Giglia ha aggiunto che i criteri seguiti per la ripartizione dello stanziamento di 75 miliardi sono ovviamente quelli fissati nel primo piano quinquennale di cui detto stanziamento costituisce uno stralcio. E' logico che si siano dovuti seguire i criteri della maggiore concentrazione al fine di assicurare la massima produttività dei singoli interventi, evitando la polverizzazione degli investimenti.

Ha così osservato che la tendenza alla concentrazione del traffico su pochi scali si verifica annualmente in tutti i principali paesi marittimi del mondo come una tendenza irreversibile legata strettamente alla evoluzione tecnica e finanziaria del mercato dei noli, con l'ovvia conseguenza che solo pochi porti possono essere dotati delle attrezzature necessarie a soddisfare e a controbilanciare le esigenze di tale mercato.

Giglia ha infine illustrato i criteri posti a base del piano quinquennale per i porti, criteri che si riassumono nella concentrazione degli interventi nei porti di predominante interesse nazionale, nell'attuazione di specifici interventi nei cosiddetti porti di sviluppo, nella realizzazione di opere di collegamento e di raccordo e degli impianti complementari per facilitare le comunicazioni tra i porti da potenziare e il loro retroterra, nonchè nell'ammodernamento delle attrezzature meccaniche e di trasporto e delle altre opere necessarie per elevare il livello di produttività degli investimenti e per evitare che siano danneggiate le attrezzature esistenti. A ciò si aggiunge la decisione di destinare un'adeguata quota di investimenti al potenziamento del parco effossorio e alle opere di difesa delle coste e di tutela del patrimonio paesaggistico marittimo. Ha concluso facendo presente che i modi di realizzazione del Piano di cui trattasi sono strettamente collegati con le risorse che saranno effettivamente disponibili.

CONVOCATE LE PARTI della vertenza dei medici

Roma, 25

Il Ministero del Lavoro ha convocato per le 17.30 di mercoledì 30 marzo una riunione dei rappresentanti delle parti interessate alla vertenza dei medici mutualistici.

In proposito il Ministero del Lavoro ha diramato il seguente comunicato: «Il Ministro del Lavoro sen. Bosco, allo scopo di favorire la prosecuzione delle trattative in corso tra gli Enti mutualistici e le categorie sanitarie per la nuova regolamentazione dei rapporti con gli Istituti di malattia, ha incaricato il Sottosegretario on. Calvi di convocare per mercoledì 30 alle 17.30 i rappresentanti della classe medica, degli enti mutualistici e delle confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori. Alla riunione sono stati invitati a partecipare anche i rappresentanti dei Ministeri della Sanità e del Tesoro».

I FERROVIERI PREPARANO nuove agitazioni sindacali

Roma, 25

La segreteria nazionale del Sindacato ferrovieri italiani (C.G.I.L.) ha convocato a Roma dal 26 al 28 marzo il Comitato direttivo nazionale del sindacato, per esaminare la situazione rivendicativa della categoria e decidere l'azione immediata e in prospettiva per la sollecita concretizzazione di numerosi problemi.

Tra essi — è detto in un comunicato — assumono particolare rilievo l'ampliamento delle libertà e del potere contrattuale, il coordinamento del settore dei trasporti, la riforma delle Ferrovie dello Stato e il riassetto retributivo dei ferrovieri, la revisione delle competenze accessorie, la cosiddetta soluzione ponte e la revisione delle norme che disciplinano l'orario di lavoro del personale di macchina e viaggiante.

Per questi ultimi problemi — aggiunge il comunicato — è da prevedere che, ove la controparte non desse sollecito inizio alle trattative chieste unitariamente, anche dalla CISL e dalla UIL, si renderà inevitabile l'apertura di una agitazione nazionale con conseguenti azioni di sciopero a breve scadenza.

ADENAUER A CADENABBIA Scriverà le sue memorie

Como, 25

L'ex Cancelliere della Repubblica federale tedesca, Konrad Adenauer, è giunto questa sera in Italia per trascorrere un periodo di vacanza nella sua residenza abituale di Villa Collina, a Griante di Cadenabbia (Como). Adenauer proveniente da Bonn, ha viaggiato in aereo dalla capitale tedesca sino a Lugano, dove lo hanno accolto il Console tedesco a Milano ed il Vicensole italiano nella città elvetica. Da Lugano, alle 19.30, l'ex Cancelliere novantenne ha proseguito per Griante in auto, scortato da una pattuglia della Polizia della strada, da una composta da carabinieri della Tenenza di Menaggio e Lenno, e da un gruppo di agenti della Polizia politica. Adenauer è arrivato a Griante alle 21.35. Appariva affaticato dal viaggio. Durante la sua permanenza in Italia, l'uomo politico tedesco proseguirà tra l'altro il lavoro di composizione delle sue memorie. A suo seguito sono venute in Italia tre segretarie.

Perplessità per la legge sul trapianto del rene

Roma, 25

Il sen. Samek Lodovici, relatore del disegno di legge governativo sul trapianto del rene tra persone viventi, ha fatto ai giornalisti la seguente dichiarazione: «Sono in linea generale contrario ad innovazioni legislative per permettere, in deroga all'art. 5 del Codice civile, l'ablazione di un rene da vivente a scopo di trapianto in altra persona per salvarle la vita, e per questi fondamentali motivi: 1) che allo stato attuale — anche tenendo conto delle ultimissime ricerche americane peraltro meritevoli di conferma che permetterebbero una selezione dei donatori — i risultati a distanza dell'innesto del rene, non sono risolutivi e duraturi ma fino alla attuale esperienza mondiale limitati, rappresentati nei casi più favorevoli da uno sopravvivenza dei pazienti solo di qualche anno, e anche questa a prezzo di cure continuative e nel più dei casi in condizioni di notevole limitazione fisica. 2) Perchè la perdita di un rene, anche se perfettamente compatibile in una persona sana, rappresenta sempre comunque una notevole permanente menomazione organica, tanto che è valutata in infortunistica pari ad una perdita del 25 per cento della capacità lavorativa, ed è inoltre innegabilmente un pericolo potenziale. 3) Perchè essendo arduo che possano trovarsi tanti generosi donatori di rene, quanti ne occorrerebbero per far fronte alle indicazioni di trapianto renale, è prevedibile che ad onta di tutte le precauzioni si creerebbero nella dolorosa realtà, dei mercati di organo. 4) Perchè coi trattamento del rene artificiale e col trapianto di rene da cadavere — che non solleva problemi giuridici e morali — si possano ottenere risultati temporanei analoghi e proseguire nella ricerca scientifica. Non escludo tuttavia che si possa contemplare una deroga limitata alle leggi vigenti per permettere l'ablazione ed il trapianto del rene tra strettissimi congiunti, essendo in questi casi per lo meno escluso ogni sospetto di lucro e, per contro, certi i rilevanti motivi morali della donazione».

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Padova — Il Presidente Saragat, nel corso del suo viaggio nelle province venete, ha visitato ieri mattina la gloriosa Università di Padova, dove gli studenti gli hanno tributato una festosissima accoglienza. Il Capo dello Stato ha rivolto un breve discorso ai goliardi e quindi è ripartito per Rovigo e Mantova, dove ha presenziato alle celebrazioni ufficiali per il Centenario

DICHIARAZIONI DI RAMSEY AL RIENTRO A LONDRA

«Una sola Chiesa è l'obiettivo finale»

Il Papa dal canto suo ha inviato una calorosa lettera al Patriarca di Costantinopoli per il suo compleanno

Londra, 25

L'Arcivescovo di Canterbury, Michael Ramsey, rientrato questa sera a Londra, ha dichiarato ai giornalisti che la sua visita al Pontefice porterà indubbiamente ad una maggiore comprensione e cooperazione tra cattolici e anglicani. «Una sola Chiesa — ha detto l'Arcivescovo Ramsey — è l'obiettivo finale. Ma molto prima di giungere a questo dobbiamo avere buone relazioni e cristiana comprensione tra tutte le Chiese». Il dott. Ramsey ha aggiunto di non poter dire quando verrà costituita una commissione mista cattolico-anglicana, ma di sperare che la sua creazione porti a rapidi risultati.

«Sono molto grato e sono pieno di gioia per questo incontro — ha poi detto l'Arcivescovo di Canterbury. Alla domanda di un giornalista che aveva chiesto se il Primate si fosse recato a Roma con il «cappello in mano» l'Arcivescovo ha risposto ridendo: «Dalle fotografie avreste potuto vedere che mentre parlavo con il Papa avevo il cappello in testa» e poi ha mostrato l'anello donatogli dal Papa ed ha detto: «Credo che lo porterò spesso. Era l'anello che il Papa aveva quando era Arcivescovo di Milano».

Il dott. Ramsey ha aggiunto: «Prevedo una crescente amicizia e cooperazione tra cattolici ed anglicani in tutto il mondo e penso che la mia visita e ciò che è avvenuto giovedì, abbiano dato un ottimo incoraggiamento». «L'unità — ha proseguito — forse dovrà attendere un'altra generazione, ma ormai viene preparata. Gli ostacoli e le divergenze dottrinali sono profondi ed in particolare gli anglicani desiderano l'abolizione della promessa che il non cattolico, in un matrimonio misto, deve fare educare i figli nella religione cattolica. La Chiesa anglicana chiede il riconoscimento dei matrimoni anglicani e di quelli non cattolici in genere».

Il Papa, ricorrendo oggi l'ottantesimo genetliaco del Patriarca di Costantinopoli, Atenagora I, gli ha fatto pervenire la seguente lettera autografa: «Carissimo fratello in Cristo, il tempo trascorso dalle commoventi ore che il Signore ci ha fatto vivere il 7 dicembre, non ha diminuito, al contarario, la gioia profonda che riempie il nostro cuore, gioia della riconciliazione che si rafforza, della pace e della carità fraterna che si approfondiscono. Ma ecco in questo tempo di Quaresima, tutto concentrato sulla meditazione intima del mistero della nostra Redenzione che ci prepariamo a celebrare quest'anno nella stessa data, si avvicina la festa dell'Annunciazione che coincide con l'ottantesimo anniversario di Vostra Santità, e che ci offre l'occasione di dirle una volta di più quanto ella è presente nel nostro ricordo e nella nostra preghiera».

BORSE E MERCATI

MILANO

Chiusura 25 marzo 1966

Mercato riflessivo con cedenze diffuse in tutti i settori. Gli ultimi annunci circa le delibere dei consigli di amministrazione e la presenza sul mercato di altre partite da liquidare hanno provocato un nuovo arretramento nei corsi, che ha interessato quasi tutta la quota. L'iniziativa è stata sempre nelle mani dei venditori, che nel corso della mattinata ed attraverso scambi alquanto nervosi hanno provocato erosioni diffuse soprattutto sui valori guida e sulle Anic. Su quest'ultime all'annuncio di un prossimo aumento del capitale sociale. Il listino registra qualche ricupero dai minimi, ma avviene quasi sempre su basi inferiori a quelle di giovedì. Particolarmente sensibili le cedenze accusate dalle Distillati, Compagnia Milano priv., Anic, Liquigas, Magneti Marelli, Agricola, Bastogi, Immobiliare Roma, Olivetti, le due Falck, Cantoni, Cascami, Rossari, Mittel, Ciga, Italcementi e Mondadori. Resistenti o di poco migliori le Eridania, Esercizi Molini, C. Erba, Sviluppo, Sagi, Siele, Amiata. Intonazione ancora debole nel reddito fisso attraverso scambi in ulteriore diminuzione.

Titoli trattati: di Stato 16.000.000; Buoni del Tesoro 158.000.000; obbligazioni 812.000.000; azioni n. 2.530.150.

L'indice Mediobanca ha fatto registrare quota 74,48 con una variazione dell'1,29 per cento in diminuzione.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 106 (105.80); Red. 3,5% 100.80 (—); Ricostr. 3,5% 89.20 (89.10); Ricostr. 5% 99 (98.80); Trieste 5% 98.60 (98.75); Rif. fond. 98.40 (—).

Buoni del Tesoro 5%: 1966 100.50 (100.45); 1966 (sett.) 100.30 (100.25); 1968 100.50 (100.55); 1969 100.35 (100.30); 1970 100.55 (100.45); 1971 100.55 (100.70); 1973 100.60 (—); 1974 100.50 (—).

Alimentari: Certosa 3090 (—); Distillerie 2840 (3020); Eridania 3500 (—); Es. Molini 1520 (1500); Motta 16.050 (16.260); Romana Z. 221 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 108.100 (110.050); Ass. Milano 28.900 (29.020); Ass. Milano priv. 19.000 (19.800); Ass. Torino 7700 (7810); Ass. Torino priv. 5900 (5910); Incendio 10.501 (10.650); Fond. Vita 22.000 (22.250); L'Assicuratrice 84.800 (86.500); Ras 43.210 (43.905).

Bancari: Mediob. 77.010 (77.990).

Chimici: Anic 1850 (1933); Brioschi 17.106 (17.100); Caffaro 235 (235.25); Gas Napoli 810 (—); Erba 10.500 (10.380); Erba priv. 7250 (—); Italgas 1353 (1363); Iniz. Ind. Com. 3050 (—); Ledoga ord. 5130 (5155); Ledoga priv. 6501 (6522); Liquigas 220.50 (228); Mira Lanza 41.500 (42.000); Ossigeno 1555 (1570); Pibigas 106 (107,125); Rumianca 1838 (1850); Saffa 5901 (6000); Sarom 1169 (1180).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 3170 (3200); Emiliana 2480 (2510); Magneti 1110 (1150); Marelli 787 (799); Orobia 2700 (2728); Sip 2745 (2751); Tecnomasio 1682 (1704); Terni Nuova 399 (404).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 5280 (5480); Bastogi 2365 (2429); Breda 4220 (4250); Finmare 430 (440); Finsider 902 (920); Generalfin 1017 (1026); Gim 5400 (5505); Invest 3450 (3465); Italpi 3390 (3415); La Centrale 10.140 (10.230); Pirelli e C. 4510 (4540); Safep 100 (—); Sifir 1330 (1332); Sme 2616 (2630); Stet 3045 (3070); Sviluppo 2300 (2285).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2255 (2290); Beni Stabili 3500 (3565); Bonifiche 744 (749); Co.Ge. 7980 (8070); Imm. Roma 583 (596); Sagi 2180 (2165); Iniz. Edilizia 2450 (1474); Milano Centrale 30.000 (—); Risanamento 6650 (6700); Silos Genova 3752 (—).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 995 (—); Fiat 2797 (2842); Fiat priv. 2070 (2115); Nebiolo 750 (763); Olivetti 3697 (3775); Tosi Franco 1000 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 4300 (4415); Acc. Falck priv. 4350 (4490); Broggi-Izar 1369 (1374); Dalmine 1645 (1650); Ilssa-Viola 830 (860); Italsider 1164.50 (1179); Magona 1130 (1135); Metalli 4095 (4140); M. Amiata 12.620 (12.670); Montecatini 1947 (1970); Monteponi 772 (771); Siele 9210 (9205); Trafilerie 807 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 6001 (6080); Cot. Cantoni 17.020 (17.470); Val Ticino 17 (17,125); Olcese 810 (820); Cucirini 7410 (7480); Stampati 3070 (3140); Cascami Seta 6670 (6840); Fisac 366 (373); Lanerossi 3350 (3380); Gavardo 1800 (1835); Scotti 180 (—); Linificio 600 (607); Marzotto priv. 2328 (2344); Rossari 20.000 (20.990); Rotondi 27.250 (27.500); Manif. Tosi 2540 (—); Pacchetti 625 (629); Snia Viscosa 4710 (4780); Snia priv. 3431 (3500); Bernasconi 1135 (—); Tilane 235 (239.50); Un. Manif. 30.150 (31.000).

Trasporti: Nord Milano 1630 (1650); L'Ausiliare 2700 (—); Mittel 2400 (2470).

Diversi: Alto Veneto 1721 (—); De Ferrari 1230 (1246); Cart. Binda 42.100 (—); Cart. Burgo 17.900 (18.070); Cart. Donzelli 5490 (5495); Cementir 5550 (5600); Ceram. Pozzi 258 (260); Ceram. Ginori 608 (610); Ciga 4320 (4450); Acque Potab. 955 (—); Edison 3040 (3082); Eternit 4580 (4670); Italcementi 17.495 (17.970); Cond. Acqua 668 (671.25); Rinascente 387.50 (393); Rinascente priv. 313 (315.25); Mondadori p. 3390 (3460); Pirelli S.p.A. 3900 (—); Rejna 949 (—); Ses (ex Sarda) 4500 (4515); Sges (ex Seso) 1890 (1900); Smeriglio 117.25 (118); Terme Acqui 5900 (6000).

CAMBI E VALUTE A ROMA

Cambi esportazione: dollaro USA 624.63; dollaro canadese 580.30; franco svizzero 143.945.

Mercato libero delle valute: sterlina oro 6150-6250; sterlina unitaria 1750-1760; marengo svizzero 6250-6450; dollaro USA 624-625; franco svizzero 143.50-144.50; franco francese 143.50-144.50; oro fino 705-708; argento puro 28-29.

TRIESTE

Seduta pesantissima con falcidie in tutto il settore azionario, specie negli assicurativi, Viscosa, Anic, Fiat, Beni, Bastogi, Pirelli eccetera. Fermi Finmare e i locali. Nessuna iniziativa per la quasi completa assenza di denaro. Fermo anche il reddito fisso. Titoli trattati: azioni n. 1025.

Finmare 430 (—); Ass. Generali 108.200 (110.400); Ras 43.200 (44.000); Gerolimich 5250 (—); Premuda 35.000 (—); Tripcovich 29.500 (—); Snia Viscosa 4700 (4780); Italsider 1164 (1180); Cantieri 260 (—); Ampeles 7000 (—); Fiat 2800 (2842); Fiat priv. 2070 (2115).

NEW YORK

Ascesa fra contrattazioni discretamente attive, con forti guadagni per le aviolinee, gli elettronici, gli aereospaziali. Fermi i titoli guida. Su 1381 titoli trattati, 644 hanno chiuso in aumento e 497 in declino. Sono state scambiate 7.760.000 azioni contro i 7.880.000 di giovedì. Indici: Dow Jones industriali 929,95 (più 1,34); A.P. 344,8 (meno 0,1). In declino gli automobilistici, irregolari i ferroviari, i chimici, i petroli, i tabacchi e i metalli non ferrosi.

LONDRA

Quotazioni leggermente cedenti a seguito di realizzi di beneficio e vendite fiscali. Tendenza positiva hanno invece registrato i titoli petroliferi e i cantieristici, questi ultimi a causa della pubblicazione del rapporto Geddes che propone di riorganizzare il settore. Poco richiesti e leggermente cedenti gli auriferi; sostenuti i titoli del rame. Migliori i titoli in dollari. Sempre forte l'offerta di titoli di Stato, che ha provocato una caduta di un ottavo di punto nei prezzi.

PARIGI

Mercato poco attivo ed in leggero ripiegamento. La maggior parte dei titoli francesi ha perduto alcune frazioni, ma le perdite rimangono assai poco sensibili e la quota è, tutto sommato, resistente. Sul mercato internazionale ripiegamento degli italiani.

I PARTITI DI GOVERNO NON HANNO TROVATO L'ACCORDO

Rinviato l'esame della legge sui fitti

La nuova riunione interministeriale fissata alla prossima settimana
Numerosi emendamenti elaborati dal Ministero dei LL. PP.

Roma, 25

L'esame del problema del blocco degli affitti è stato rinviato alla prossima settimana. Oggi, come si ricorderà, avrebbe dovuto riunirsi un comitato appositamente costituito e del quale fanno parte i Ministri del Tesoro, dei LL. PP., del Bilancio, della Giustizia, del Turismo e dell'Industria e Commercio. Il motivo ufficiale del rinvio è stato indicato nella indisponibilità di alcuni Ministri ma la verità è che tra i partiti di Governo non si è ancora raggiunto un accordo.

Intanto gli esperti del Ministero dei Lavori Pubblici hanno predisposto una serie di emendamenti allo schema di provvedimento di legge relativo al «blocco dei fitti». Quattro dei primi nove articoli della legge-ponte sui fitti dovrebbero essere sostituiti — secondo gli emendamenti — da altrettanti articoli che verranno discussi nella settimana entrante dalla commissione interministeriale formata da rappresentanti dei Ministeri del Tesoro, Bilancio, Giustizia e dei LL. PP. Gli emendamenti, secondo quanto si afferma negli ambienti competenti del Ministero dei Lavori Pubblici, tendono a fornire alla commissione una soluzione alternativa al principio dell'equo canone, fatto proprio dallo schema di legge. E' stato introdotto il criterio della valutazione di alloggio per superficie. Dice testualmente l'articolo 4 proposto dagli esperti: «Il blocco dei contratti e dei relativi canoni delle locazioni di immobili urbani ad uso di abitazioni stabilito dalla legge 6 novembre 1963 n. 1444, è prorogato fino al 31 dicembre 1967, limitatamente agli alloggi che presentano una superficie utile inferiore a 95 metri quadri».

Secondo un altro emendamento, l'articolo 1.o dovrebbe essere così modificato: «Il blocco dei contratti e dei relativi canoni di locazione e sublocazione è prorogato fino al 31 dicembre 1967 per le abitazioni attualmente bloccate che abbiano una superficie utile non superiore a 80 mq., aumentati dai 15 mq. per ogni membro della famiglia del conduttore oltre i primi due e fino al 30 giugno 1967 per le abitazioni che abbiano una superficie utile superiore al suddetto limite. Tuttavia, il conduttore che tragga i mezzi di sussistenza esclusivamente da trattamento di previdenza in misura non superiore a lire 80 mila mensili ha, in ogni caso, diritto alla proroga legale del contratto di locazione fino al 31 febbraio 1967.

L'articolo 2, secondo gli esperti dovrebbe stabilire che il numero dei membri familiari è quello risultante dai registri anagrafici alla data del 10 gennaio 1966. Il terzo articolo concerne la proroga del contratto di affitto quando il conduttore e i membri della sua famiglia siano titolari di un reddito imponibile complessivo accertato, ai fini dell'imposta complementare, superiore a 2 milioni di lire. «Il locatore può far cessare la proroga dandone avviso al conduttore almeno quattro mesi prima della data in cui intende conseguire la disponibilità dell'immobile».

PERSONALE IN ECCESSO E SENZA COMPITI DEFINITI

La Regione Siciliana soffoca sotto l'impalcatura della burocrazia

Uno studio compiuto da funzionari denuncia la situazione
Allarmato richiamo di La Malfa alle possibili conseguenze

Palermo, 25

Non sono soltanto i politici ad auspicare una radicale riforma del pesante apparato burocratico della Regione siciliana che alla luce dei 20 anni di esperienza autonomistica ha più volte denunciato limiti gravissimi. Tali limiti autorizzano dubbi sulla capacità dell'attuale impalcatura di venire incontro alle esigenze di una Regione in piena trasformazione del capitale pubblico, (Fondo di solidarietà nazionale) che ha soprattutto bisogno di essere rapidamente impiegato per promuovere quelle riforme di struttura di cui la Sicilia ha bisogno. Un gruppo di giovani funzionari associati in un organismo che ha fini culturali, ha pubblicato infatti, proprio in questi giorni, un interessante documento nel quale vengono, senza mezzi termini, sottolineate le molte pecche che affliggono gli uffici, fin troppo pletorici della Regione.

In questo serio studio viene presentato un progetto di riforma nel quale scompaiono i vecchi gradi delle carriere e rimangono soltanto le qualifiche. Inoltre il compito assegnato a ciascun funzionario viene responsabilizzato al massimo per cui ognuno di essi è strettamente responsabile dei compiti che gli è stato affidato e ne risponde, di persona, agli immediati superiori. Viene inoltre prevista la sopressione delle «sezioni» nelle quali attualmente viene suddiviso ciascun Assessorato per dar posto a gruppi di lavoro, composti da funzionari di pari grado, sottoposti ad un coordinatore.

Ed infine l'età non dovrebbe più avere un ruolo preminente per ciò che concerne gli incarichi, ma dovrebbe influire esclusivamente sugli stipendi, da attribuire sulla base di «una scala mobile» con scatti periodici. Da più parti si sente l'esigenza di una riforma della burocrazia regionale i cui 6500 impiegati sono sicuramente molto più numerosi delle reali esigenze dell'Ente. Ed inoltre la meccanica, con la quale le «pratiche» vengono esaminate, porta oggi a disfunzioni che bloccano per troppo tempo la iniziativa privata.

Sempre in tema di riforma dell'Ente Regione si deve sottolineare la lunga lettera che lo onorevole La Malfa ha inviato oggi ad un quotidiano palermitano nella quale è detto tra l'altro che il PRI è preoccupato del pessimo risultato che agli occhi dell'intera opinione pubblica regionale e nazionale ha dato l'esperienza autonomistica siciliana ed in minore misura quella di altre Regioni a statuto speciale.

«A quasi vent'anni dall'esperienza autonomistica — aggiunge La Malfa — esiste la necessità di una revisione dello statuto, che faccia tesoro di tale esperienza, che adegui le norme ai reali fini da raggiungere, che eviti i danni da cui la Regione siciliana, per universale ammissione è gravemente afflitta. D'altro canto vi sarà una grande occasione per un riesame generale della materia ed è quella costituita dall'istituzione delle Regioni in tutt'Italia. Perchè questa riforma rappresenti un reale progresso e non si concluda in un ulteriore dispendio di denaro pubblico, in un ulteriore accrescimento di personale burocratico e clientelare, in un'ulteriore delusione dell'opinione pubblica, bisogna che tutto il sistema delle autonomie locali sia riconsiderato e riportato a criteri amministrativi severi e rigorosi».

LA «ZANZARA» HA MIETUTO A TORINO UN'ALTRA VITTIMA ILLUSTRE

Si dimette il Presidente dell'Associazione magistrati

Ha in tal modo reagito alle critiche mossegli per il suo intervento presso il Ministro Reale
Tavola rotonda sull'argomento a Roma: un dissenziente messo a tacere al grido di «fascista»

Roma, 25

Il dott. Mario Berutti, Avvocato generale presso la Corte di Appello di Torino e presidente della Associazione nazionale magistrati che riunisce la maggioranza dei giudici di merito ha dato le dimissioni da Presidente dell'ANM, in seguito alle polemiche sorte sul clamoroso caso de «La Zanzara». Il magistrato aveva preso una netta posizione contro il dott. Carcasio, sostituto Procuratore della Repubblica di Milano che ha istruito il processo nei confronti dei tre studenti del Liceo Parini, il Preside dell'istituto, la signora proprietaria della tipografia dove è stato stampato il giornaletto scolastico.

Il dott. Berutti, con un telegramma al Ministro della Giustizia, on. Reale ha chiesto che nei confronti del dott. Carcasio sia aperto un procedimento disciplinare da parte del Consiglio superiore della Magistratura di cui il Ministro fa parte con la facoltà di sollecitare iniziative del genere. Questa decisa presa di posizione ha provocato reazioni contrastanti nella Magistratura. La sottosezione di Rimini dell'ANM ha protestato vivacemente ed altri magistrati hanno minacciato le dimissioni.

A dimostrazione del grande fermento che esiste nella Magistratura l'episodio de «La Zanzara» è stato soltanto un motivo occasionale di polemica — l'Unione magistrati italiani, che riunisce i più alti gradi della Magistratura, cioè i giudici della Cassazione e delle Corti di Appello, nonchè magistrati di Tribunale, in un comunicato ha deplorato la iniziativa di Mario Berutti che «costituisce: una inammissibile ingerenza in un procedimento penale in corso; un atto che discredita l'Ordine giudiziario, una invadenza nei poteri del Consiglio superiore della Magistratura, che per legge deve controllare l'operato dei magistrati e che, già in precedenza aveva preso in esame la questione, disponendo opportuni accertamenti».

Ma il comunicato che è firmato dal «consiglio di presidenza» dell'UMI (composto dai Magistrati Mario Stella, Salvatore Caporaso, Giovanni de Matteo e Vittorio Novelli) precisa che se l'Associazione nazionale Magistrati avesse voluto intervenire legittimamente sul caso de «La Zanzara» avrebbe potuto farlo adottando i provvedimenti del caso nei confronti del dott. Carcasio che è appunto iscritto all'ANM. «In nessun modo — insiste il comunicato — l'ANM e il suo Presidente avrebbero mai potuto sollecitare un procedimento disciplinare contro il magistrato».

Prendendo occasione dal caso di Milano i magistrati italiani hanno dimostrato ancora una volta di essere divisi. Domani si riunirà la «giunta esecutiva centrale» dell'Associazione magistrati per discutere sulle dimissioni del presidente e la situazione che si è venuta a creare all'interno dell'Associazione stessa che sembra essere divisa e contraria nella maggioranza alla iniziativa del dott. Berutti.

«La vicenda del "Parini" dimostra come nel nostro Paese ci sia ancora una zona grigia, qualcosa che ci riporta indietro nel tempo», ha detto il deputato socialista Loris Fortuna a una «tavola rotonda» organizzata dall'associazione «Filippo Turati» per i tre giovani del giornale «La Zanzara» incriminati dalla magistratura milanese. «Non possiamo accettare metodi che travolgono i contenuti democratici», ha aggiunto Fortuna. Gli ha fatto subito eco il socialdemocratico Umberto Righetti: «Nessuno vuole mettere in dubbio l'autonomia del potere giudiziario. Ma non si può concepire la magistratura come una classe di bramini. Sbaglia il cittadino, paghi il cittadino; sbaglia il magistrato, paghi il magistrato».

La «tavola rotonda», svoltasi al ridotto dell'«Eliseo», ha avuto una larga partecipazione di pubblico. C'erano studenti, uomini di mezza età, anziani. Tre giovani sacerdoti, nelle ultime file, hanno seguito tutto il corso del dibattito. Proprio dal pubblico è venuta l'unica manifestazione di dissenso, che per il modo in cui si è manifestata ha determinato vivaci battibecchi. Il signor Marino Matrigardi (definitosi poi «uomo di lettere con alcune parentesi politiche») ha interrotto la discussione gridando verso il banco della presidenza: «Esprimo il mio stupore per il fatto che voi socialisti state solidarizzando con i giovani del Parini; a non avete speso una parola per gli studenti ungheresi falcidiati dai carri armati russi e per gli studenti negri che non hanno potuto frequentare l'università in Russia». Un coro di «fascista» ha sovrastato queste affermazioni ed il signor Matrigardi ha quasi subito lasciato la sala. A parte questo episodio (e le colorite espressioni di un anziano maestro che non tollererebbe per le sue figlie la spiegazione dei problemi sessuali) tutto si è svolto regolarmente.

I socialisti Loris Fortuna e Nello Mariani (che ha presieduto il dibattito) hanno esaminato gli aspetti giuridici del caso «La Zanzara». I socialdemocratici Umberto Righetti e Giuseppe Averardi si sono soffermati sugli aspetti politici e di costume. Hanno parlato lo studente milanese Felice Besostri, e lo studente romano Alberto Turati. Numerosi gli interventi della platea, tra i quali quelli del deputato comunista Alberto Guidi, del dott. Paolo Ungari, esponente repubblicano, che è stato il primo direttore de «La Zanzara», e di un giovane democristiano, il dott. Farina, che ha solidarizzato con gli studenti milanesi.

All'ultima ora si è registrato a Milano un importante ordine del giorno approvato ieri dai professori di ruolo dell'Università statale milanese che «tenuto conto dei recenti avvenimenti di Milano, nei quali l'autorità di polizia e quella giudiziaria inquirente hanno attuato misure di inusitato rigore nei confronti di studenti di scuole cittadine in relazione a loro manifestazioni di pensiero e di opinione» richiama «l'importanza essenziale del rigoroso rispetto delle norme costituzionali a garanzia della libertà e della dignità umana.

SI E' MESSO DI TRAVERSO OSTRUENDO ENTRAMBE LE CORSIE

L'autotreno jugoslavo all'origine della grave sciagura sull'autostrada

Impossibile ricostruire esattamente le successive fasi dell'incidente

Verona, 25

Sono lievemente migliorate, nel corso della notte, le condizioni dei due autisti di Treviso ricoverati all'ospedale di Bussolengo per le gravi ustioni riportate nell'incidente avvenuto verso le 7 di ieri mattina sull'autostrada «Serenissima» tra i caselli di Verona Sud e di Sommacampagna. Rimangono invece stazionarie le condizioni degli altri dieci feriti, degenti nelle diverse cliniche specializzate degli Istituti ospitalieri di Borgo Trento.

Estremamente arduo si presenta il compito del sostituto Procuratore della Repubblica dott. Cipriani, il quale sta ricostruendo il mosaico di elementi che potrebbero fornire un quadro della tragica successione di avvenimenti che hanno causato la morte di sette persone, e il grave ferimento di dodici, mentre altre persone hanno riportato ustioni più leggere. Il dott. Cipriani, il quale ha disposto una perizia tecnica, affidandola all'ing. Cesare Moretti, non dispera di riuscire a ricostruire la complessa dinamica della sciagura, nella quale si sono inseriti automezzi di ogni dimensione e tipo.

Un fatto è stato tuttavia accertato: l'autotreno jugoslavo, il quale trasportava un grosso carico di manganite (il minerale era stato scambiato in un primo momento per antracite), viaggiava verso Brescia, sulla corsia Nord. Per cause che non potranno mai venire accertate (i due autisti sono morti e il mezzo è rimasto completamente distrutto) il pesante autotreno ha scavalcato l'aiuola spartitraffico, andando ad abbattersi oltre il limite opposto dell'autostrada; la motrice ha sfondato un muretto e la rete di recinzione di un frutteto, mentre il rimorchio ingombrava la corsia Sud, creando un'improvvisa barriera, contro la quale è andato a schiantarsi un autotreno milanese, guidato da Bruno Barbetta di 25 anni, di Cologno Monzese (Milano), e Giuseppe Chitto di 40 anni, di Milano.

A questo punto, per il momento, non è più possibile stabilire la successione dei tamponamenti o degli scontri, avvenuti mentre una fitta nebbia gravava sulla zona, riducendo a pochi metri la visibilità.

L'ESPONENTE SOCIALISTA ABBATTUTO A LUPARA

ACCANITE INDAGINI SULLA FINE DELL'ASSESSORE

Una «guerra dei pascoli» il movente dell'omicidio?

Palermo, 25

Le indagini sulla tragica fine dell'assessore socialista di Tusa, Carmine Battaglia, di 43 anni, ucciso ieri mattina con due colpi di lupara mentre percorreva la trazzera Santa Caterina, continuano a ritmo serrato. Anche se poche o nessuna indiscrezione è filtrata sui risultati del lavoro investigativo finora svolto, non si esclude che un colpo di scena risolutivo possa aversi a breve scadenza.

Alla caserma dei Carabinieri continua l'interrogatorio di numerose persone. Le indagini vengono condotte su diverse piste nel tentativo di accertare il movente del delitto e di dare al più presto un volto all'assassino che, in base agli elementi raccolti, avrebbe agito con freddo premeditazione tendendo il mortale agguato alla vittima designata. Tra le varie ipotesi formulate, quella che sembra acquistare maggiore credito, riguarda la «guerra dei pascoli» che continua a caratterizzare tragicamente la vita degli allevamenti di molte zone dell'entroterra isolano. Il Battaglia, assieme ad altri allevatori di Tusa, aveva dato vita alla Cooperativa «Risveglio» che prelevò a suo tempo il feudo «Billieri» della baronessa Lipari. A causa di ciò i gabellotti della nobildona furono costretti a lasciare il feudo con i loro animali. Improvvisamente vi fecero ritorno affermando che le loro mandrie non avrebbero resistito al freddo dei monti in cui erano costrette a svernare. Vi fu un violento scontro; Carmine Battaglia si mostrò assolutamente intransigente ma alla fine si addivenne ad un accordo.

PREVISIONI DEL TEMPO

L'aria fredda e umida che affluisce sull'Europa settentrionale al seguito di un fronte, che questa sera si trova sulle regioni centrali e continua a muoversi verso Sud, manterrà sull'Italia condizioni di tempo instabile e perturbato. Su tutte le regioni si avranno pertanto annuvolamenti irregolari cumuliformi accompagnati in prevalenza da rovesci di piogge o attività temporalesca con grandinate. Tali precipitazioni sulle Alpi, le Prealpi e gli Appennini oltre i 500 metri avranno carattere nevoso. Nuvolosità e fenomeni saranno più intensi sulle regioni adriatiche e meridionali. Temperatura: in sensibile diminuzione.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 3, 13; Verona 5, 10; Trieste 4, 7; Venezia 8, 10; Milano 4, 14; Torino 5, 12; Genova 7, 15; Bologna 5, 15; Firenze 8, 15; Pisa 6, 15; Ancona 5, 17; Perugia 3, 12; Pescara 1, 17; L'Aquila 2, 13; Roma 4, 17; Roma (Fiumicino) 3, 17; Campobasso 4, 11; Bari 7, 19; Napoli 10, 15; Potenza 5, 9; Catanzaro 10, 13; Reggio Calabria 12, 18.

UN ROMANZO DEMISTIFICATORE

FUORI ROSA

IL CALCIO, fenomeno tra i più vistosi di questi anni fischianti, si regge su una montagna di equivoci e di malintesi, autentico gigante dai piedi d'argilla. Sospinto dal vento dell'improvvisazione, dagli slanci e dalla sete di ricupero del dopoguerra, è diventato in breve un colossale affare che oggi vincola ugualmente le metropoli del Nord e i paesetti del profondo Sud. La caratura del suo agonismo negli ultimi tempi è scaduta a poca cosa, soffocata dai legittimi sospetti suscitati da parole come doping, corruzione, violenze segrete e no. E da un lato il vortice vertiginoso di milioni a placare la vera passione di pochissimi e l'ambizione (o la vocazione alla speculazione) di molti; dall'altro il delirio domenicale delle folle tirato fino all'esplosione irrazionale, in cui i più consapevoli e attenti individuano una forma di transfert, sfogo di un subconscio grigio e represso. In mezzo, nella cornice colorata e rumorosa degli stadi, in quella di una gloria sia pure effimera conquistata a pedate, e in quella forse ancora più suggestiva del denaro facile, ecco i calciatori: giovani che spesso solo il caso ha fatto infilare la scorciatoia del successo, semidei di novanta minuti e di pochi anni la cui posizione tra le stelle e il fango oscilla condizionata da mille fattori occulti: estro, fortuna, un ciuffo d'erba, un alito di vento; protagonisti solo all'apparenza, in realtà moderni gladiatori-robot con tenui possibilità di riscatto; pedine muscolari in un complicato gioco di dama a più voci. Chi vuole ancora illudersi cerca il conforto di Saba che più di trent'anni fa scriveva: «Trepido seguo il vostro gioco. — Ignari — esprimete con quello antiche cose — meravigliose — sopra il verde tappeto, all'aria, ai chiari — soli d'inverno. — Le angosce, — che imbiancano i capelli all'improvviso, — sono — da voi si lontane! — La gloria vi dà un sorriso — fugace: il meglio onde disponga. Abbracci — corrono tra di voi, gesti giulivi». E ancora: «Il portiere caduto alla difesa — ultima vana, contro terra cela — la faccia, a non veder l'amara luce. — Il compagno in ginocchio che l'induce, — con parole e con mano, a rilevarsi, — scopre pieni di lacrime i suoi occhi. — La folla — unita ebbrezza — par trabocchi — nel campo. Intorno al vincitore stanno, — al suo collo si gettano i fratelli. — Pochi momenti come questo belli, — a quanti l'odio consuma e l'amore, — è dato, sotto il cielo, di vedere».

Trent'anni. Dietro a Saba le parole sono corse come fiumi in piena, e la cronaca — non già la poesia — è tracimata in rettorica, in marinismo, e dunque in immagini superficiali e squillanti. Da cui ogni partita un dramma, con i lamenti da una parte e gli sberleffi dall'altra. Da cui le immagini gonfie, le iperboli, le giustificazioni cincischiate, i capelli della logica spaccati in due per un semplice gioco: quello del pallone. Sì che talvolta — quando la scalata agli specchi riflette incompetenza e il discorso pare un gatto che si mangi la coda — vien da spegnere la radio o gettare il giornale. Un castello di parole e di sofismi sproporzionati alla realtà delle cose; un linguaggio imbarocchito e preso a prestito per uso esterno, per addolcire una verità sovente dura e amara, e malinconica in gran parte delle sue conclusioni umane. Un risultato che non paga l'ebbrezza e la euforia di pochi istanti; quasi una droga astutamente elargita.

E' probabile che con un occhio a questo quadro essenzialmente di costume Gianni Clerici abbia pensato al suo «Fuori rosa» uscito adesso nei Nuovi Narratori di Vallecchi. Non a caso infatti il breve romanzo è dedicato a Gianni Brera, che delle cronache sportive è il leader di un sano rinnovamento critico. «Fuori rosa» è la storia, appunto amara e malinconica, di un centravanti che dai fasti della nazionale e di una grande squadra è scaduto a brocco di provincia, fino ad essere giubilato. L'incontro con il personaggio dura una sola giornata, ma è sufficiente a Clerici questo corto e bloccato itinerario nel tempo e nello spazio (un'andata e ritorno Brescia-Milano) per demistificare un ambiente e un modulo di vita, per sollevare il sipario su un retroscena squallido malgrado lo smalto delle forme esteriori.

L'intento è chiaramente moralizzatore, e proprio per questo la vicenda è condotta sul filo di un caso limite (il campione orgoglioso, portato per le donne, istintivo e imprevidente), addirittura impietoso nello smontaggio dell'apparato e nella vibrazione dei colpi. Perchè al quasi angoscioso vagabondaggio di Berto questuante aiuto e consiglio per risorgere, si contrappongono, abilmente intarsiati, i rapidi flash-back dei tempi felici, lampi improvvisi sui magici momenti dell'ascesa e della gloria ora incenerita. Così che dal contrasto, come dal linguaggio volutamente dimesso, privo di schermi fino ad essere crudo, si realizza il controluce della verità: fama e ricchezza conquistate sull'onda di ipertrofici malintesi economico-sociali si pagano di persona; la pietà raramente esiste dove domina la legge della giungla; e restano, patetici ma inconcludenti per chi non sa rassegnarsi, i ricordi della fortuna come vampate che illuminano ma non riscaldano.

Malgrado le lusinghe del tema, «Fuori rosa» è dunque un controcanto serrato e preciso di quasi tutto ciò che oggi viene scritto e detto sul calcio italiano. Indubbiamente ispirato dall'amore per questo sport popolare, oggi ambiguo e confuso in troppe sue manifestazioni, il misurato romanzo di Clerici contiene il coraggio di chi, disincantato, vuole significare tutta la propria amarezza. Ma non si tratta soltanto dell'opera di un censore che mette il dito sulla piaga. Cronista attento all'evolversi di un fenomeno che gli sta a cuore, egli ha già avvertito quei mutamenti — sia pure ancora lievi — che domani potranno salvare almeno dalle lacrime il sempre malinconico tramonto di uno dei tanti idoli delle folle. Sono le nuove leve, formatesi tra minori difficoltà, in ambienti meno romantici ma anche meno improvvisati e fortunosi, a suggerire un avvenire forse più gelido e speculativo, più calcolatore, ma anche più certo. Appaiono appena accennate nelle ultime pagine del libro, in due fugaci momenti, ma il loro inserimento nel quadro delle ventiquattr'ore non è soltanto emblematico: intende dire che anche qui, nel pittoresco baraccone del nostro calcio, il futuro è cominciato.

Libero Mazzi

Nuova fauna allo Zoo di Milano

Milano, 25

Lo zoo milanese si arricchito di nuovi esemplari di fauna esotica. Durante la notte è giunto da Bangkok un elefantino femmina di circa un anno.

Sono anche arrivati sei bellissimi turaco a gote bianche, dal piumaggio verde, nerastro e rosso sangue, con ciuffo alla sommità della testa; sei giovani nandù, specie di struzzo americano, inviati da un allevamento privato in cambio di altri animali; una compagna per il canguro Perth ,da due anni rimasto solo per la morte della femmina. Nello zoo, infine, è nato un piccolo lama. La nascita precedente è stata quella di un giraffino, avvenuta nello scorso gennaio.

Impressionisti falsi scoperti a Varsavia

Varsavia, 25

La polizia ha fermato un artista di 40 anni, Wincenty Sliwinski, che è stato trovato in possesso di numerosi dipinti apparentemente dovuti al grandi maestri dell'impressionismo, Cezanne, Chagall, Modigliani ed altri. I falsi — secondo il direttore del Museo nazionale polacco Kojdecki — sono stati realizzati dalla stessa mano, con colori di un certo tipo e presentano gli stessi errori.

La polizia è giunta ai quadri falsi mentre indagava sulla vendita ad uno straniero di un Modigliani e di uno Chagall, senza rispetto alle norme doganali e dietro pagamento di quasi cinque milioni di lire. In Polonia è vietato esportare opere d'arte senza particolari autorizzazioni.

Secondo la dottoressa Jakimowicz del Museo nazionale, l'autore delle copie si ispirava non a dipinti originali ma a riproduzioni in litografia.

Commedie anti-Stalin tolte dai cartelloni

Mosca, 25

Diverse commedie che suonano critica a Stalin sono state tolte dai cartelloni dei teatri moscoviti per il periodo del XXIII Congresso del partito comunista sovietico.

A giudizio degli osservatori, i provvedimenti odierni si inquadrano nella nuova politica del Cremlino che a quanto pare è indirizzata verso una parziale riabilitazione di Stalin, che dovrebbe essere sancita dal 23.mo Congresso del PCUS.

Vietnam. Un soldato americano aiuta una donna a portare in salvo un sacco di farina

LA MOSTRA DELLE BIBBIE EBRAICHE AL CASTELLO SFORZESCO

Dal buio delle biblioteche sono usciti stupendi manoscritti

Testimoniano la civile tolleranza del nostro Paese e la nostra influenza culturale
Un itinerario figurativo di eccezionale interesse - Simbiosi tra due diverse civiltà

Milano, marzo

Alla Trivulziana — la Biblioteca del Castello Sforzesco — è stata allestita, per la prima volta in Italia, la Mostra delle Bibbie ebraiche raccolte dalle più note o meno note biblioteche del nostro Paese. Per gli studiosi e per il pubblico è stata una rivelazione: si è scoperto che esiste un'arte ebraica e che le influenze fra la cultura occidentale e il patrimonio delle Sacre Scritture che gli ebrei nelle loro peregrinazioni gelosamente custodivano è stato notevole e oggi dimostrabile. Il giardino dove si può cogliere tale innesto, tale osmosi è la miniatura.

Come avvenne questo passaggio, quali le ragioni storiche e culturali?

Quali le influenze che la nuova arte sbocciata in Italia ha nei settori sociali e politici? La mostra dà una risposta diretta e una indiretta. Quando gli ebrei — e probabilmente le famiglie più benestanti — dovettero lasciare la Spagna nel 1492, trovarono rifugio e accoglienza in Italia. La Valle Padana (in seguito arrivarono fino a Roma) li ospitò: Estensi e Gonzaga furono i primi protettori. In un secondo tempo i mercanti e i banchieri ebrei tedeschi trovarono nel nostro Paese un terreno fertile per i commerci e gli scambi. Nel nuovo insediamento la Bibbia mantenne un altissimo posto: tutto si poteva abbandonare nell'esodo, ma non i Testi Sacri. Ciò è un indice della religiosità di questo piccolo popolo che pur subendo le persecuzioni più atroci ritrovò sempre la sua unità. Distinguere in questo momento il rapporto di unione fra religione ebraica e popolo ebraico è del tutto ozioso. E' certo che l'idea fondamentale, malgrado le correnti assimilatrici che hanno influito sulle manifestazioni di vita degli ebrei (lingua, cultura, costumi) ha portato con sè la configurazione dell'identità popolo ebraico e religione ebraica. E nelle infinite cornici di contatto — scrive Carlo Bernheimer — fra mondo ebraico e mondo esterno, nelle quali la spinta verso l'isolamento dell'ambiente o verso la fusione con esso hanno avuto sorti alterne, l'idea religiosa ha segnato un confine invalicabile.

Ci fu — affermano gli studiosi — una influenza delle due culture, ma basata su motivi di scambio continuo. L'iconografia primitiva cristiana e il periodo carolingio recano — almeno nella parte simbolica — una evidentissima traccia ebraica. Dal secolo XIII c'è quasi un cambiamento di scena: sono gli ebrei che si accostano all'arte occidentale accettando e subendo la nostra influenza. Il contatto con l'Italia fu decisivo: due fattori giocavano nel processo di contatto: la civile tolleranza del nostro Paese che non considerò mai l'ebreo come popolo e persone degne di isolamento, di sorveglianza o di odio e l'alto grado cui era giunta l'arte italiana. Si aggiunga che nello stesso campo ecclesiastico e umanistico non pochi erano gli studiosi alla ricerca delle fonti (e dei commenti) originali della Bibbia che rimane per la religione cristiana la premessa della Rivelazione.

Ed ecco, in parte, giustificata la ragione della conservazione dei testi originari spagnoli e tedeschi e la produzione di manoscritti compiuta in Italia. La mostra è la testimonianza — nella comparazione — della nostra tolleranza e della nostra influenza culturale. I primi manoscritti recano — nella composizione della pagina — i segni e lo spirito dell'interiorità più astratta. La rappresentazione del divino — come è noto — e dell'umano è bandito dalla religione ebraica: di qui il senso architettonico del manoscritto: al centro in caratteri quadrati di carattere classico e ai lati quelli rabbinici rispondenti al gotico, una specie di corsivo. Testo e commento, dunque, ben distinti, un commento che poteva essere di carattere grammaticale, morale ed esegetico. La pagina ha una sua sobria eleganza; severa nell'architettura e calcolo degli spazi ma nello stesso tempo ariosa e altamente decorativa perchè il commento assume graficamente una forma geometrica decorativa dove i portali aperti o chiusi, le bifore, i pilastri, le colonne diventano elementi compositivi ed emblematici. Il colore ovviamente non esiste: tutto rimane in bianco e nero, ma molte pagine si diversificano nella struttura architettonica, sempre presente un fondamento di profondo rigore e anti-iconico.

Forse è la parte più originale e autonoma che con mezzi semplici ha saputo costruire una straordinaria composizione, senza una caduta nel senso. Le influenze italiane sono, nel secondo momento, decisive: si entra nel suggestivo giardino della miniatura. Il godimento è davvero pieno e gioioso, forse anche in relazione ai codici che siamo usi a vedere. Su pergamene di eccezionale qualità s'intrecciano con gli ori ed i freschi, le alluminature ai margini delle pagine: ricami floreali, ghirlande di foglie, fiori delicati e soavi. Vi compaiono anche gli arredi dei templi, rappresentazioni di altari sempre in considerazione dell'attesa messianica. Questi i motivi di fondo che appaiono con insistenza come la visione di Ezechiele dove l'angelo è sostituito da un gallo, mentre rimangono integrali l'aquila, il leone e il bue. (I simboli verranno poi attribuiti dal cristianesimo ai quattro Evangelisti). Un altro motivo è il banchetto dei giusti in uno splendore rinascimentale: le teste degli uomini sono sostituite da quelle di animali con un senso che fa pensare a certe fantasie di Bosch con un anticipo però notevole e senza toni truci. Tutto in queste Bibbie rimane arioso, dai leoni rampanti ai draghi verdi alati, all'intreccio di biscioni di gusto araldico. Altri codici — specie nella parte di commento — riportano composizioni dove i fiori, gli uccelli, le figure geometriche, simmetriche fanno pensare ai tappeti orientali svelando una suggestiva ispirazione astrattista epperciò modernissima.

La Bibbia più originale è quella Corinaldi — una famiglia ferrarese ancora esistente — dove alla fine dell'opera sono state inserite due pagine in una delle quali sono rappresentati in modo mirabile, e secondo i canoni della pittura rinascimentale italiana, Adamo ed Eva divisi da un albero su cui si avvolge il serpente tentatore con un viso umano ambiguo. E' evidente in questo caso che il manoscritto, o almeno l'ultima parte, è opera di un artista non ebreo. Rimane l'impressione di contrasto fra il contenuto orientale e la miniatura che spesso è un prodotto dell'arte occidentale. La mostra contiene di questi esempi bellissimi: la mano dell'amanuense italiano e cristiano ha ornato con colori e forme elegantissime il testo che trascriveva. Ciò non avviene sempre, ma è certo che le due culture trovano punti di contatto e, a volte, di fusione. La Bibbia ebraica della Laurenziana di Firenze, miniata da un umanista cristiano, ha allusioni cristologiche accompagnate dalla rappresentazione della Trinità. E' la simbiosi fra le due civiltà nell'Italia rinascimentale.

Una mostra, sotto tutti i profili e i motivi, inedita, originale e che allarga il patrimonio artistico italiano scoprendo e rilevando aspetti insospettati e rari per cui si deve gratitudine agli organizzatori che fra mille difficoltà hanno saputo scovare presso biblioteche dove erano nascosti e non catalogati, manoscritti stupendi.

Luigi Lampredi

DOPO LA VITTORIA DEMOCRISTIANA NELLE RECENTI ELEZIONI AUSTRIACHE

IL TIROLO VORREBBE UN GOVERNO SENZA OPPOSIZIONI IN PARLAMENTO

Nella nuova coalizione rossonera è probabile anche la partecipazione degli estremisti di destra
Lo scacco dei socialisti va soprattutto attribuito agli errori tattici della campagna elettorale

Innsbruck, marzo

I popolari (democristiani) riportarono il 6 marzo una vittoria decisiva, essendo riusciti a strappare due mandati ai socialisti (socialdemocratici) e due ai sedicenti liberali (pangermanisti e tendenzialmente neonazisti) e, con ciò, ad assicurarsi, nel nuovo Parlamento, la maggioranza assoluta (85 contro 82). Essi avrebbero quindi potuto tirarne le logiche conseguenze, ponendo fine, dopo vent'anni, al «matrimonio di convenienza» che aveva determinato una progressiva paralisi dell'attività di Governo anche in settori di vitale importanza. Contrariamente a tutte le aspettative, ci si dichiarò disposti a rinunciare al «divorzio» e ad avviare trattative per una nuova coalizione rosso-nera, bene inteso tenendo conto del responso delle urne e, soprattutto, della necessità di precisi accordi circa la spartizione del potere; in un secondo tempo, si lasciò capire che ci si sarebbe accontentati di un paio di dicasteri in più e della direzione della radio-TV. I socialisti a stento trattennero un sospiro di sollievo per l'inopinata arrendevolezza dei popolari e, dopo qualche esitazione tattica, comunicarono di essere pronti a trattare «in un clima di realismo democratico», come ebbe a precisare il loro leader Pittermann. I negoziati, preceduti da reciproci cauti sondaggi e da riunioni a porte chiuse dei massimi dirigenti, ebbero inizio il 19, ma si dovette ben presto constatare che il «clima di realismo democratico», comportando discussioni dettagliate su innumerevoli problemi, avrebbe reso molto faticosa la elaborazione di una «Proporz» sia per i rispettivi dicasteri, sia per i relativi programmi, gli uni e gli altri proporzionati e aggiornati in base ai risultati della consultazione popolare.

Come mai il partito di Klaus non volle sfruttare l'insperata vittoria, dopo che nel corso dell'aspra battaglia elettorale si era detto e ripetuto di voler tagliare i ponti «so oder so», cioè in tutti i casi, anche nel caso di un successo socialista? Era ancora fresco il monito di Gorbach, il predecessore di Klaus; aveva detto il Cancelliere (poi accusato di eccessiva debolezza) che i rossi era meglio averli nel Governo, piuttosto che all'opposizione. Ma determinante fu forse la constatazione che il successo del 6 marzo era dovuto principalmente, se non esclusivamente, agli errori di Pittermann, in ordine di gravità i seguenti: l'aver accettato con tacita compiacenza i voti dei comunisti e con ciò l'aver dato ai cattolici la possibilità di agitare lo spauracchio del fronte popolare (impossibile e nemmeno immaginabile, dato che ancora una volta i comunisti non sono riusciti a portare in Parlamento nemmeno un deputato); l'essersi opposto a certe rivendicazioni e a certe aspirazioni, più sentimentali che politiche, di alcuni Länder, particolarmente del Tirolo (per esempio, la negata autorizzazione a Otto d'Absburgo a tornare nella terra degli avi); l'avere assunto atteggiamenti ambigui in politica estera, innanzitutto di fronte alla vertenza con la Italia per l'Alto Adige; l'avere reagito con una ritorsione grossolana all'accusa di pangermanesimo lanciata da Klaus durante un comizio svoltosi a Vienna il 25 febbraio.

Accusa vecchia

L'accusa non era certo sensazionale, e nemmeno nuova, ma nelle circostanze in cui era stata riesumata non poteva non sortire l'effetto propagandistico voluto. Fu letta, cioè, una intervista che Renner accordò alla «World Review» subito dopo l'Anschluss, nel '38. Il vecchio leader socialista, e ex Cancelliere della prima Repubblica, dichiarò fra l'altro alla rivista londinese: «Io sono sempre stato pantedesco, cioè per l'unione di tutti i Paesi di lingua tedesca alla Germania, e ciò non ha niente a che fare col nazionalsocialismo. Comunque meglio l'Anschluss al Terzo Reich che la rinuncia a un ideale per cui mi battei apertamente fin dalla primavera 1919. Ci si costrinse a firmare il trattato di San Germano, dopo che l'Assemblea costituente, su mia proposta, aveva respinto all'unanimità una clausola contraria allo spirito e alla lettera di quanto aveva promesso impegnativamente Wilson: il diritto di autodeterminazione; la clausola, cioè, che vietava l'unione dell'Austria, ridotta a un moncone idrocefalo, alla Germania repubblicana, mutilata ma ancora ben viva e vitale».

La ritorsione dei socialisti fu veramente grossolana. Invece di ricordare fra l'altro che, nel 1919, avevano votato per l'Anschluss anche tutti i deputati cattolici e che Renner aveva fatto il pantedesco a oltranza per strappare all'Intesa le maggiori concessioni possibili (aveva chiesto perfino la restituzione dell'Alto Adige e del Trentino), si pubblicò l'autografo di una dichiarazione rilasciata da Schussnigg nella estate 1938: un atto di formale resipiscenza nei riguardi della Ostmark (l'Austria trasformata in uno «storico» Gau) e un impegno solenne di lealtà verso il regime hitleriano; ma si tralasciò di far notare che la dichiarazione era stata estorta all'ex Cancelliere in una prigione della Gestapo alla quale non mancavano certo i mezzi per «lavare», fino a spappolarli, anche i cervelli più duri; e si tralasciò di ricordare che Schussnigg finì poi in un campo di concentramento e che nell'aprile 1945 per un miracolo fu sottratto a un plotone di esecuzione delle SS.

Che i socialisti si siano dichiarati pronti a ricostituire un Governo di coalizione ed anche, secondo indiscrezioni attendibili, a subire una riduzione della quota di potere, proporzionata allo scacco elettorale, è comprensibile; senza dubbio essi ritengono che, passando all'opposizione, non solo avrebbero scarse probabilità di rivincita, ma perderebbero altro terreno, manovrando i popolari le principali leve di comando, in primo luogo quella della propaganda radiofonica e televisiva. Del resto il complesso di inferiorità dei rossi presenta qualche analogia con quello dei neri, nel senso che questi ultimi non si sentono abbastanza forti per affrontare le incognite di una massiccia opposizione marxista e, tanto meno, per ricorrere, in caso di necessità, alla extrema ratio tipo Dollfuss: un regime autoritario. Per la verità, i popolari possiedono un uomo al quale si attribuiscono velleità dittatoriali, un uomo che, se fallissero le trattative in corso e si dovesse ripiegare su un governo monocolore, di questo assumerebbe la direzione. Si tratta dell'attuale segretario generale del partito Hermann Fithalm, detto l'«eisener Hermann». Non è escluso anzi che il complesso di inferiorità dei socialisti sia dovuto anche a questo Hermann di ferro, ed è quindi probabile che essi faranno di tutto per impedire il fallimento dei negoziati in corso e in ogni caso per addossare ai popolari la responsabilità di una eventuale rottura.

L'Hermann di ferro troverebbe appoggi incondizionati in molti Länder, specialmente in questa roccaforte del conservatorismo cattolico; egli sarebbe probabilmente in grado di attenuarne la forza centrifuga, forza che nella fase conclusiva della campagna elettorale ebbe manifestazioni quasi grottesche. Alludiamo alle «proposte» dell'ex governatore del Tirolo Hans Gamper che in una intervista al «Feuerreiter» (uno dei tanti organi del pangermanismo neonazista nella Repubblica federale) affermò la necessità «storica e politica» di creare uno Stato autonomo da Kufstein alla Chiusa di Verona, comprendente il Nord Tirolo, l'Alto Adige e il Trentino. Non sarà inutile apprendere che Gamper fu uno degli organizzatori del congresso di Vipiteno, nell'aprile 1918.

Confisca dei beni

Euforici per il rovescio italiano a Caporetto, i massimi esponenti delle leghe «patriottiche» tirolesi si riunirono nella cittadina a Sud del Brennero per elaborare, discutere e approvare le «legittime rivendicazioni della terra di Andreas Hofer». Tali rivendicazioni comprendevano fra l'altro: tedeschizzazione integrale del Trentino; nessuna autonomia al «cosiddetto Tirolo italiano»; un vescovo sul soglio di San Vigilio; progressiva sostituzione del clero locale «infido» con elementi di lingua tedesca; confisca dei beni degli irredentisti e severa condanna dei maggiori responsabili.

Vent'anni più tardi, dopo il crollo del Terzo Reich, lo stesso Gamper fu uno dei primi a mettersi in contatto col comandante delle truppe francesi in Austria, generale Béthouart, e si deve probabilmente a lui il suggerimento di estendere il governo militare alleato all'Alto Adige, nel tentativo di portare i confini del Tirolo a Salorno. Questo ingenuo tentativo fallì in germe. Béthouart non ne parla nelle proprie memorie («La bataille pour l'Autriche») di imminente pubblicazione a Parigi e di cui la «Tiroler Tageszeitung» ha pubblicato i capitoli riguardanti i gravi dissensi sorti quasi subito con l'Unione Sovietica che, probabilmente, voleva infliggere alla piccola Repubblica danubiana un trattamento analogo a quello riservato alla Germania.

A Gamper si attribuisce ora anche una proposta avanzata dal citato quotidiano di Innsbruck: la proposta di costituire un governo di coalizione senza opposizioni in Parlamento, cioè un governo rossonero con la partecipazione dei «liberali»; questi ultimi, si osserva, potrebbero avere, sia pure in posizione subordinata (due o tre sottosegretariati), una funzione «equilibratrice» nello interesse di quella parte dello elettorato che, pur avendo dato il voto ai popolari o ai socialisti, dagli uni e dagli altri dissentono per quanto riguarda taluni problemi, per esempio il potenziamento della difesa e la vertenza per l'Alto Adige. Come un simile carro con tre ruote diverse potrebbe muoversi, il giornale non lo dice.

Taulero Zulberti

PRIMAVERA IN ANTICIPO PER LE ARTI FIGURATIVE

Momento italiano nelle Gallerie di Parigi

«Concetti spaziali» di Lucio Fontana presentati da Gillo Dorfles

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, marzo

Per le arti figurative la primavera, a Parigi, è arrivata in anticipo. Mostra parallela dello espressionismo tedesco e dei «fauves» al Museo d'arte moderna, retrospettive sui pionieri del surrealismo in varie gallerie private, un'esposizione di disegni di Van Gogh a cura dell'Istituto olandese di Parigi, una personale de' grande astratto Kupkal nel Quartiere Latino e, ancora al Museo d'arte moderna, l'annuale salone «Comparaisons»: la stagione è ricca di proposte e di promesse.

La rassegna che va sotto l'etichetta di «Comparaisons» (e che è organizzata da una pittrice, M.me Bordeaux-Le Pecq) merita particolare attenzione non già perchè la qualità delle opere presentate sia costante, ma perchè consente appunto dei confronti istruttivi, anche se un po' superficiali, fra le maggiori tendenze che compongono il panorama della pittura francese e, in parte, europea. In larghe sale, senza un ordine rigoroso ma in un gioco serrato di contrasti, sono esposte circa cinquecento opere che appartengono al surrealismo e alla «nuova figurazione», all'informale e al realismo nero, al «tachisme» e all'astrazione lirica, all'arte cinetica e alla pittura «naïve», all'espressionismo astratto e alla «pop-art». Ad essere attenti si può trovare anche il peggio, imbattersi cioè in espositori che non hanno certo le carte in regola per figurare in una grande rassegna. In compenso, il «côté» «Torre di Babele» dell'esposizione, è riscattato dalla presenza di valori sicuri come Waroquier, Alix, André Masson, Hayden, Garbell, Piaubert, Leguelt, Bryen, Survage e — ciò che è ancora più importante — da un certo numero di opere di artisti di punta, rotti agli sperimentalismi più azzardati. Il pittore Jean Pierre Vielfaure, ad esempio, ha raggruppato dei barocchi, dei post-surrealisti e dei «fabbricanti di oggetti» come Kalinowski e Vozniak, in una sala piena di promesse. Degna d'interesse anche la sala sperimentale ordinata da Etcheverry, con Kovalsky, Singer, Boussac, Chavignier, Bishoffshausen, Piza e Rast. Per gli amatori del genere, c'è una sezione dei pittori «trompe l'oeil» (Yvel, Ducordeau, Malice), che attorniano il loro capintesta Cadiou, il quale ha impiegato 170 ore per dipingere la sua «Donna invisibile». L'italiano Baj è ben rappresentato con il suo «collage» «Generale burlesco», e si segnalano ancora il surrealista Lepri, Jean Marie Martin, Corneille, i giapponesi Key Sato e Kudo (per quanto la sala degli ospiti stranieri riservata questo anno al Giappone sia nel complesso mediocre e dia l'idea di un'arte decadente, «colonizzata» dall'Occidente).

Fra le altre esposizioni allestite presso gallerie private è da segnalare la personale di Lucio Fontana presso la «Galerie Alexandre Jolas», di Saint-Germain. Il promotore dello «spazialismo» — presentato in catalogo da Gillo Dorfles — espone diciotto «concetti spaziali» (le sue ormai famose «tele bucate»), la maggior parte di grandi dimensioni. Le sue ultime opere sono inquadrate da pannelli lignei prolungantisi in rilievo sopra le tele con forme e profili che proiettano dei giochi d'ombre. Per il resto l'artista italo-argentino resta fedele alle tesi esposte nel suo «Manifesto bianco», che viene distribuito al pubblico colto ed elegante della Galleria Jolas.

Merita attenzione, per finire, la frequenza con cui, in questo periodo, i pittori italiani espongono a Parigi. Alla Galleria Weil la pittrice pugliese Antonietta Lande presenta una serie di tele di un espressionismo caldo e sensuale, legate ai temi del mondo contadino. Alla «Galerie Synthese» Riccardo Licata, torinese, propone un suo alfabeto pittorito di graffiti, geroglifici e motivi astratti, mentre a «La Galerie» un altro torinese, Enrico Bernachon, espone paesaggi e nature morte piemontesi che si segnalano per una sicura tecnica impressionista.

U. R.

Va in caverna risalirà a luglio

Cheddar, 25

David Lafferty, un ex-ufficiale della RAF, tenterà di battere il record mondiale di sopravvivenza in caverna stabilito tre anni fa da Geoffrey Workman, rimasto sottoterra per 105 giorni consecutivi.

Domenica Lafferty scenderà nella galleria nazionale naturale di Gough, vicino a Cheddar, munito di tenda, un telefono ed una buona provvista di candele, libri e cibi in scatola. Se tutto andrà bene, l'ex-pilota rivedrà la luce del sole in luglio.

L'attrice Sandra Milo a passeggio sulla scalinata di Trinità dei Monti a piazza di Spagna insieme a sua figlia Deborah

LIBRI RICEVUTI

Pierre-Alexis Ponson du Terrail: *Rocambole - La più bella di Parigi* (II episodio). Garzanti ed. (pagine 269, Lire 350). I «Garzanti per tutti» offrono al lettore italiano d'oggi le avventure di «Rocambole» in una versione italiana completamente nuova e linguisticamente attuale, impegnata a restituire la spregiudicatezza letteraria dell'originale. «Rocambolesco» informa il dizionario «si dice di azione audace e strabiliante compiuta con singolare destrezza e astuzia. Derivato di Rocambole, nome dello spericolato protagonista di molti romanzi dello scrittore francese P. A. Ponson du Terrail». Anche questo secondo episodio di «Rocambole» esce nella serie «Romanzi famosi» (i tascabili dal dorso azzurro), la nuova sezione dei «Garzanti per tutti» che si alterna alle due serie già affermate, «Grandi libri» (dal dorso bianco) e «Romanzi e realtà» (dal dorso marrone). Rocambole è il primo legittimo erede dello spirito d'avventura che, trasferendosi dall'epopea cavalleresca nel nostro mondo, abbandona lancia e corazza per adottare revolver e stiffelius; e, in seguito, con lievissime trasformazioni, potrà passare alla calzamaglia nera di Fantomas e alla non meno nera e fantastica tuta da subacqueo di James Bond. Il creatore di «Rocambole», il visconte Pierre-Alexis Ponson du Terrail, si rivelò giovanissimo e morì di vaiolo nero a quarantun anni dopo avere pubblicato oltre ottanta lunghi romanzi.

CRONACA DELLA CITTA'

ECO DI SODDISFAZIONE PER L'ANNUNCIO DELL'E.N.I.

La realizzazione del metanodotto rinvigorirà il rilancio produttivo

Coronata un'azione che da lunghi anni propugnava la necessità di questa preziosa fonte di energia - Le recenti iniziative regionali

Piena conferma hanno avuto le indiscrezioni da noi anticipate ieri, e contenute nella notizia che dava per certa la decisione di sostanziali iniziative che avrebbero interessato anche la nostra zona, nel settore delle partecipazioni statali. Più specificatamente, si era accennato all'auspicato inserimento della nostra Regione nel settore energetico.

E' quanto è avvenuto ieri, quando il presidente dell'Ente nazionale idrocarburi, Boldrini, ha reso noto che nel piano di massima predisposto dall'ENI nel quadro della realizzazione della rete nazionale per il trasporto di gas, è stato previsto il concretamento di un metanodotto nel Friuli-Venezia Giulia. Viene così anche a porsi sul piano pratico la decisione presa esattamente un mese addietro dai presidenti delle tre Camere di commercio della nostra Regione. Nel corso della seduta svoltasi nel palazzo di piazza della Borsa — presenti il dott. Caidassi, il conte di Maniago e l'ing. Rigonat — si era stabilito infatti di voler prendere gli opportuni contatti con gli esponenti dell'ENI, al fine di esaminare la possibilità di innestare la Regione Friuli-Venezia Giulia nella rete distributiva nazionale del metano.

In quella sede, inoltre, si era precisato che due problemi ben distinti avrebbero costituito lo oggetto delle trattative con l'E.N.I.: l'allacciamento alla rete nazionale (e in questo caso ci si collegherebbe alla condotta già esistente a Porto Marghera), oppure la costruzione di un metanodotto a Monfalcone per il rifornimento pure agli Stati esteri.

A proposito dell'annuncio del prof. Boldrini, il parlamentare triestino on. Belci ha così commentato le decisione dell'ENI: «L'annuncio dato dal presidente dell'ENI, della estensione della rete dei metanodotti anche a Trieste e alla Regione Friuli-Venezia Giulia costituisce un fatto molto importante per l'economia della zona e dell'intera Regione. Il rilievo della notizia appare evidente quando si pensi che i progetti si rivolgono a tre cicli riguardanti le zone ritenute maggiormente interessate al fabbisogno di energia a basso costo per lo sviluppo industriale. Si tratta, finalmente, dell'inclusione dell'area Nord orientale nei concreti programmi di sviluppo del nostro Paese. L'ENI realizza una sua presenza importante anche a Trieste e nel Friuli-Venezia Giulia, così come da anni era stato ripetutamente chiesto dagli esponenti politici e amministrativi della nostra città. La crescente importanza della disponibilità di metano nella nostra area era stata più volte sottolineata, sia nel passato lontano che nei recenti contatti avuti dai rappresentanti economici locali in sede nazionale e in contatti con l'estero. Questo inserimento della Regione nella rete nazionale dei gasdotti — ha concluso l'on. Belci — costituisce un fatto nuovo di rilevante portata per i riflessi che direttamente e indirettamente esso potrà avere nei prossimi anni. Possiamo constatare con soddisfazione, dunque, che si avvia a realizzazione un'altra saldatura di eccezionale interesse della nostra zona con uno degli elementi di base del ciclo economico del Paese».

Accordo di frontiera per il traffico turistico

Il primo accordo di frontiera per il traffico turistico tra Italia e Jugoslavia è stato concluso ieri ad Abbazia. E' stata decisa la organizzazione di programmi culturali, di trattenimenti, e lo scambio di informazioni. L'accordo è stato raggiunto da rappresentanti di Trieste e delle organizzazioni turistiche della Croazia e della Slovenia. E' stato anche deciso che le agenzie turistiche dei due Paesi organizzino visite culturali e manifestazioni pubbliche: saranno anche organizzate visite turistiche collettive.

RIMANE FERMO L'ART. 38

«PIENI» PROIBITI solo con il passaporto

L'art. 38 dell'accordo di Udine non verrà rimesso in discussione. A qualche giorno di distanza dalle dichiarazioni del Ministro Preti, che facevano intravvedere un provvedimento contrario, gli organi superiori del Ministero alle finanze hanno confermato la piena applicazione di tale articolo anche nei confronti dei «frontalieri» italiani; esso riguarda, come noto, la possibilità di effettuare il «pieno» di benzina jugoslava senza il pagamento dei diritti doganali. La segnalazione è pervenuta ieri da Roma all'ispettore compartimentale delle Dogane, dott. Di Ciommo. Di conseguenza, tutto resta inalterato per quanto riguarda il traffico con lasciapassare.

Per i titolari di passaporto, invece, viene confermato l'annuncio del prossimo controllo (dal 1.o aprile) alla uscita dal nostro territorio del serbatoio delle macchine. Al fine di non traumatizzare la fluidità del traffico, comunque, sono iniziati opportuni contatti con la polizia di frontiera. Con tutta probabilità, specialmente al posto di blocco di Rabuiese verranno create due corsie, una per le automobili con guidatori muniti di passaporto, l'altra per quelli con lasciapassare.

STASERA ALLE 19

L'Unione degli Istriani ricorda Oreste Rozzo

Questa sera alle 19 nella sala del «Circolo degli Istriani» Piero Almerigogna ricorderà agli amici e conoscenti, ai commilitoni, agli istriani ed ai bancari la figura di Oreste Rozzo, che due anni fa lasciò tutti prematuramente.

E' viva e fresca la memoria in quanti lo conobbero ed ebbero con lui rapporti di lavoro, di studio, di associazione, specie i volontari dei quali fu presidente e consigliere dell'Unione degli Istriani e della «Fameia Capodistriana» in particolare. Tutti sono invitati alla manifestazione commemorativa.

Presenza ungherese alla Fiera di Trieste

Apprendiamo da Budapest che l'Ungheria parteciperà questo anno a 14 manifestazioni fieristiche italiane. Il programma completo delle partecipazioni è stato comunicato ieri nella capitale magiara da una nota congiunta delle varie società ungheresi per il commercio con l'estero e da essa emerge che l'Ungheria sarà presente anche alla Fiera di Trieste (21 giugno-5 luglio).

ALL'OSPEDALE MAGGIORE

Dedicata a Campos la Divisione oculistica

Domenica 3 aprile la divisione oculistica dell'Ospedale maggiore sarà intitolata al nome del prof. Raffaele Campos, già suo valoroso primario, scomparso il 16 agosto dello scorso anno. La manifestazione avrà inizio alle ore 11, nella sala delle conferenze, via Stuparich 1, alla presenza delle autorità cittadine e di vari direttori delle cliniche oculistiche italiane. La commemorazione ufficiale sarà fatta dal prof. Santoni, direttore della clinica oculistica dell'Università di Napoli, dove Raffaele Campos si era formato alla severa disciplina del settore in cui doveva tanto eccellere, sotto la guida del prof. Lo Cascio. Autorità e invitati si recheranno quindi nella divisione, dove verrà scoperta la lapide con l'intitolazione a Raffaele Campos.

Accanto sorge la sezione di ortottica, voluta dal compianto primario, e che riveste un'enorme importanza nel campo della rieducazione delle disfunzioni muscolari degli occhi e per la rieducazione funzionale pre-post operatoria, oltre che per correggere la vista nei casi di ambliopia.

La cerimonia all'Ospedale maggiore viene a coincidere con l'arrivo dall'Inghilterra — avvenuto qualche giorno addietro — di un apparecchio ordinato dallo stesso prof. Campos quando già le sue forze si andavano spegnendo. Si tratta di un microscopio operatorio con lo stereozoom che rappresenta un valido, in certi casi determinante, ausilio per specifici delicati interventi. La divisione oculistica, inoltre, è in attesa di ricevere un dispositivo «laser» per eseguire operazioni di distacco della retina, pure richiesto dal prof. Campos negli ultimi tempi della sua preziosa esistenza.

DA DOMANI LA TRADIZIONALE «SETTIMANA»

Invito ai musei con visite guidate

Domani, 27 marzo, avrà inizio in tutte le città d'Italia la ormai tradizionale «Settimana dei Musei Italiani», iniziativa promossa dal Comitato Nazionale dell'ICOM (International Council of Museums), in collaborazione con il Ministero della Pubblica Istruzione. Si tratta, com'è ben noto, di una manifestazione che ha lo scopo di approfondire e di potenziare la azione culturale dei Musei.

Durante la «Settimana», negli Istituti culturali statali e comunali l'ingresso è gratuito, accompagnato da visite guidate, mostre e conferenze.

A Trieste in particolare questa IX edizione contempla la interessante «Mostra della Ceramica», allestita, con dovizia di materiale, nel Civico Museo Sartorio.

Il Castello Storico di Miramare osserverà il seguente orario: domenica 27 marzo e 3 aprile: dalle ore 9.30 alle ore 18; i giorni infrasettimanali dalle ore 9.30 alle ore 16, con visite guidate per tutta la durata della «Settimana», su gentile interessamento della locale Azienda di Soggiorno e Turismo.

I Musei civici di storia ed arte e del Risorgimento e Museo teatrale saranno aperti al pubblico con il seguente orario:

Museo di Storia ed Arte e Orto Lapidario, via Cattedrale 15, feriale: 9-13, 16-18; festivo: 10-13, 16-18.

Museo del Castello di S. Giusto: feriale: 10-16, festivo: 10-17.

Museo Sartorio, via Duca d'Aosta 5: feriale: 9-13, 16-18; festivo: 10-13, 16-18.

Museo di Storia Patria e Collezioni Morpurgo - Stavropulos, via Imbriani 5: feriale: 9-13, 16-18; festivo: 10-13.

Museo del Risorgimento, via XXIV Maggio 4: feriale: 9-13, 16-18; festivo: 10-13, 16-18.

Sacrario di Oberdan, via 24 Maggio 4: feriale: dalle 9 al tramonto; festivo: dalle 10 al tramonto.

Museo Teatrale di fondazione «C. Schmidl», piazza Verdi 1: feriale: 9-13, festivo: 10-13, e inoltre nel primo e secondo intervallo delle sere di spettacolo teatrale.

AUTO E MOTORETTA IERI IN VIA DIAZ

Nel violento scontro finale contro un palo

Ferito lo scooterista, danni alla «Cinquecento»

I sanitari della Croce Rossa e gli agenti della polizia stradale sono accorsi ieri pomeriggio in via Diaz, all'incrocio con la via Boccardi, dove uno scooterista era rimasto ferito in un incidente stradale. La disgrazia è avvenuta alle 15,30 quando il pasticcere Cosimo Diaferio di 17 anni, abitante in via Cimarosa 10 stava transitando in via Diaz, in sella alla propria Vespa targata TS 29343, diretto verso la piazza Unità. Giunto all'incrocio con la via Boccardi egli è entrato in collisione con la Fiat 500 targata TS 78472 che, proveniente dalla via del Pesce stava attraversando la via Diaz per raggiungere le Rive. La collisione è stata praticamente inevitabile. Infatti nonostante la pronta frenata della motoretta e la brusca sterzata impressa all'utilitaria dalla conduceente Flavia Suppani di 29 anni, abitante in via Franca 8, i due mezzi si sono scontrati e il Diaferio ha perduto l'equilibrio cadendo pesantemente sull'asfalto. La «cinquecento», in seguito alla sterzata, è andata a schiantarsi contro il palo di un cartello della segnaletica verticale; la guidatrice è rimasta illesa.

Lo scooterista è stato adagiato nell'autolettiga e trasportato all'Ospedale maggiore, dove è stato ricoverato nel reparto ortopedico con la prognosi di 20 giorni per la sospetta frattura della clavicola destra, contusioni escoriate al gomito sinistro e alle gambe.

Atterra un pedone e investe un'altra vettura

Uno spettacolare incidente è avvenuto ieri mattina a Barcola nei pressi della sede dei Canottieri Saturnia, più precisamente dove il traffico procede a sensi unici per i lavori in corso. La signora Mary Jayne Wise, moglie del Console americano a Trieste, guidava la sua automobile una Opel Caravan, targata TS 64878 verso Miramare, quando è stata investita da una vettura proveniente dall'opposta direzione che, dopo aver atterrato un pedone, aveva violentemente deviato.

Il doppio incidente è avvenuto verso le dieci e mezzo. Il muratore Emilio Calzi, di 35 anni, domiciliato al numero 21 di Gropada, stava attraversando la strada camminando entro la zona zebrata. E' sopraggiunta la Opel Rekord targata TS 40187 guidata verso Trieste dal ventiseienne Fabio Furlan, abitante in via Murat 2. L'automobilista, quando si è accorto del pedone, ha sterzato di colpo a sinistra per evitarlo. Ma la sua manovra è stata vana. La parte destra della vettura ha urtato il Calzi che è finito al suolo; ha riportato ferite al braccio sinistro ed escoriazioni al naso. La macchina ha proseguito ancora per alcuni metri la sua corsa andando a cozzare con la parte anteriore contro la fiancata sinistra della Opel Caravan guidata, come abbiamo detto, dalla signora Jayne. La parte anteriore dell'auto investitrice ha lacerato la fiancata dell'altra vettura nella parte centrale della portiera alla parte posteriore. I danni sono ingenti.

Il pedone investito è stato soccorso da un automobilista di passaggio, il quale lo ha fatto salire sulla sua macchina e lo ha trasportato all'Ospedale maggiore. Sul posto accorrevano gli agenti della polizia stradale, i quali hanno assunto i rilievi. Emilio Calzi è stato medicato all'astanteria e quindi dimesso con la prognosi di sei giorni.

Così è finita, ruote all'insù, la vettura protagonista del drammatico e quasi incredibile incidente avvenuto sulla costiera

INCIDENTE DRAMMATICO SULLA STRADA COSTIERA

Dall'auto distrutta esce illesa la guidatrice

La vettura slitta sul nevischio, finisce contro un muro, capota e viene infine investita in pieno da una macchina sopraggiungente

Momenti di grande panico ha vissuto ieri pomeriggio la signora Marina Stafuzza, di 36 anni, abitante in via Marco Polo 20, la quale, dopo essersi rovesciata con la propria automobile, ha percorso, slittando sull'asfalto per una cinquantina di metri con il tetto all'ingiù, prima di arrestarsi e di vedersi nel contempo piombare addosso una macchina che stava sopraggiungendo dalla parte opposta. Dalla vettura, completamente fracassata e resa inservibile, la guidatrice è uscita miracolosamente illesa. Non ha riportato nemmeno un graffio.

Il drammatico e pauroso incidente è avvenuto ieri pomeriggio sulla strada costiera, tra Grignano e Santa Croce e più precisamente nella doppia curva al chilometro 145-700. Poco prima delle 16, la Stafuzza si trovava alla guida della sua Fiat 850 targata TS 76752 e, proveniente da Sistiana, stava dirigendosi verso Trieste. Lo asfalto era bagnato e reso viscido dal nevischio e dalla grandine; in più la vettura procedeva — secondo gli esperti della Polizia stradale — velocemente allorchè, affrontando una curva girante a sinistra, la guidatrice non è riuscita a controllare la sua «850» che stava slittando sull'asfalto. La macchina è finita allora completamente sulla sinistra ed è andata a sbattere frontalmente con estrema violenza contro il muraglione che sorregge il terrapieno al lato monte. L'auto ha quindi compiuto una capriola e si è messa con le ruote all'insù. La forza di urto è stata però così violenta che la «850» ha proseguito ancora per una cinquantina di metri, strisciando sul tettuccio che, nell'attrito, si è quasi completamente consumato. Infine la «850» si è arrestata contro il muso della Fiat 1500 targata TS 81146 diretta in senso contrario e guidata dal quarantacinquenne Tiberio Krebs, abitante in viale D'Annunzio 23. La guidatrice è stata estratta dai rottami più morta che viva dalla paura ma senza una lesione. Sul posto sono accorsi gli agenti della Polizia stradale, i quali hanno provveduto a regolare il traffico che, per una mezz'ora circa, ha proseguito a sensi unici alternati.

La Fiat 850, totalmente distrutta, è stata ricuperata da una autogrù. Gli specialisti del carro ricupero hanno dovuto legare con una catena il motore, che si era staccato dalla carrozzeria.

Scivola sulla nafta e finisce contro il muro

Su una macchia di nafta è slittata ieri l'automobile nuova di zecca dell'impiegato Sergio Filini, di 52 anni, abitante in via Tigor 34. Verso le 16 l'automobilista, alla guida della «NSU Prinz 1000» targata TS 82117, percorreva in discesa la via San Michele diretto verso le Rive. Giunto all'altezza dello stabile numero 53, la macchina è scivolata sulla nafta che copriva il manto stradale ed è finita contro lo spigolo della casa. Il conducente è rimasto ferito. Soccorso dai sanitari della CRI, accorsi sul posto assieme ai carabinieri del Nucleo radiomobile di via dell'Istria, il Filini è stato trasportato all'Ospedale maggiore, dove è stato ricoverato nella divisione neurochirurgica per un trauma cranico, contusioni escoriate al naso e alla gamba destra e al ginocchio sinistro. La prognosi è di una decina di giorni.

L'assessore regionale all'istruzione, attività culturali ed Enti locali, Vicario, ha ricevuto questa mattina presso la sede di piazza Oberdan a Trieste il viceprefetto Pasino, Commissario alla Provincia di Trieste, con il quale si è intrattenuto su alcuni problemi di comune interesse riguardanti gli Enti locali, nonchè sulla situazione dell'Ente Nazionale per le Scuole italiane di servizio sociale.

VARATE DUE IMPORTANTI OPERE DAL CONSIGLIO COMUNALE

Deciso l'avvio per il nuovo «Volta» e ai sottopassaggi della stazione

Vivace inizio del dibattito sulla mozione che sollecita l'auspicata assegnazione di benzina agevolata ai triestini

E' stata approvata ieri sera dal Consiglio comunale la costruzione della nuova sede dell'Istituto tecnico industriale «Volta»; si tratta di un'opera notevole, la cui realizzazione era da tempo attesa e che comporterà la spesa di 1 miliardo 775 milioni. Il finanziamento viene ottenuto attraverso il contributo statale di 1 miliardo 45 milioni e per la rimanente parte con il contributo della Regione.

La delibera è stata presentata dall'assessore ai lavori pubblici, Mocchi, sulla base del progetto di massima, esposto in aula nei suoi dettagli tecnici, il quale ha superato la serie delle approvazioni di rito da parte degli organi superiori. Ed ha annunciato che la competente ripartizione comunale sta già elaborando il progetto esecutivo, il quale dovrebbe essere ultimato entro la fine del prossimo mese. La nuova sede del «Volta» — come è stato più volte anticipato — sorgerà su una area di oltre 26 mila metri quadrati, nella zona delimitata dalle vie Cantù, Monte Grappa, Monte Cengio e vicolo Castagneto; essa è destinata a ospitare 900 alunni.

Aperta la discussione sull'argomento, sono intervenuti a parlare il cons. Romano (D.C.), il quale ha espresso viva soddisfazione per l'avvio a compimento di quest'opera; l'ing. Dalla Rossa (PLI), il quale anche nella sua veste di preside del «Volta», si è dichiarato addirittura commosso per l'avvio della fase esecutiva di una vicenda che egli ha seguito per un quarto di secolo, ed ha ringraziato l'ass. Mocchi per aver dato decisivo impulso alla realizzazione, nonchè i precedenti assessori, Colautti e Spaccini, che hanno saputo superare le notevoli difficoltà presentatesi durante il laborioso cammino del progetto; quindi, il cons. Pincherle (PSIUP), il quale ha ringraziato in particolare l'ass. Mocchi per aver presentato il progetto in aula; il cons. Cuffaro (PCI), soddisfatto per il contributo che la nuova sede potrà costituire ai fini della formazione tecnica dei giovani; il cons. Jole Burlo (PCI), che ha auspicato anche un sollecito sviluppo dei passi necessari al completamento di quella sede.

Quindi, il Consiglio ha approvato l'esecuzione di un'altra opera interessante e particolarmente attesa: i sottopassaggi pedonali in piazza Libertà. Il progetto è stato illustrato dall'ass. Mocchi, il quale ha specificato che il problema dei sottopassaggi in quel punto nevralgico della circolazione verrà così risolto: un sottopassaggio partirà dal marciapiede antistante la facciata principale della Stazione centrale, sull'angolo con il viale Miramare, e raggiungerà il marciapiede che circonda il giardino, pure sull'angolo con il viale Miramare; esso avrà anche uno sbocco in corrispondenza del salvagente per l'attesa delle vetture filoviarie. Questa è l'opera, del costo di 85 milioni, approvata ieri. Inoltre, in un secondo tempo, verrà realizzato un altro sottopassaggio, il quale partirà dal marciapiede antistante la Stazione per raggiungere anche la Stazione delle autocorriere.

Nella successiva discussione sono intervenuti i consiglieri Colautti (D.C.), Cuffaro (PCI), Pincherle (PSIUP), Lovero (PSDI), Tolloy (UT), Dalla Rossa (PLI) e Tonel (PCI); taluni degli oppositori hanno colto l'occasione per raccomandare anche l'esecuzione dei sottopassaggi in piazza Goldoni.

In apertura di seduta, ha avuto inizio la discussione sulla mozione presentata dalla D.C., dal PSDI e dal PSI, mozione che — rilevato il disagio di crisi derivante all'economia cittadina per i rifornimenti di benzina e di generi alimentari oltre confine — conclude con la richiesta al Governo relativa alla concessione di un contingente di carburante in esenzione doganale. Il documento è stato illustrato da uno dei presentatori, il cons. Puppi (D.C.), il quale ha fra l'altro sottolineato che «la richiesta di un contingente di carburante in esenzione dell'imposta di fabbricazione non è, come potrebbe sembrare, unicamente la richiesta di un privilegio per la nostra città; nè tanto meno la richiesta solitaria di una categoria, i benzinai, che pure ha il diritto di essere tutelata».

E' seguito l'intervento del cons. Morpurgo (PLI), il quale ha ribadito la gravità della crisi, acuita dalla svalutazione del dinaro e dalla liberalizzazione dei transiti; e riconoscendo la inopportunità di ricostituire una barriera nel mentre si auspica la liberalizzazione di tutte le frontiere (altrimenti come potremmo definirci europeisti?), ha riconosciuto che piuttosto bisogna rendere competitiva Trieste nel particolare settore, con l'assegnazione appunto del contingente di benzina agevolata. E ha vivacemente polemizzato con i democristiani friulani che, nell'esaminare in sede di commissione regionale la proposta di legge nazionale sull'opportunità del contingente di benzina agevolata per Trieste, hanno obiettato che l'argomento non riveste un carattere e un interesse generali, ma circoscritto.

Dal canto suo, il cons. Pincherle (PSIUP) ha auspicato che venga maggiormente sottolineato, nella mozione, che la stessa richiesta è già stata formulata sette anni fa dal Consiglio comunale, ma senza alcun risultato. Infine, il cons. Morelli (MSI) ha pure polemizzato con i consiglieri regionali friulani, accusandoli di miopia: quello prospettato da Trieste non è problema circoscritto ma riguarda anche il Friuli: l'afflusso dei triestini verso i centri friulani è notevolmente diminuito a vantaggio dell'esodo oltre confine.

La discussione è stata rinviata infine alla seduta di martedì prossimo.

ANIMATO IL DIBATTITO PROMOSSO DALLA FACOLTA'

L'intangibilità del Magistero ribadita da docenti e universitari

Fruttuoso sotto ogni aspetto si è rivelato il dibattito di ieri mattina, nell'aula «L. Ferrero» dell'Università, che ha visto affrontare un argomento di delicata, spinosa attualità, protagonista la nostra Facoltà di magistero. Vi hanno partecipato un po' tutti: dai presidi della stessa Facoltà e di quella di lettere e filosofia, Padre Rinaldi e prof. Gigante, ai docenti, da un neo laureato a studenti triestini e friulani.

Tutti hanno portato il contributo del loro pensiero e della loro esperienza: e ne è risultata nettamente la posizione contraria ai ventilati progetti di trasferire o sdoppiare i corsi di magistero, e sulla maniera in cui si è giunti a proporli, in diretta prosecuzione e conseguenza, forse, di quanto è avvenuto recentemente per l'istituzione della Facoltà di medicina. E' stata espressa naturalmente soddisfazione per l'unanime volontà del Senato accademico nel difendere l'intangibilità dell'Istituto universitario triestino, e si è proposto che i problemi di accesso alla cultura universitaria per gli studenti del Friuli siano risolti con un concreto e organico piano di provvedimenti assistenziali.

L'assemblea, in definitiva, ha riconosciuto la marginalità della sede di Trieste che unitamente a vari altri fattori, determina difficoltà non trascurabili per gli studenti udinesi e friulani; ma nello stesso tempo ci si è detti dell'avviso che il trapianto del magistero a Udine (indifferente quale la forma), pur ovviando a certi inconvenienti, ne determinerebbe degli altri, più gravi e numerosi. Da qui, inoltre, l'affermazione che qualunque provvedimento che non comporti l'attuazione e lo sviluppo del diritto allo studio, conformemente alle tendenze più avanzate di tutte le forze politiche e le tendenze pedagogiche in Italia, e implichi invece il trasferimento di strutture, porterebbe quale conseguenza allo scadimento della formazione culturale e della preparazione professionale, oppure a una impensabile dispersione di mezzi finanziari per una regione che ha gravi problemi di sottosviluppo economico.

Giustamente, ancora, è stato osservato come il momento universitario attuale sia un momento di trapasso da una concezione autarchica delle facoltà a una concezione di interdipendenza e di articolazione di tutte le facoltà, che tende a tradursi nell'istituzione dei dipartimenti, organismi che prevedono un collegamento non solo tra istituti della stessa facoltà ma anche tra istituti di facoltà diverse.

L'assemblea, quindi, ha respinto la possibilità di creare a Udine subfacoltà senza concrete prospettive di un'esistenza dignitosa, e isolate dal retroterra culturale dell'Ateneo triestino. Si deve, invece, affrontare organicamente con provvedimenti aggiuntivi, rispetto all'intervento statale, il problema del diritto allo studio per i friulani.

Quali le soluzioni, dunque? Eccole, come sono state indicate: istituire a Udine le cosidette sezioni staccate d'esame; potenziare i vari circoli universitari, creando sale di lettura con ampia dotazione di opere di consultazione generale; incrementare l'assegnazione di borse libro a favore degli studenti delle zone marginali; rendere gratuiti i viaggi di trasferimento degli studenti del Friuli a Trieste; incrementare il numero dei posti gratuiti nella nuova Casa dello studente e la nuova mensa universitaria, tanto da rendere accessibili i 500 posti preventivati al maggior numero possibile di friulani, in rapporto al numero degli iscritti alle facoltà di appartenenza; decentramento dell'assistenza sanitaria a favore degli studenti fuori sede che ne hanno diritto.

Oggi avrà luogo una «marcia» per il Vietnam. Alle 17 il corteo partirà da piazza Garibaldi, dove è stato stabilito il raduno, e passando per le vie del centro, ossia largo Barriera Vecchia, via Carducci, Ponte della Fabra, piazza Goldoni, corso Italia, via Roma, via Rossini, si porterà in piazza S. Antonio.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Emanuele. - Il sole sorge alle 5.57 e tramonta alle 18.24.

Ieri: temperatura massima 6,6; minima 4,2; umidità 63 per cento; pressione mb. 1013,2 in aumento; temperatura del mare 9,5; vento km. 15 da Est Nord-Est; pioggia nelle ultime 24 ore mm. 14,8.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): All'Angelo d'Oro, piazza Goldoni 8, tel. 38009; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602; Marchio, via Ginnastica 44, tel. 95417; Miani, viale Miramare 117 (Barcola), tel. 35728.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Alla Basilica, via S. Giusto 1, tel. 94115; Busolini, via P. Revoltella 41, tel. 41447; INAM, Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36274; Manzoni, via Settefontane 2, tel. 90965.

STATO CIVILE

25 marzo 1966

MORTI: Abranek Giuseppina a. 74; Dipiazza ved. Macor Giuseppina a. 88; Cargnelli ved. Fabbro Gemma a. 89; Battistuta Giacomo a. 65; Baron ved. Guidotti Bernarda a. 80; Gerdevich Martino a. 82; Pino in Schaut Bianca a. 57; Rismondo Rodolfo a. 73; Vondracek Michelina a. 59; Santin Giordano a. 44; Miceu in Barbieri Elvira a. 86; Merz ved. Polacco Emilia a. 79; Ursella in Bizi Lucia a. 65; Gioitti in Lachi Rosa a. 81; Galasso ved. Mattarelli Eugenia a. 70; Prescnar in Marussi Ernesta a. 87; Pitacco Bortolo a. 74; Tavagna Rotilio a. 67; Cerlienco Costantino a. 62.

NATI: 15.

L'IACP PARTECIPA AI PROGRAMMI PER I LAVORATORI

Case a San Luigi e Rozzol nell'attuazione del piano Gescal

Appaltati i lavori per 18 case (120 alloggi) in Chiadino
Prevista la realizzazione di un borgo con 227 abitazioni

L'IACP ha appaltato in questi giorni lavori per oltre 616 milioni di lire, per la costruzione di case per lavoratori. I relativi progetti fanno capo ai finanziamenti concessi dalla Gescal (Gestione case per lavoratori) a favore del Comune di Trieste, e interessano il primo triennio del noto piano decennale. In fase di elaborazione, intanto, si trovano i progetti dei Comuni di Muggia e Duino-Aurisina, sempre riguardanti i primi tre anni.

La legge della Gescal comprende quattro grosse categorie: la generalità dei lavoratori (e si tratta di questo caso); i dipendenti dalle pubbliche amministrazioni, le cooperative; i singoli cittadini. Le pratiche per queste ultime tre si trovano attualmente in corso di perfezionamento.

L'esito delle licitazioni private esperite ora a cura dell'IACP riguarda rispettivamente i progetti n. 267, 268 e 271, tutt'e tre interessanti la località di Chiadino in Monte (San Luigi). Il primo concerne la costruzione di 10 case popolari con 60 alloggi, per un importo a base d'asta di 302 milioni 831.742 lire; il secondo, la costruzione di 4 edifici con 24 abitazioni (128 milioni 208.803 lire), e il terzo altri 4 edifici con 36 alloggi (185 milioni 110.350 lire), per un complesso, quindi, di 18 case per 120 abitazioni, con una spesa di 616 milioni 158.000 lire.

Dopo l'approvazione del consiglio d'amministrazione dell'istituto, si passerà all'avvio concreto dei lavori; infatti, mentre prima dovevano venir presentati tutti gli esiti delle gare all'ex INA-Casa, a Roma, ora invece è lo stesso consiglio di amministrazione dell'IACP che approva e dà di conseguenza il «via» alle opere: è da prevedere, pertanto, che l'inizio dei lavori possa avvenire ai primi del prossimo mese. Essendo la attività contemporanea nei tre cantieri, gli edifici potranno essere pronti nell'autunno del '67.

Le abitazioni saranno date in affitto, comprenderanno due-tre stanze, soggiorno e servizi, e rispecchieranno una vasta gamma nella composizione dell'alloggio.

Nella zona di Rozzol, intanto, sta nascendo un nuovo borgo. Il Consorzio edilizio Rozzol, infatti, comprendente nove cooperative di abitazione, ha dato inizio recentemente alla realizzazione del suo programma sociale, con la costruzione di un primo lotto di 4 edifici per complessivi 40 appartamenti destinati esclusivamente ai propri soci. Entra così nella fase esecutiva una iniziativa destinata a mutare volto alla zona collinosa compresa tra il capolinea della filovia «11» e Villa Revoltella. Infatti, secondo un plastico che quel Consorzio aveva esposto alla scorsa Fiera di Trieste, è prevista la costruzione di 23 case, per un totale di 227 alloggi, da 5 a 6 vani legali.

Il finanziamento per realizzare un'opera così imponente è stato richiesto al locale Fondo di rotazione, istituito con legge 18 ottobre 1955, che conferma così la sua vitale funzione di incentivo alla realizzazione di opere sociali, in felice connubio tra l'iniziativa privata e quella pubblica. La zona, nella quale sono già sorte cinque costruzioni per altrettante cooperative INA-Casa, e altre quattro stanno per essere iniziate nel piano Gescal, sarà provvista successivamente di negozi e attraversata dal filobus «11», non appena sarà completato l'anello stradale che congiungerà Rozzol a San Luigi. I lavori per il Consorzio edilizio Rozzol (il cui presidente è il cav. Giuseppe Bazzaro, del quale sono note la attività e l'appassionata azione nel campo della cooperazione) sono stati appaltati

SFURIATE A RIPETIZIONE DEL MALTEMPO

Tuffo nell'inverno con neve e bora violenta

Vento a 80 km. - L'altipiano tutto bianco - Gelo nell'Isontino Incidenti senza gravi conseguenze - Siamo finalmente in primavera?





(«Giornalfoto»)

Neve alta a Santa Croce dove le vetture procedono a rilento scavando profondi solchi. Bora e nevischio in piazza della Borsa, così da costringere i passanti a lottare contro il maltempo Questa la situazione di ieri mattina sull'Altopiano carsico e nella città svegliata dall'inverno

Dopo un febbraio che aveva smentito la sua fama di essere il mese più freddo e rigido, marzo non ha voluto venir meno al suo appellativo di mese pazzo. Ormai ci si stava dimenticando dell'inverno; da pochi giorni è arrivata primavera, e la bora, la neve, il cielo grigio sarebbero dovuti entrare in archivio pronti per il prossimo dicembre. Invece marzo ha voluto risvegliarci bruscamente, e ci ha fatto indossare nuovamente maglioni e cappotti che incominciavamo ormai a mettere nei sacchi di cellophane con la naftalina.

Da un paio di giorni i meteorologi avevano annunciato un peggioramento della situazione atmosferica, però un peggioramento simile non ce lo aspettavamo di certo. Fino alla scorsa notte la temperatura era abbastanza mite; poi ad un tratto sono incominciate le prime raffiche di bora, il termometro è improvvisamente sceso di parecchi gradi (quasi dieci), e si è scatenato un uragano con violente scariche.

La bora, questa pazza ma necessaria componente dell'inverno triestino, dopo averci trascurato nei suoi mesi abituali, ha fatto la sua violenta apparizione ieri mattina dopo le quattro. Eravamo ormai rassegnati alla mancanza dei suoi refoli, ed invece eccola arrivare a raffiche di oltre 80 km. orari. E non è giunta da sola ma ha portato con sè una burrasca di neve e di grandine.

E' raro svegliarsi in un mattino di marzo e vedere le alture circostanti imbiancate di neve. In effetti la neve raggiungeva in alcune zone, a Santa Croce e Prosecco, lo spessore di parecchi centimetri.

Alba violenta dunque, con cielo arrabbiato e fenomeni atmosferici da pieno inverno. Alle cinque una prima ondata con raffiche di vento ad ottanta km. orari e con caduta di pioggia mista a granuli di neve; sopra i centocinquanta metri di altitudine, una prima tempesta di neve vera e propria. Alle otto e quindici si è scatenata la seconda sfuriata, simile alla prima, sfuriata che ha interrotto la corrente elettrica, causando ritardi ai tram ed alle filovie. Alle 13 ultimo round con la burrasca che sembrava non volesse più smetterla. Finalmente nel pomeriggio la temperatura ha incominciato a risalire, molto lentamente, e la bora si è ritirata.

Queste sfuriate così improvvise e violente hanno causato sbandamenti e slittate di parecchi automobili fortunatamente senza danni alle persone. Una giovane operaia si è trovata in grave pericolo. E' accaduto al Porto Nuovo alle otto di ieri mattina, quando nell'attraversare i binari del treno, in prossimità dell'hangar 60, la ventiquattrenne Luisa Moratto, presa dalla furia del vento e della grandine, non si accorgeva del sopravvenire di un carro in manovra. Urtata di striscio, veniva scaraventata fuori della sede ferroviaria. Trasportata all'ospedale, è stata accolta nella divisione ortopedica con prognosi di dieci o venti giorni salvo complicazioni.

Un'unica uscita è stata effettuata dai vigili del fuoco, alle 8,10, per rimuovere un intonaco pericolante dallo stabile di Largo Pitteri 1.

Anche nella provincia isontina si è avuto un notevole abbassamento della temperatura, giunta a cifre invernali, con violente tempeste di neve. Tali fenomeni si sono manifestati con maggiore intensità nel Gradiscano dove campi e tetti sono tutti imbiancati.

A Monfalcone la temperatura è scesa addirittura di diciotto gradi (da +16 a —2) e la bora ha soffiato anche con raffiche di 100 km. orari. In mattinata tutta la zona era rivestita di un insolito manto bianco, e solamente nel pomeriggio la pioggia insistente ha sciolto la neve.

Ora speriamo che il tempo riprenda il suo corso normale; speriamo che questo marzo non ci porti ciò che l'eccezionale mitezza di febbraio (da centoventi anni non si era avuto un febbraio così tiepido) ci aveva risparmiato. La pressione sta aumentando, la temperatura pure, la bora sta scemando. Forse è finita la tempesta e ci aspetta la primavera senza pericolosi pentimenti.

NOVE VOLTE SU DIECI PER COLPA DI FUMATORI DISTRATTI

Frustrato dal mozzicone il rimboschimento sul Carso

Triste primato: siamo in testa a tutte le province italiane quanto al numero degli incendi a danno delle zone verdi

Decine e decine di ettari di bosco, prevalentemente giovani pinete, sono devastate ogni anno dal fuoco, con danni di decine di milioni di lire arrecati al patrimonio forestale. Viene in questo modo frustrato lo sforzo dell'opera di rimboschimento sul nostro Carso.

In un solo anno, nel 1962 — che è un po' l'anno primato in materia — la Guardia forestale di Trieste ha registrato nella nostra Provincia 79 incendi, che hanno colpito un totale di circa 630 ettari tra pinete, rimboschimenti e sterpaglie; il danno alla massa legnosa è stato di 7.200.000 lire, più altri 33 milioni di danni alle aree di rimboschimento, che devono essere ripristinate. Sono dati questi che non possono non impressionare e che danno alla nostra Provincia — in rapporto alla sua esigua superficie — un poco rallegrante primato fra tutte le province italiane.

Pochi sono i triestini che non amino il Carso, con le sue fresche pinete, i boschi, i prati delimitati dai cespugli e da muretti a secco.

Si tratta certo di un amore ingigantito anche dalla particolare posizione della nostra città, compressa com'è fra il mare e l'arco dell'Altipiano. Il cittadino, chiuso per sei giorni alla settimana fra quattro mura, appena può fugge sull'Altipiano. Ma proprio questo fattore costituisce la fonte principale degli incendi boschivi.

Ben nove volte su dieci l'incendio è provocato da escursionisti incauti o distratti, e quasi sempre si verifica nelle giornate festive. Soltanto la decima parte degli incendi può essere attribuita a cause accidentali (scintille uscite da una locomotiva, fuochi di sterpaglia sfuggiti al controllo dei contadini, ecc.) e ancor meno a fanatici piromani, che da noi sono un fenomeno assai raro.

La quasi totalità degli incendi, che devastano e distruggono le pinete del circondario, è dovuta dunque al famigerato mozzicone di sigaretta, gettato via prima che sia spento del tutto.

Quando l'erba ed il sottobosco sono secchi, il che avviene specialmente nel primo trimestre dell'anno (ed appunto nei mesi di gennaio, febbraio e marzo si verifica la maggior parte degli incendi), basta poco perchè la sterpaglia prenda fuoco: con l'intervento di un leggero borino un limitato incendio di erba secca si trasforma poi in un rogo che avanza su un fronte lungo persino parecchie centinaia di metri.

Certo è anche la natura stessa del suolo carsico a favorire gli incendi. Il suolo è permeabile e lascia filtrare ogni goccia di pioggia, sicchè la parte superiore rimane sempre secca; poi c'è anche la bora che alimentando l'evaporazione dell'acqua mantiene il suolo ben asciutto. Ma proprio per questo sarebbe necessaria un'attenzione ancora maggiore.

La soluzione, almeno parziale, del problema sta dunque nel richiamare quanto più l'attenzione degli escursionisti, dei gitanti e degli automobilisti sul pericolo d'incendio. Le Guardie forestali, dato il loro esiguo numero, non possono certo sorvegliare ogni sentiero, ogni prato e ogni pineta. Hanno posto però in molti punti cartelli metallici che segnalano il pericolo d'incendio. Questi sono certamente utili ma non sono sufficienti. E' necessario tentare tutte le vie per richiamare l'attenzione dei cittadini su questo problema di non poco conto. Ci vogliono anni ed anni di lavoro e di attesa perchè un pino raggiunga l'altezza di almeno due metri e poi basta un mozzicone perchè in pochi minuti tutta una vasta superficie verde venga ridotta a una desolante distesa annerita.

E' un problema che dev'essere preso in seria considerazione proprio in questi giorni in cui tanto si parla della necessità di salvaguardare il Carso: non basta però creare dei parchi, bisogna anche difenderli dalle fiamme, in modo che non vadano distrutti, come è avvenuto con i quattro ettari di giovane pineta del bosco «Pucich» sul crinale sovrastante la città, dove le fiamme probabilmente appiccate dal solito mozzicone hanno provocato danni per quasi due milioni e mezzo.

SEGNALAZIONI

La Direzione provinciale delle Poste e delle Telecomunicazioni risponde con le seguenti precisazioni alla segnalazione apparsa il 16 u. s., con la quale la signora E. d. G. espone le sue lagnanze perchè lo Ufficio postale succursale n. 5 di via Diaz sarà spostato in via Bramante. La Direzione comunica che tale determinazione è stata adottata dalla Direzione stessa per il fatto che il viciniore succursale n. 3, situato in piazza Verdi, è stato dotato di più ampli locali, aventi una ricettività di gran lunga maggiore di quella precedente e che possono perciò accogliere anche gli utenti che risiedono in una zona più estesa. Decade, pertanto, sia pure dopo tanti anni, la ragione della permanenza delle due succursali, n. 3 e n. 5, ad una distanza eccezionalmente ravvicinata, vale a dire a non più di duecento metri l'uno dall'altro; mentre è assai più utile — specifica ancora la Direzione — che il succursale n. 5 di via Diaz sia spostato in via Bramante, dove risponde meglio al criterio della equa distribuzione territoriale degli uffici postali. Ad apprezzare l'opportunità del detto provvedimento valga anche il fatto che, secondo un iniziale intendimento del Ministero P. T., — conclude la Direzione — il ripetuto succursale n. 5 di via Diaz avrebbe dovuto essere addirittura soppresso.

Due cittadini segnalano la poco visibile sistemazione dei cartelli indicanti il limite di velocità di 20 km. posti lungo viale Miramare dove si stanno effettuando dei lavori per il canale coperto di Barcola. A questo proposito abbiamo ricevuto altre lettere che propongono, in considerazione della bella stagione ormai imminente, il sollecito di tali lavori magari con l'impiego di macchinari adatti per la più celere esecuzione degli scavi, in modo da riattivare quanto prima la sede stradale.

«Noi componenti il Luna Park di piazzale de Gasperi, in riscontro alle lettere apparse fra le "Segnalazioni" di questo giornale, riguardanti appunto il Luna Park in parola, inviamo questa nostra fiduciosi che venga pubblicata. Teniamo ricordare che la possibilità di lavoro per le nostre attrazioni è strettamente subordinata alla posizione topograficamente favorevole nella quale vengono collocate. Parlare di ridurre le già modeste proporzioni di questo Luna Park, significa (e non ci sembra difficile da comprendere) ridurre in egual misura, la già scarsa affluenza di pubblico, poichè a questo proposito è risaputo che nelle altre città vengono messe a disposizione dello spettacolo viaggiante aree ben più centrali e più vaste che permettono l'allestimento di parchi divertimenti molto più nutriti che raggiungono così più facilmente lo scopo di destare la curiosità del pubblico, in considerazione delle esigenze moderne. Troviamo comunque banale l'accenno all'impedimento esercitato dai nostri impianti alle signore che accompagnano i loro bambini a giuocare sul piazzale, poichè è soltanto immaginario e il signor M. V. potrà sincerarsene se avrà la compiacenza di venire a constatare che tutte le panchine sono libere, come d'altronde da disposizioni preventive da parte della pubblica autorità. Riteniamo invece offensiva l'accusa mossaci riguardante lo spargimento di rifiuti sui marciapiedi e sul piazzale poichè a questo proposito lo ufficio igiene, per competenza, prende le misure necessarie per evitare questo stato di cose. Aggiungiamo inoltre che impedire seppure parzialmente l'allestimento del Luna Park significa togliere la possibilità di vita a numerose famiglie, quasi tutte residenti in questa città, dal quale traggono onesto cespite, ed è appunto col lodevole intento di facilitare un'attività autorizzata dalle leggi dello Stato e non per trarne un guadagno, che l'Amministrazione comunale concede l'area a questo scopo. Tutto questo dimostra che il signor M. V. ha scritto quella che ha scritto con scarsa obiettività e assolutamente senza comprensione verso delle persone che svolgono una attività di lavoro. Fortunatamente egli rappresenta una minoranza così infinitesimale che più che colpirci materialmente ci abbatte moralmente, poichè ancora una volta fa ricordare che esiste qualcuno che, pur di soddisfare un capriccio personale (perchè l'ergersi a paladino delle donne e dei bambini è una falsa retorica che non incanta nessuno) è ben disposto a nuocere diverse famiglie, cercando di togliere, forse senza rendersene conto, ciò che di più caro sancisce la Costituzione: la libertà di lavoro». (La lettera è firmata dal segretario del Sindacato regionale spettacoli viaggianti).

«Mi riferisco all'articolo: "La più sicura difesa del Carso è il rilancio dell'agricoltura". Evidentemente, il pericolo cui si allude consiste nel ventilato progetto di industrializzarne una ridotta porzione. Progetto già molto discusso: come se, una iniziativa rivolta a creare un miglioramento nell'economia locale, riuscisse sgradito, per incomprensibili ed inespressi motivi, a qualche fazione cittadina. Molti motivi sono stati addotti per bloccare sul nascere una proposta che andrebbe invece incoraggiata. Sono stati scomodati insigni studiosi, che hanno portato argomentazioni per molti profili degne di nota, ma del tutto insoddisfacenti sul piano economico. La flora e la fauna del Carso non subirebbero alcun danno dall'installazione di un'unità produttiva in una nuova zona industriale convenientemente delimitata. Per ostacolare ancor più l'iniziativa, si vorrebbe ora "rilanciare" sul Carso l'agricoltura. Le ricche, urbertose, irrigatissime piane carsoline, favorite da un meraviglioso clima invernale, non attendono altro; ed i coltivatori avranno certo la possibilità di competere con i loro colleghi friulani, vicentini, veronesi ed emiliani. Si vorrebbe forse vedere crescere frutteti e giardini su poveri sassosi fazzoletti di terra battuti dalla bora? A quale prezzo? O forse meccanizzare la coltura estensiva delle doline? La zona industriale lascerebbe spazio a sufficienza anche per queste bucoliche chimere, e darebbe da parte sua l'unico impulso vitale all'economia della zona carsica. Sembra un po' il discorso di San Dorligo: la Regione, la Provincia, il Comune si battono per avere l'oleodotto, e San Dorligo, invece che essere felice della ricchezza che viene portata nel suo comprensorio, dichiara che "l'oleodotto snatura l'economia locale, prevalentemente agricola". Concludendo: mentre tanto si parla della povertà, del declino, del decremento demografico, delle difficoltà di ogni genere in cui si dibatte la nostra città, duole vedere osteggiate dagli stessi triestini, che dovrebbero in questi casi fare corpo unico e forza unica, le uniche iniziative atte a risolvere o per la meno a migliorare in qualche parte la grave crisi locale. F. F.».

CONFERMATA LA CONDANNA IN SEDE D'APPELLO

Anche il giovane marinaio tenga i pugni nelle tasche

Venne alle mani con il nostromo che dirigeva la manovra di ricupero dei cavi d'ormeggio

Fulvio Carboni, 33 anni, abitante a Trieste, via Giusti 18, già giovane di coperta a bordo della motonave «Cellina», ha avuto oramai per due volte la conferma che anche i marinai debbono tenersi i pugni in tasca, se non vogliono macchiare il proprio certificato penale e incorrere nelle conseguenze di legge. Infatti la Corte d'Appello (presidente Franz, P.G. Santonastaso, cancelliere Parigi) gli ha confermato la sentenza del 10 novembre 1965 che lo condannava a 4 mesi di arresto e all'interdizione professionale marittima per lo stesso periodo, con la condizionale per cinque anni, per aver egli contravvenuto all'art. 1104 del Codice navale.

Il fatto accadde la sera del 9 febbraio 1963, nel nostro porto. La motonave «Cellina» era in partenza. Il Carboni, insieme con altri marinai e manovratori vari, stava mollando gli ormeggi. Addetto all'argano di prua era anche il nostromo Luigi Viezzoli, superiore diretto del giovane di coperta. Nella manovra, che avveniva di sera tardi (22.45) e con temperatura rigida, il cavo d'ormeggio scivolò sul tamburo dell'argano e fece sorgere un diverbio fra giovane di coperta e nostromo. In quella occasione il Carboni offese il suo superiore e lo aggredì colpendolo con un pugno. Il Tribunale, nella sentenza di primo grado, comminò una condanna mite concedendo al giovane marinaio le attenuanti generiche, ritenute prevalenti sulle aggravanti purtroppo sussistenti. Ma il Carboni si ritenne ugualmente danneggiato dal provvedimento dei giudici di prime cure e presentò motivi di appello.

La Corte li ha vagliati nella nuova udienza, ma ha ritenuto di respingerli confermando l'impugnata sentenza e condannando l'appellante alle maggiori spese del giudizio di secondo grado.

Denunciato l'aggressore di piazza Oberdan

I carabinieri della stazione di Cologna, che stanno svolgendo le indagini sulla lite avvenuta domenica scorsa in piazza Oberdan nei pressi del capolinea della tranvia di Opicina, hanno inviato alla Magistratura un primo rapporto. L'inchiesta non è ancora conclusa in quanto gli inquirenti debbono ancora ascoltare alcuni testimoni. Come si ricorderà, domenica sera un giovane, lo studente Bruno Petti è stato aggredito di sorpresa e ferito al capo da un colpo di vanga — un attrezzo montabile usato dagli speleologhi — che gli ha prodotto lesioni giudicate guaribili in dodici giorni. Lo aggressore, Adriano B., verrà denunciato al Tribunale dei minorenni. In base alle indagini svolte dai carabinieri si è potuto apprendere che le prime schermaglie si sono avute ancora sulla tranvia di Opicina a bordo della quale viaggiavano il Petti e due suoi amici e lo aggressore con due ragazzi e una giovane. Le dichiarazioni sono contrastanti. L'aggredito dice di essere stato deriso per il suo abbigliamento da grottista; gli altri affermano invece di averlo redarguito per le parole triviali da lui pronunciate ad alta voce. Sceso dal tram Adriano B., ha proseguito la discussione con un amico del Petti. Alle parole offensive sono seguiti i fatti. Adriano B. ha brandito la sua vanga smontabile ed ha cercato di colpire il suo avversario. A questo punto è entrato in scena il Petti, il quale è stato colpito al capo dall'attrezzo, mentre tentava di bloccare il braccio dell'aggressore. Contro il violento sono allora intervenuti alcuni militari, che lo hanno immobilizzato ed affidato poi ai carabinieri.

Il giorno 31 marzo scade improrogabilmente il termine per la presentazione delle domande di concessione dell'abilitazione definitiva agli abilitati in via provvisoria per le professioni di dottore commercialista, ingegnere e chimico presso l'Ateneo triestino.

ASSOLTI CON IL DUBBIO DOPO L'INCONTRO NOTTURNO

Non rissa nel bar di Cavana ma solo sanguinosa baruffa

Incerta testimonianza di un cameriere che nega di aver seguito le confuse fasi della violenta lite

Dunque non si è trattato di rissa. Vi è perlomeno un grosso margine di dubbio in proposito e il Tribunale penale, presieduto dal dott. Rosani (P. M. dott. Tavella) ha manifestato tale dubbio nel modo più classico: con una sentenza assolutoria per insufficienza di prove. Il processo, celebratosi ieri mattina, ha coinvolto tre giovani meridionali residenti a Trieste: due sardi, i fratelli Agostino e Antonino Sanna, e il napoletano Alfredo Piccolo. Erano imputati di rissa, un reato di pericolo, che richiede varie componenti: zuffa, colluttazione, partecipazione di più persone, pericolo per altre e via dicendo.

Tutto ciò, invero, non è emerso durante lo sviluppo dibattimentale di ieri, in riferimento al fattaccio accaduto nella notte sul 21 marzo 1962 al bar «Vito», in piazza Cavana, di proprietà di Vito Loprete, dove effettivamente c'erano dei feriti, dei giovani che grondavano sangue, pesti, finiti addirittura all'ospedale con le ossa rotte. Ma come i ferimenti e i pestaggi siano avvenuti, in pratica, nessuno è riuscito a spiegare.

I verbali redatti dai carabinieri riferivano che i due fratelli Sanna e Alfredo Piccolo avevano partecipato alla supposta rissa in seguito alla quale Agostino Sanna riportò la frattura del malleolo esterno sinistro, varie contusioni escoriate, ematomi e altre ammaccature.

Le varie deposizioni hanno reso ancor più incerta la già poco chiara posizione delle singole persone incriminate. Di particolare rilevanza ciò che ha detto in aula ieri il cameriere del bar, il giovane Vincenzo Fiasconaro, uno dei testi citati e uditi. In sostanza egli negava di aver detto ciò che risultava agli atti, precisamente nel verbale redatto dal brigadiere dei carabinieri. Furono infatti i militi dell'arma a intervenire in quella notte, a indagare, interrogare e poi a denunciare i tre giovani alla Procura di Stato

Un passo del verbale in discussione diceva che il cameriere Fiasconaro entrò nel locale, vide la rissa, divise i contendenti, ecc. Ma ieri mattina il giovane ha detto di non aver mai pronunciato la frase «vidi la rissa». Ha precisato di essersi trovato nella saletta della televisione, di essersi spostato verso il banco di mescita e di aver aiutato i giovani a uscire, esortandoli ad andarsene, assecondando in ciò il desiderio del padrone del locale il quale non voleva aver fastidi.

Il presidente del Tribunale ha ammonito il teste a ponderare bene su ciò che diceva perchè avrebbe potuto incorrere nel reato di falsa testimonianza, modificando le deposizioni rese in sede di polizia giudiziaria e sottoscritte.

A questo punto il difensore di Alfredo Piccolo, avv. Cogno, ha chiesto di sentire in aula il brigadiere verbalizzante, ritenendo la deposizione utile ai fini della causa. Secondo il difensore uno sprovveduto cameriere non direbbe mai, «entrai e vidi la rissa». Rissa è termine tecnico, usato solo da chi ha le mani in pasta nei fatti giudiziari.

Il Tribunale, ritiratosi in Camera di consiglio, ha rigettato la richiesta della Difesa e ha proseguito l'udienza dando lettura del famoso verbale.

L'atmosfera nebulosa non è stata del tutto dipanata nelle ulteriori fasi dibattimentali. Il P. M. è addivenuto alla conclusione di dover condannare i due fratelli Sanna a 4 mesi di reclusione e il Piccolo, cui si contestava la recidiva, a 8 mesi. Brevi battute difensive dell'avv. Cogno e dell'altro difensore, avv. Nardi, tendenti a dimostrare che non poteva parlarsi di rissa mancando tutti gli elementi obiettivi richiesti dalla legge. Elementi certi erano soltanto le ferite, ma nessuna prova che fossero state riportate in una zuffa collettiva: potevano essere prodotto di singoli fatti divisi nel tempo, da soggetti addirittura diversi da quelli chiamati in causa. Onde la necessità di assolvere comunque gli imputati. Richiesta che il Tribunale ha accolto, sia pure con la formula dubbia.

SETTANTATRÈ CHILOGRAMMI NASCOSTI IN OGNI BUCO

Fermata al blocco la carne nella «1100»

Aveva acquistato la merce solamente a uso familiare

Settantatrè chilogrammi di carne sono stati sequestrati a bordo di un'automobile che stava entrando nella nostra Provincia dalla Zona B. L'altra sera alle 20, sul posto di blocco di Rabbuiese si arrestava la Fiat 1100 targata TS 43553 al cui volante sedeva Marcello Petronio, abitante in viale D'Annunzio 47. Un militare della Guardia di finanza di servizio si affacciava al finestrino e, dopo aver controllato i documenti del guidatore, gli chiedeva se avesse qualcosa da dichiarare. Avuta la risposta il finanziere ha chiesto al conducente di aprirgli il portabagagli e quindi il cofano motore.

Così sono saltati fuori i primi pacchi di carne. Esaminando meglio la macchina, il militare ha scovato altri pacchi di merce sotto i sedili e in ogni angolo possibile. In totale, come abbiamo detto, sono stati trovati 73 chilogrammi di carne per brodo. Il Petronio, interrogato, ha dichiarato di aver acquistato la merce per proprio uso e consumo. Al termine del breve interrogatorio, la macchina è stata posta sotto sequestro e la carne confiscata. Verrà consegnata, dopo la visita dell'ufficiale sanitario all'Ente comunale di assistenza di Muggia.

In ciclomotore contro un palo

Gravi lesioni costali e la sospetta frattura della milza o di un rene: queste per il meccanico Giuseppe Pavlic, di 30 anni, abitante in via Rossi 64, le gravi conseguenze di un incidente stradale. La disgrazia è avvenuta verso le 13,30 in via Rossi, all altezza dello stabile contrassegnato con il numero 31. Il Pavlic procedeva in ciclomotore verso la periferia quando ha perduto il controllo del motomezzo ed è andato a sbattere con estrema violenza contro un palo di cemento della rete elettrica.

Il Pavlic è stato soccorso dai sanitari della Croce Rossa e trasportato all'Ospedale maggiore, dove è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con la prognosi di un mese e mezzo, salvo complicazioni.

L'Istituto Tecnico Femminile comunica che le domande di ammissione agli esami di Stato per il diploma di magistero professionale per la donna ai quali sono ammesse candidate privatiste si accettano fino al giorno 4 aprile, alle ore 12. La segreteria è aperta per informazioni tutti i giorni dalle ore 9 alle 12.

PERDITA DOLOROSA DELLA MARINERIA TRIESTINA

È morto Piero Prendini valoroso comandante

Riuscì a forzare nel 1940 il blocco intorno a Rodi Durante molti anni dirigente della Società «Adriatica»

Il cap. Piero Prendini

La scomparsa del cap. Piero Prendini, deceduto il 23 corrente a Venezia, rappresenta una grave perdita per la marineria triestina. E' difficile darsi ragione del luttuoso evento. La robusta fibra del comandante è stata rapidamente stroncata da male inesorabile.

Il cap. Prendini, nato a Trieste il 13 marzo 1895, assolti gli studi nautici, era entrato a far parte della flotta del Lloyd Triestino, dove ebbe modo di farsi apprezzare quale valente ufficiale. Col riassetto delle linee di navigazione di preminente interesse nazionale, nel 1937, fu trasferito all'Adriatica, raggiungendo, ancora giovane, il comando superiore di navi di linea da passeggeri, che tenne fino a quando venne messo in quiescenza per limiti di età al sessantesimo anno.

Ma la sua carriera non era finita. Si era fatto a tal segno apprezzare dai superiori e dai dipendenti per la capacità, per la dirittura, per la nobiltà di carattere, per la riservatezza e per il tatto, che la «Adriatica» lo assunse dal 1955 al 1960 come capo del servizio di armamento alla Sede centrale di Venezia. Dal 1960 in poi, sempre a Venezia, fu consulente dell'Associazione armamento di linea.

Dove il valore e il coraggio del comandante Prendini ebbero ad emergere in modo particolare fu nel periodo bellico, quando, militarizzato, era al comando di navi della società in zone fortemente insidiate del Mediterraneo. Nel dicembre 1940 portò a compimento un'impresa che pareva impossibile: riuscì a forzare con la m/n «Calino» il blocco marittimo intorno a Rodi portando a quella nostra base dell'Egeo rifornimenti indispensabili, da tempo invano attesi. Compiuta la missione, riuscì abilmente a ricondurre la nave in Italia, disimpegnandosi dalla flotta nemica.

Aveva nella Marina militare il grado di capitano di corvetta di complemento e fu onorato per il suo ardimento con due decorazioni al valor militare. Era insignito del Cavalierato ufficiale della Repubblica.

La salma è giunta ieri a Trieste dove, con l'intervento di un picchetto armato, è stata tumulata nella tomba di famiglia alla presenza di numerosissimi estimatori ed amici, che hanno voluto rendere omaggio allo scomparso.

Porgiamo le nostre più sentite condoglianze alle famiglie che prendono il lutto: alla vedova signora Bruna Prendini Trauner, alla figlia dott. Sylva Forti, ai figli Giampaolo e Annamaria, alle sorelle signore Elena Cattarini e Nada Trauner, al fratello com. Nino Prendini.

Risolta con un arbitrato la vertenza alla Salvador

Dopo 22 giorni di sciopero dei dipendenti del Conservificio Salvador le parti contraenti hanno di comune accordo accettato un arbitrato dell'Ufficio regionale del lavoro nella persona dello avv. Bruno Furlani. Pertanto la agitazione ha avuto termine alle ore 24 di giovedì.

In Valcellina e a Longarone con l'U. P.

Presso la segreteria dell'Università Popolare in via del Coroneo 17, si ricevono le iscrizioni all'escursione culturale programmata per domenica 8 maggio 1966, con meta Spilimbergo (visita alla Scuola musaicisti), Maniago (visita alle Coltellerie), l'orrido della Valcellina, il lago di Barcis e Longarone (lago del Vaiont).

L'Ufficio turismo dell'U.P. è aperto giornalmente, escluso il sabato, dalle ore 17 alle 19.

Autorizzazione E.P.T. n. 765 dd. 4.3.1966.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE — Domani 27 c. m., gita sciatoria a Sappada. Partenza da piazza Oberdan alle ore 6. Continuano le iscrizioni per i soggiorni sciatori a S. Cassiano, Brunico - Plan de Corones. Informazioni in sede sociale, via S. Pellico, 1 - Telefono 68795.

C.A.I. — SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Con partenza domani 27 marzo alle ore 6 dalla stazione centrale delle FF.SS. — traversata Moggio — Stazione per la Carnia. Programma dettagliato e iscrizioni in sede sociale di piazza Unità n. 3.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Gita di Pasqua a Cortina d'Ampezzo con partenza sabato 9-4-1966 alle ore 15 e ritorno lunedì sera. Iscrizioni e informazioni in sede sociale, via Silvio Pellico, 1 - Telefono 68795.

LE ORE DELLA CITTA'

Ritiro spirituale

Domani nella bella Casa dell'Opera Pia Educandato Gesù Bambino in via Italo Svevo (di fronte alla Casa dell'Emigrante sotto Servola) ci sarà una mezza giornata di ritiro spirituale per gli uomini cattolici della nostra città. Si inizierà alle ore 8.30 con la Santa Messa celebrata dall'assistente ecclesiastico diocesano don Dino Fragiacomo, che terrà anche le meditazioni, e si concluderà verso le ore 12. Sono vivamente invitati ad intervenire, oltre agli associati, tutti quegli uomini, amici e simpatizzanti, che desiderano trascorrere alcune ore in serena meditazione sulle superiori esigenze dell'anima, creata ad immagine e somiglianza di Dio, nell'attuale dinamismo in cui si vive.

Corsi di inglese

Lunedì 28 marzo avranno inizio i nuovi corsi di lingua inglese all'Associazione italo-americana di via Galatti 1.

Ballo degli istriani

Questa sera dalle 21.30 alle 2 del mattino, nella sede dell'Unione degli istriani si terrà il tradizionale «Ballo di Mezza Quaresima». I soci e amici che ancora non fossero in possesso dell'invito sono pregati di ritirarlo in segreteria.

Alla piscina coperta

Si comunica che la piscina coperta rimarrà chiusa al pubblico nei giorni 26 e 27 marzo, per lo svolgimento della manifestazione della «Coppa del tuffatore» e del «Torneo primaverile di pallanuoto». Come per tutte le manifestazioni, il pubblico avrà accesso alle gradinate.

La primavera è da «Betty»!

La primavera '66 è giunta nel negozio di *«Betty borsette»*, via Carducci 30, con tutti i modelli più belli e più attuali: sicuramente le signore troveranno nel vasto assortimento la borsetta di proprio gusto. Non dimentichiamo di farvi notare che anche i prezzi saranno una piacevolissima sorpresa.

Dancing «Paradiso»

(via Flavia, filovia 20, tel. 812391) Questa sera dalle 20.30 alle 0.30 si balla nella più bella e grande sala da ballo della regione: *Paradiso*. La orchestra «Golden Kisses» con i bravissimi cantanti Anna Maria e Salvino vi allieteranno col loro vasto repertorio di canzoni e ritmi. Al *Paradiso* questa sera passerete sicuramente una bella serata.

Ristorante «da Dante»

una cucina d'eccezione a prezzi eccezionalmente modici.

Festa dei genieri

Per solennizzare la ricorrenza del loro Patrono, S. Gabriele Arcangelo, i genieri trasmettitori iscritti all'ANGET di Trieste si sono ritrovati giovedì a convegno per ascoltare la parola rievocativa del presidente dott. Viatori, e la lettura del saluto augurale inviato dal presidente nazionale dell'ANGET, gen. di C. A. Federico Amoroso. Al convivio sociale, che ha fatto seguito, svoltosi in una cornice di vivace allegria, sono intervenuti numerosi trasmettitori, anziani e giovani, e familiari, calorosi brindisi sono stati elevati e lungamente si è inneggiato agli eroismi e glorie dell'Arma delle Trasmissioni.

Autoscuola comm. A. Gei & C.

via Milano, 4. «L'attrezzatissima dalla guida sicura e dall'insegnamento paziente». Corso pratico teorico L. 22.500. Tel. 37992.

Padovan parchetti

Quarant'anni di esperienza, con personale di provata capacità e fiducia, specializzato in tutti i lavori di parchetti, applicazione del Synteko originale. Tel. 95239, via Paduina 5.

Eleganza e convenienza

sono i requisiti delle confezioni per uomo e signora, che troverete da *Ricky*, via Battisti, 2.

DISCUSSO IERI ALLA REGIONE UN ARGOMENTO DI IMMEDIATA ATTUALITA'

Nel mese di maggio a Tarvisio un convegno su valichi e strade

Presieduto dal Ministro dei LL.PP. esso si occuperà della relizzazione di un efficiente sistema di collegamenti fra l'Italia Nord-Orientale e il Centro-Europa danubiano

E' di questi giorni, dopo una interruzione di due anni, la riunione del Comitato di coordinamento tra la Camera federale di commercio austriaca e la Camera di commercio di Trieste, i cui esperti hanno a lungo esaminato le difficoltà che si frappongono ad un miglioramento dei traffici autostradali tra Italia ed Austria e, in particolare, attraverso il posto di confine di Coccau. L'argomento, di notevole interesse per lo sviluppo della economia regionale sarà, nel prossimo mese di maggio, tema dominante del «Convegno su valichi e strade di interesse europeo nel Friuli-Venezia Giulia», che si svolgerà a Tarvisio, sotto la presidenza del Ministro dei LL.PP., on. Mancini.

Se ne è discusso ieri, nella sede regionale di piazza Oberdan, presenti il vicepresidente della Giunta, Giacometti, l'assessore regionale alla programmazione, Giust, l'assessore all'industria e commercio, Marpillero, il Presidente della Provincia di Gorizia, Chientaroli, l'assessore alla Provincia di Udine, Talotti, l'arch. Petrossi, per la Provincia di Trieste, il Sindaco dott. Franzil con l'assessore ai LL.PP., Mocchi, il Sindaco di Tarvisio, Di Gallo, con il vicesindaco Rosenwirth, nonchè il presidente dell'Unione regionale delle Camere di commercio ing. Rigonat con il segretario Steinbach.

Scopo del convegno è quello di studiare la realizzazione di un efficiente e funzionale sistema di collegamenti autostradali del Friuli-Venezia Giulia e, in genere, dell'Italia Nord-Orientale con il Centro Europa danubiano, nonchè il connesso problema della ristrutturazione e del potenziamento dei servizi doganali dei relativi valichi di frontiera.

Il presidente della Federazione italiana della strada, prof. Tocchetti, sarà il relatore generale del progettato incontro tarvisiano, dalle risultanze del quale dovrebbero scaturire le indicazioni, ai competenti organi statali e regionali, sulle necessità esistenti e sulle soluzioni ritenute più idonee per una ristrutturazione ed un potenziamento di quei settori che, particolarmente nella nostra Regione, non sono assolutamente più rispondenti alle esigenze del traffico, sia commerciale che turistico, molto aumentato negli ultimi anni, e tuttora in fase di crescente sviluppo.

In particolare dovrebbe risultare confermata la tesi sostenuta dall'Amministrazione provinciale in ordine all'assoluta priorità ed urgenza della attuazione della strada collegante Trieste-Venezia a Tarvisio, via Udine. Non solo: sottolineare l'importanza di una pronta realizzazione del raccordo Villesse-Gorizia con la autostrada in costruzione Trieste (Udine) Venezia, quale primo atto dell'arteria Gorizia-Lubiana; infine, dovrebbe essere messa nella dovuta evidenza la estrema urgenza di procedere alla radicale e definitiva sistemazione del complesso doganale di Coccau (Tarvisio).

Appare chiaro che l'autostrada Udine-Coccau è da considerarsi una delle principali opere per superare le difficoltà di collegamento del Friuli-Venezia Giulia con l'Europa centrale ed orientale, che formano il più largo contesto politico ed economico in cui essa è inserita. Inoltre, l'autostrada in questione è il tratto comune di due grandi arterie, comprese nel piano internazionale delle grandi comunicazioni, approvato nel 1950 dalla Conferenza di Ginevra: la E-7 (Roma - Venezia - Udine - Tarvisio - Vienna - Varsavia) e la E-14 (Trieste - Udine - Tarvisio - Villaco - Salisburgo - Praga - Stettino). Infine il tronco autostradale Udine - Tarvisio rappresenta la continuazione ed il logico completamento (come ha voluto sottolineare nel corso della riunione il Sindaco Franzil) dell'autostrada Venezia-Trieste in corso di attuazione, la quale, a sua volta, allaccia Trieste alla grande arteria autostradale dei traffici che, portando da Torino a Milano e a Venezia, congiunge in senso orizzontale tutta l'Italia settentrionale alle regioni orientali. Pertanto, il completamento del sistema autostradale Venezia - Trieste - Udine - Tarvisio, porterebbe al più rapido ed effettivo allacciamento di tutta la zona dei grandi poli industriali italiani del Nord con l'Europa centrale ed orientale.

Da qui l'opportunità di risolvere il problema della carenza di attrezzature, del tutto inadeguate alle esigenze attuali ed a quelle future, del valico di Tarvisio-Coccau. Infatti, già ora, attraverso questo posto di confine, si inserisce tutto il traffico industriale e turistico proveniente dal Nord e Centro Europa e diretto verso l'Alto Adriatico, la zona orientale della Val Padana e, conseguentemente, verso il retroterra italiano. Sotto questo aspetto alcuni dati statistici sono particolarmente illuminanti: attraverso il valico di Coccau transitano 120 mila autotreni all'anno, con una media giornaliera di circa 400, oltre a 870 mila autoveicoli turistici, 2 milioni e 300 mila persone in entrata e 2 milioni e 200 mila in uscita.

Nel corso della riunione di ieri è stato fissato, in linea di massima, che il convegno abbia luogo dal 20 al 22 maggio e si è proceduto alla costituzione di un gruppo di lavoro, cui spetterà il compito di dare l'avvio alla fase organizzativa e preparatoria dell'importante riunione.

Domani in assemblea il Consorzio cooperativo

La prima assemblea ordinaria del Consorzio regionale cooperativo del Friuli-Venezia Giulia si terrà domani con inizio alle ore 10 presso la Camera di Commercio di Udine. L'assise sarà chiamata ad esaminare ed approvare il bilancio dell'esercizio 1965, il quale dimostra l'andamento positivo della gestione del nuovo organismo consorziale, che associa circa 40 cooperative di consumo con oltre 200 centri di vendita per un volume di affari complessivo che si avvicina ai 10 miliardi annui.

La relazione del Consiglio di amministrazione, inviata a tutte le associate, constata che nel consorzio sussistono oggi i presupposti di un organismo in sè vitale e necessario in ordine allo sviluppo delle cooperative affiliate. Esso si è particolarmente impegnato negli acquisti collettivi, nella stipulazione di contratti con le maggiori case produttrici nel campo dei generi alimentari e di altri articoli di uso domestico, e nel settore dell'assistenza tecnica. Infatti il nuovo consorzio ha fornito un prezioso servizio alle cooperative per l'attuazione dei programmi di ammodernamento e di concentrazione delle vendite in base alle esigenze della tecnica moderna.

Nel corso dell'assemblea ordinaria il presidente Stopper svolgerà una relazione sul tema: «Attività, impegni e prospettive del Consorzio regionale cooperativo», in cui illustrerà la funzione basilare di un organismo consorziale del consumo e i programmi futuri.

Sviluppi di attività della Mutua commercianti

Si è svolta giorni fa nella sala convegni della Camera di commercio l'assemblea ordinaria dei delegati alla Cassa mutua dei commercianti della Provincia di Trieste. Nella sua relazione morale il presidente Puppi ha illustrato l'attività dell'organismo e l'impegno sempre maggiore della Cassa in favore degli assistiti. Dal suo sorgere, luglio 1961, a tutto il 31 dicembre scorso sono stati autorizzati quasi 6000 ricoveri ospedalieri per una spesa di 431 milioni di lire e per un ammontare di oltre 81 mila giornate di degenza. Sempre dal 1961 al 1965 sono state erogate 166 mila prestazioni ambulatoriali specialistiche e generiche per una spesa di 186 milioni. Nel complesso sono state erogate 172 mila prestazioni sanitarie per una spesa globale di oltre 618 milioni. Il presidente Puppi ha anche voluto sottolineare lo sforzo di contenimento delle spese generali di gestione che sono risultate, nella media, inferiori al 14%, per cui le spese di istituto rappresentano poco più dell'86% del totale delle uscite effettive.

Il presidente Puppi parlando del I Convegno nazionale sulla «tutela sociale delle categorie commerciali» tenutosi a Firenze nel gennaio scorso, ha puntualizzato la posizione degli esercenti le attività commerciali in ordine alla riforma mutualistica, scaturita appunto dal predetto convegno. In concreto, i commercianti, avendo ampiamente dimostrato di saper procedere con spirito di avanguardia sulla strada della mutualità, chiedono che la loro esperienza venga valutata nella sua giusta portata e cioè come tangibile esempio della validità della concezione mutualistica sorretta dal senso di responsabilità e dalla capacità di iniziativa di tutti gli assistiti.

Interrogazione al Comune per il bagno di Cedas

All'assessore comunale ai Lavori pubblici il cons. Pincherle (PSIUP) ha presentato un'interrogazione «per sapere se l'imminente demolizione del bagno comunale di Cedas — che ha provocato il più vivo disappunto in una vasta categoria di cittadini per i vantaggi che quel bagno presentava, particolarmente per il suo «solario» — sia stata o meno preceduta dalla decisione di costruire uno nuovo e più moderno, che conservi le caratteristiche migliori e adempia alle funzioni del bagno preesistente».

Riunione del PLI a Muggia

Questa sera, alle ore 18 nella sede del PLI di Muggia (riva N. Sauro 4) avrà luogo una riunione di soci e simpatizzanti liberali, nel corso della quale gli avvocati Morpurgo e Trauner e il dott. Italico Stener esamineranno problemi di politica nazionale e locale.

L'ENEL di Trieste rende noto che domani, per lavori urgenti sulle linee ad alta tensione, verrà sospesa l'erogazione dell'energia elettrica dalle ore 5.30 alle 9.30 in tutto il territorio del Comune di S. Dorligo della Valle.

INCONTRO DELL'ON. BELCI COL PROF. ACCARDO

Maestri in soprannumero e cattedre disponibili

L'on. Belci si è incontrato con il direttore generale dell'istruzione elementare, prof. Accardo, con il quale ha discusso il problema della determinazione dei posti vacanti disponibili per la immissione in ruolo dei maestri in soprannumero nella provincia di Trieste. Il problema è stato posto all'attenzione del Parlamento da una proposta di legge del parlamentare democristiano di Trieste, proposta che si trova assegnata in sede referente alla Commissione della P. I. della Camera.

I maestri del ruolo in soprannumero vengono infatti ammessi nel ruolo normale, ai sensi della legge n. 1170 del 1954, nel limite dei quattro quinti dei posti disponibili ogni anno nei vari Comuni, escluso il capoluogo di provincia. Ora è noto che, per l'anomala situazione territoriale di Trieste, la stragrande maggioranza dei posti di ruolo si trova nel Comune capoluogo e pochissimi negli altri Comuni che sono appena cinque (rispettivamente 782 e 91).

Mentre nelle altre province il passaggio dal soprannumero al ruolo avviene con un certo ritmo, a Trieste l'attesa è lunghissima per la scarsezza dei posti esistenti al di fuori del capoluogo. Per ovviare a tale inconveniente, l'on. Belci ha proposto una modifica del vigente sistema legislativo per la determinazione dei posti vacanti, disponibili per la immissione in ruolo dei maestri soprannumerari nella provincia di Trieste.

Il prof. Accardo ha riconosciuto la necessità di trovare una soluzione al problema; facendo presente peraltro l'esigenza di una conciliazione fra i vari provvedimenti legislativi intervenuti nel frattempo, in materia, e la nuova proposta. L'on. Belci ha concordato perciò con lo stesso direttore dell'istituto elementare i modi di una sollecita consultazione tra il Ministero, il proponente e la categoria interessata, per giungere a una soddisfacente soluzione.

Accordo sindacale nelle aziende Snia

Ieri presso la sede dell'Associazione degli industriali è stato sottoscritto l'accordo per il premio di produzione negli stabilimenti di Trieste della FIL-SNIA e della Pettinatura. L'accordo interessa tutte le maestranze, gli assistenti tecnici e gli impiegati ed è importante perchè è l'applicazione sul concreto piano aziendale di accordi nazionali di massima vigenti per l'industria della lana.

La delegazione industriale era formata dal dott. Giani, assistito da alti funzionari della direzione di Milano e di Trieste del gruppo SNIA e dal dott. Cherini della Associazione industriali. I lavoratori erano rappresentati dai componenti le Commissioni interne dalla Camera del lavoro con i signori Papa, Corsi e Desenibus, dalla FIOT-CGIL, con i signori Battilana e Pina Tomaselli e dalla CISNAL con lo avv. Lonciari, Postogna e Lombardo.

Domenica alle ore 10 nella sede sindacale di via Pondares 8 l'accordo sarà illustrato ai lavoratori interessati.

Da via Diaz a via Bramante l'ufficio postale n. 5

Per corrispondere alle richieste degli abitanti del rione di S. Giusto, la Direzione provinciale delle poste, trasferirà con il 1.o aprile p. v. l'Ufficio postale di via Diaz 5 in via Bramante 8. Gli utenti, che fino ad ora si sono serviti della sede di via Diaz, potranno continuare ad usufruire dei servizi postali, ricorrendo all'Ufficio succursale n. 3 di piazza Verdi 2, che di recente è stato ampliato e che si trova a meno di trecento metri dalla sede che sarà abbandonata. Essi potranno pertanto, qualora lo ritengano utile, trasferire le loro partite presso il predetto ufficio succursale. I pensionati, in particolare, dovranno, per ottenere il trasferimento delle partite di pensione presso la sede di piazza Verdi, rivolgersi alla direzione provinciale del Tesoro o all'INPS dato che, in caso contrario, i ratei di pensione continueranno ad essere loro corrisposti presso l'Ufficio succursale 4 anche dopo che l'ufficio sarà trasferito nella nuova sede di via Bramante 8.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, esporrà all'asta, dalle 9 alle 12, martedì e sabato pegni preziosi.

MISCONOSCIUTI I SACRIFICI DI CHI PASSA LA VITA IN MEZZO AI FLUTTI

Assilla la gente di mare il problema della previdenza

Ha un deficit di circa 22 miliardi l'Istituto una volta assai solido cui i marittimi hanno affidato la serenità della loro vecchiaia

Il comandante Spartaco Freschi, segretario nazionale della Film-Cisnal, puntualizza in questa nota un problema che sta a cuore a migliaia di marittimi: la previdenza marinara. Al di sopra degli accenti polemici, il tema è trattato da un profondo conoscitore della vita sul mare e la nota sarà letta con sicuro interesse dalla vasta famiglia dei marittimi della nostra regione.

«Il Ministro della Marina Mercantile, on. Lorenzo Natali, all'atto del suo insediamento ha diretto un «messaggio» ai marittimi italiani; l'on. Natali ha riconosciuto l'importanza della Marina Mercantile nell'economia della Nazione ed ha voluto ringraziare quanti «sul mare svolgono un duro e difficile lavoro»; ha promesso, in una successiva conversazione alla rubrica radiofonica «Giornale di Bordo» di rendere informata la opinione pubblica sulla realtà della ricchezza costituita dal mare. Infine ha concluso rilevando come in Italia non esista ancora una adeguata coscienza marinara, nel senso che troppo spesso "sono ignorati e misconosciuti i sacrifici di coloro che sul mare vivono ed operano".

«Vorremmo chiedere all'on. Natali se egli si è mai domandato il perchè i marittimi italiani siano l'unica categoria dei lavoratori che non esercita il diritto di voto; perchè, pur essendo, il capitano, ufficiale di stato civile in quanto registra nascite e decessi, pubblico ufficiale perchè raccoglie eventuali testamenti, non sia idoneo a presiedere il seggio elettorale sulla nave al suo comando; non è forse la nave territorio nazionale a tutti gli effetti? Da quanto sopra consegue che gli 80 mila naviganti (65 mila sotto bandiera nazionale e 15 mila imbarcati su navi battenti bandiere di comodo) non hanno santi protettori, absit injuria verbis, in Parlamento. E la verità di tale asserto è tutta nell'angoscioso problema delle pensioni marinare sempre ancorate al primo gennaio 1958.

«Il Ministro Natali ha detto delle cose serie: come quella che riguarda la mancanza di coscienza marinara fra gli italiani; ma egli deve ricordare che non si forma una "coscienza" maltrattando coloro che sul mare hanno speso il meglio di se stessi. La Cassa di Previdenza Marinara all'inizio della guerra possedeva un fondo riserva di lire 400 milioni, ed aveva anche prestato 70 milioni di lire per la costruzione del "Rex" e del "Conte di Savoia"; pertanto, veniva considerato come l'Istituto previdenziale più ricco d'Italia; oggi, la Cassa è ridotta in condizioni fallimentari: oltretutto, per l'indifferenza dei parlamentari che avevano l'incarico di intervenire per sanare la situazione, come aveva chiesto il sen. Angelini fin dal 25 luglio 1957, con disegno di legge presentato alla Presidenza del Senato.

E' opportuno, quantunque sia più che noto, riassumere i motivi che hanno portato la Cassa di Previdenza Marinara ad un deficit di circa 22 miliardi. La guerra, che è sempre una calamità, anche quando la si vince, distrusse l'intera flotta mercantile nazionale, o quasi; la perdita delle navi esauriva il suo conto il gettito dei "contributi", mentre la scomparsa in mare di tanti marinai — cui si aggiungevano i richiamati sotto le armi nella Marina militare — lasciava alla Cassa l'onere e l'onore di erogare le pensioni ai superstiti; purtroppo ancora oggi, su 40 mila pensionati oltre 15 mila sono rappresentati da vedove e da invalidi.

«Sono queste le cose che il Ministro Natali dovrebbe far intendere al suo collega Colombo; almeno se si desidera realmente che la Marineria italiana non scenda di rango per l'abbandono della vita di mare da parte di coloro che possono trovare facilmente lavoro a terra: dove l'umano diritto ad una civile esistenza è difeso dal "peso politico del numero" e non dalla eccellenza della categoria».

Monfalcone celebra il ventennale dell'esodo

La fase organizzativa della serie di manifestazioni programmate dall'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia domani a Monfalcone per ricordare il «Ventennale dello Esodo» è ormai in via di ultimazione.

Questa mattina, nella sala Roma di via Sant'Ambrogio, saranno allestite due piccole ma significative mostre: quella dei cimeli rievocativi dei momenti più drammatici dell'esodo, in gran parte portati via da Pola nel 1947 con la nave «Toscana» e depositati in un primo momento presso il Museo Storico della Marina a Venezia, e quella delle realizzazioni compiute nel dopoguerra nei settori della edilizia, dell'assistenza ai minori e del collocamento al lavoro a cura dell'Istituto Sviluppo edilizia sociale e dell'Opera assistenza ai profughi giuliani e dalmati. Dopo l'apertura ufficiale che avrà luogo domani a mezzogiorno, le mostre potranno essere visitate sino alle ore 21 e resteranno aperte al pubblico anche il giorno dopo. Lo ingresso è libero e la cittadinanza tutta è cordialmente invitata.

Quanto al programma, esso resta confermato nei termini già noti. Le manifestazioni avranno inizio alle 9 con una Messa che sarà celebrata nella chiesa del Rosario da mons. Felice Odorizzi, il popolare «prete dell'esodo» tanto benvoluto da tutti i profughi ed in particolare da quelli di Pola. Poi si formerà un corteo che attraverso le vie del Rosario, IX Giugno e Fratelli Rosselli raggiungerà il Monumento ai Caduti, sul quale, nel raccoglimento di tutti i presenti, verrà deposta una grande corona di alloro recante la scritta: «1946 - 1966 Ventennale dell'Esodo — ANVGD».

Subito dopo, autorità rappresentanze e pubblico si porteranno nel vicino cinema «Excelsior», al cui ingresso verranno distribuite gratuitamente cartoline artistiche e rievocative dell'esodo. La celebrazione ufficiale consisterà in brevi saluti che verranno pronunciati dall'assessore comunale di Monfalcone Ottorino Marchesan, assente il Sindaco geom. Romani per i noti motivi di salute, e dal presidente regionale dell'ANVGD dott. Antonio Cattalini. Quindi, l'on. prof. Paolo Barbi pronuncerà il discorso ufficiale. Seguirà la proiezione dei documentari «Addio Pola» e «Genti Giulie», l'apertura ufficiale delle Mostre e la consegna in Municipio, da parte del presidente nazionale dell'ANVGD, di un simbolico cimelio-ricordo in segno di riconoscenza alla città di Monfalcone. In serata alle 17.30, concerto bandistico e corale in piazza. E' previsto lo afflusso di numerosi esuli e di rappresentanze anche da fuori zona, specie da Trieste.

DOMANI ALLA MARITTIMA

L'assise annuale dell'Unione ciechi

Domani avrà luogo presso il Circolo aziendale dei Magazzini generali, in Riva Mandracchio, alle ore 9.30, l'assemblea annuale precongressuale della Sezione Venezia Giulia dell'Unione italiana ciechi. Presiederà la riunione il generale di Brigata aerea dott. Aramis Ammannato, vicepresidente nazionale dell'U.I.C.

Nel corso dei lavori, comprendenti la relazione morale, l'approvazione del conto consuntivo 1965 e quello di previsione 1967, si procederà pure alla nomina di due delegati che dovranno prendere parte ai lavori del congresso nazionale che avrà luogo a Roma dal 19 al 21 ottobre prossimo venturo.

OLTRE SEI MILIONI DI TONNELLATE DI MERCI TRANSITATE NEL 1965

Fiume continua a collezionare nuovi primati nei traffici portuali

Rispetto all'anno precedente si è registrato un incremento del 6 per cento Si continua a lavorare per aumentare la capacità ricettiva dello scalo

Nel 1965, il movimento delle merci attraverso il porto di Fiume ha segnato una nuova punta-record, con 6 milioni e 205 mila tonnellate di merci sbarcate ed imbarcate, rispetto ai 5 milioni e 832 mila tonn. dell'anno precedente; il che equivale ad un aumento del 6 per cento. In altri termini, ciò significa che nello scorso anno circa la metà del traffico marittimo complessivo di tutti gli scali jugoslavi è passato attraverso lo scalo fiumano. Attualmente, pertanto, il volume dei traffici smistati da tale porto è oltre otto volte superiore a quello del '38; mentre nell'ultimo quinquennio è aume tato del 53 per cento.

A determinare l'incremento registrato nel '65 ha concorso in buona parte anche l'accresciuto traffico del petrolio, che in tale anno ha raggiunto 1 milione e 837 mila tonnellate, con un aumento di circa 300 mila tonnellate rispetto all'anno precedente (aumento dovuto prevalentemente all'entrata in funzione — nell'ultimo trimestre dell'anno — del nuovo complesso petrolchimico di Urinj).

Detraendo dal traffico complessivo, quello concernente il settore petrolifero, si desume che nel '65 il movimento attinente ai carichi secchi è ammontato a 4 milioni e 165 mila tonnellate, contro i 4 milioni e 61 mila tonnellate dell'anno precedente. Un'analisi di tale movimento rivela che oltre la metà — precisamente il 56 per cento — è costituita dalle merci in transito per conto dei Paesi del retroterra danubiano e centroeuropeo, le quali hanno totalizzato 2 milioni e 343 mila tonnellate (vale a dire la punta massima registrata nella storia dello scalo fiumano), rispetto ai 2 milioni e 140 mila tonnellate dell'anno precedente, ed ai 2 milioni e 203 mila tonnellate del 1963. Tanto le importazioni (con 96.289 tonnellate di meno) quanto le esportazioni (con 4.456 tonnellate in meno) hanno, invece, registrato nel 1965 lievi flessioni.

Per quanto attiene alla composizione merceologica dei carichi secchi, nel '65 il 30 per cento risulta costituito da «merci varie», le quali hanno totalizzato 1 milione e 261 mila tonnellate, con un aumento di quasi 48 mila tonnellate rispetto all'anno precedente. Al riguardo, va osservato che il movimento delle «merci varie» nel porto di Fiume è in costante aumento. In effetti, negli ultimi anni il movimento portuale risulta qualitativamente migliorato, con una crescente incidenza delle merci ricche.

Dopo le «merci varie», vengono i minerali, con 931 mila tonnellate, ed i cereali, con 830 mila tonnellate.

Contrazioni di lieve entità si sono registrate nel movimento dei minerali non ferrosi (18 mila tonnellate di meno), dei prodotti metallurgici (16 mila tonnellate di meno), dei prodotti metallurgici (16 mila tonnellate in meno) e del legname, il quale — dalle 242 mila tonnellate del '64 — è sceso a 235.486 tonnellate.

Notevoli sforzi vengono esercitati dagli organi competenti jugoslavi, per accrescere la capacità ricettiva ed operativa del porto, potenziarne ed ammodernarne le attrezzature e gli impianti, e per migliorare i collegamenti terrestri fra lo scalo fiumano ed il suo retroterra estero. In proposito, ricorderemo l'entrata in funzione — nel maggio dello scorso anno — di un nuovo complesso di tre grandi magazzini sulla «Riva Lubiana» (aventi una superficie di 44 mila mq.; un'altezza di sei piani; capacità d'immagazzinamento di 60 mila tonn. di «merci varie»; e dotati di montacarichi e di speciali attrezzature per la registrazione automatica, ecc.), nonchè il completamento dei lavori di ammodernamento della banchina — iniziati nel 1957 — con l'installazione di nuove gru e la costruzione di due binari ferroviari di raccordo, per una spesa complessiva di 2 miliardi e mezzo di dinari.

Il programma di potenziamento del porto di Fiume — ivi compresa la costruzione del nuovo «porto-satellite» di Buccari — prevede un investimento complessivo di 22 miliardi di dinari.

Non va inoltre dimenticato come, in occasione della sua visita effettuata a Fiume nel novembre '62 (quando venne inaugurato il nuovo silos granario da 32 mila tonnellate), il maresciallo Tito abbia fornito alle autorità locali assicurazioni in merito alla soluzione dei problemi relativi allo sviluppo dello scalo fiumano; nel contempo, sollecitandole ad intensificare gli sforzi intesi a rafforzare la posizione del porto di Fiume nei transiti da e per il retroterra danubiano.

Giovanni Palladini

COME DEVE ESSERE COMPILATA LA VANONI

La denuncia dei redditi da lavoro subordinato

Ulteriori disposizioni del Ministero

Il Ministero delle finanze ha diramato una circolare riguardante le dichiarazioni dei redditi di categoria C/2 (lavoro subordinato), da presentarsi entro il 31 corrente. Si confermano le disposizioni impartite con la circolare del 25 febbraio 1965, per cui anche quest'anno i datori di lavoro possono presentare la dichiarazione indicando globalmente il reddito corrisposto agli operai nell'anno 1965.

Le ditte che abbiano sedi o stabilimenti situati in località facenti parte di diverse circoscrizioni delle imposte, dovranno presentare i relativi elenchi separati contenenti i dati richiesti nell'apposito modello di dichiarazione, con l'indicazione dei redditi conseguiti dai singoli impiegati e del reddito globale percepito dagli operai dipendenti. Si considera confermata la risoluzione adottata con circolare del 5 marzo 1956, numero 500.004, nel senso di ritenere assolto l'obbligo del prestatore d'opera — sancito ora dal terzo comma dell'art. 28 del Testo Unico delle leggi sulle imposte dirette, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645 — di produrre con la dichiarazione dei redditi il certificato di lavoro, quando l'interessato — senza produrre il certificato stesso — indichi nella dichiarazione, sotto la propria responsabilità, il preciso ammontare dell'imposta complementare e dell'imposta di R. M., trattenute su tutti i redditi di categoria C/2 percepiti nell'anno 1965.

A tale riguardo si richiama l'attenzione su quanto venne già avvertito con la sopramenzionata circolare del 1956, e cioè che i datori di lavoro sono tenuti a corrispondere a tutte le richieste che il prestatore d'opera ritenga di dover rivolgere ad essi, al fine di indicare, nella dichiarazione, l'esatto ammontare delle ritenute d'imposta operate a suo carico, mentre gli uffici, da parte loro, hanno sempre la facoltà di richiedere il certificato di lavoro ai singoli prestatori d'opera e di eseguire presso i datori di lavoro i controlli necessari per una esatta liquidazione di conguaglio.

Anche per le dichiarazioni da presentarsi entro il 31 marzo deve intendersi revocata — tenuto conto del vigente minimo imponibile di 960.000 lire — la concessione della ulteriore franchigia di 240.000 lire, comprensiva della quota di 50.000 lire quale carico di famiglia spettante per la moglie, accordata fino al 1964, quando, con i redditi di lavoro del marito, concorrevano alla formazione del reddito complessivo assoggettabile ad imposta complementare anche i redditi di lavoro della moglie. Pertanto, anche nel caso di coniugi provvisti entrambi di reddito di lavoro subordinato, la quota esente per la moglie a carico dovrà essere contenuta nella misura di 50.000 lire, prevista dall'art. 138 del Testo Unico sopraccitato.

Si avverte che, in sede di imposta complementare, la detrazione degli oneri relativi ai redditi di lavoro subordinato e alle pensioni, ragguagliati al 20 per cento dell'ammontare complessivo lordo degli emolumenti stessi fino ad un massimo di 360.000 lire annue, è rimessa, come ogni altra detrazione, alla iniziativa degli interessati i quali, al fine di beneficiarne, debbono espressamente eseguirla nel quadro G, lettera E), della scheda di dichiarazione.

Per quanto riguarda la dichiarazione dei redditi di categoria C/2 da parte dei datori di lavoro, si richiama l'attenzione sulla norma riportata nel secondo comma, lettera B) e C), dell'art. 25 del Testo Unico 29 gennaio 1958, n. 645, per la specificazione dei seguenti elementi: 1) distinta di tutti i pagamenti a qualsiasi titolo effettuati ai singoli prestatori d'opera, sui quali non è stata eseguita la ritenuta; 2) ammontare complessivo dei contributi obbligatori a carico del datore di lavoro pagati nell'anno ed estremi dei relativi versamenti.

Esposti al Comune i ruoli dei contribuenti

Il Comune rende noto che a partire da domani sarà depositata ed esposta a pubblica ispezione, per venti giorni consecutivi, presso l'Albo Pretorio del Palazzo municipale, via Malcanton 3 (pianoterra), la deliberazione della Giunta municipale n. 655 del 23.3.1966, con allegati dieci elenchi — compilati per ordine alfabetico e per ordine decrescente d'imposta, tributo per tributo — degli accertamenti eseguiti d'ufficio e delle variazioni da apportarsi ai ruoli dei contribuenti alle imposte e tasse comunali per l'anno 1966 in base alle denunce presentate dai contribuenti stessi entro il 20 settembre 1965.

Insieme con la deliberazione e con gli elenchi di cui sopra sono pure ispezionabili i ruoli relativi all'anno 1965.

Un film di Walt Disney all'A.I.A. Oggi alle ore 17 e 19 e domani alle ore 16 e 18, al Centro culturale di via Galatti 1, verrà proiettato il film a colori «La sfida del terzo uomo» prodotto da Walt Disney e interpretato da Michael Rennie e Janet Munro, per la regia di Ken Annakin. Il film, derivato da un romanzo, documenta una interessante scalata per la conquista dell'inviolata «Cittadella» sul Cervino. Il film viene presentato nella versione italiana.

NEREO STOPPER AL CIRCOLO ACLI «A. GRANDI»

Positive con la Regione le prospettive triestine

L'altra sera, presso il Circolo ACLI «Achille Grandi», il consigliere regionale Nereo Stopper ha parlato ad una folta assemblea di lavoratori sul tema «Trieste e la Regione». Una precisa domanda, cui va data una altrettanto esauriente risposta, ha detto il consigliere Stopper iniziando la sua relazione, è quella riguardante i benefici sostanziali e permanenti che Trieste ha tratto e trarrà nel futuro dalla istituzione della Regione autonoma. A questo interrogativo, egli ha dichiarato, non può che essere dato un riscontro positivo.

Trieste, ha affermato l'oratore, che ha perduto a causa della guerra il suo retroterra e quasi tutta la sua provincia, è tornata con la Regione ad essere capoluogo di un territorio di oltre un milione e duecentomila abitanti.

Ne deriva un nuovo prestigio politico che non può non produrre effetti positivi sulla vita economica, culturale e amministrativa della nostra città. Dal punto di vista economico, tre conseguenze importanti sono da segnalare: il consolidamento per dieci anni del «Fondo Trieste», la prossima istituzione dell'Ente autonomo del porto, e la Società di partecipazione finanziaria della Regione, che avrà sede in Trieste. Rilevanti sono poi gli interventi regionali dai quali la nostra città potrà trarre non indifferenti vantaggi. Tra questi il consigliere Stopper ha ricordato la partecipazione dell'Ente Regione alla realizzazione dell'Aeroporto giuliano, alla Società Autovie Venete, cui è affidata la costruzione dell'autostrada e al Consorzio per il bacino di carenaggio che completerà gli impianti del grande oleodotto transalpino, ed inoltre i contributi e le sovvenzioni per l'Università degli Studi e per il Centro Internazionale di Fisica Teorica.

Va aggiunta l'azione che la Regione svolge per assicurare alla Venezia Giulia e a Trieste l'allestimento del protosincrotrone e la istituzione del Centro internazionale studi sanitari. Iniziative queste che, se realizzate, non solo apporteranno nuovi posti di lavoro, ma accresceranno il prestigio culturale e scientifico di Trieste in Europa e nel mondo. A tutto ciò va aggiunto ancora un dato importante: sarà possibile, proprio in forza della Regione, e per la funzione di capoluogo che in essa riveste la nostra città, promuoverne un organico sviluppo nei rapporti con l'estero e particolarmente con gli Stati vicini.

Dopo essersi soffermato a valutare i positivi effetti che si produrranno a seguito della programmazione regionale, il consigliere Stopper ha voluto tracciare un esauriente quadro delle leggi regionali, quaranta già approvate ed altrettante in preparazione, fra le quali numerose sono quelle che concretizzano effettivi benefici per Trieste. Tra queste il relatore ha citato, e ne indichiamo solo alcune, la legge sull'apprestamento di aree e infrastrutture per insediamenti industriali, quella per i contributi sugli interessi dei mutui contratti per l'ampliamento e l'ammodernamento degli impianti industriali, la legge sul comitato regionale per l'armamento, quella sul controllo degli enti locali, le provvidenze per l'assistenza e per la edilizia scolastica. Ancora: i contributi per gli Istituti di patronato e di assistenza sociale, e quelli per favorire l'edilizia popolare.

Vanno poi ricordati l'istituzione dell'Ente per lo sviluppo dell'artigianato, la legge sulla formazione professionale dei lavoratori, i provvedimenti per lo incremento del turismo, del patrimonio alberghiero e per il completamento delle strade di interesse turistico.

Sono questi, ha concluso il consigliere Stopper, i motivi per i quali ci sentiamo di poter affermare che per Trieste la Regione è stata un fatto estremamente positivo: ne convengono, ormai, anche coloro che in passato consideravano questo Istituto con estrema diffidenza.

BILANCIO LUSINGHIERO DEL 1965 E NUTRITO PROGRAMMA DEL '66

Rinnova domani una tradizione l'assemblea della «Filologica»

Domani alle ore 10, presso l'aula magna della scuola media «A. Manzoni», piazza Garibaldi, Udine, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci della Società filologica friulana. Il presidente sen. avv. Guglielmo Pelizzo leggerà la relazione morale, e l'economo-tesoriere rag. Otmar Muzzolini il rendiconto economico. Seguiranno gli interventi dei soci.

Da un sommario esame della attività della Società filologica friulana vediamo che essa si è svolta soprattutto nel campo delle ricerche scientifiche e delle pubblicazioni. Oltre alle riviste che ogni anno si fanno più belle e sostanziose — «Sot la Nape», «Strolic» e «Ce Fastu?» (di cui in questi giorni esce un numero di 160 pagine dedicato alla compianta Lea D'Orlandi e con importanti studi sul costume carnico e sulle tradizioni popolari) — nel 1965 è stato pubblicato il volume «Vita e arte della Carnia» del prof. Michele Gortani, corredato da 600 illustrazioni in nero e 15 a colori, che illustra attraverso gli oggetti del Museo carnico delle arti e tradizioni popolari la vita del popolo carnico in tutte le sue manifestazioni.

Nel 1965 sono state completate le ricerche, riguardanti la «Dialettologia friulana» a cura del prof. Francescato e le «Villotte e i canti del Friuli» (la musica). I risultati di questi studi, che hanno impegnato la Filologica per diversi anni, verranno ora pubblicati in volumi che vedranno la luce entro pochi giorni. Inoltre sono stati pubblicati in quarta edizione i «Racconti» (Par un Pel) del risultivino Riedo Puppo, e le tre commedie friulane vincitrici al concorso indetto dalla Società filologica friulana.

Tra le pubblicazioni ormai consuetudinarie della Società filologica friulana segnaliamo il «Numero Unico» edito in occasione del Congresso di Gemona, che illustra quella cittadina in tutti i suoi aspetti. Il volume è corredato da moltissime riproduzioni. Nel 1965 la «scampagnata di primavera» si è svolta a Sequals e il congresso annuale a Gemona; ad entrambi questi convegni è arriso il più significativo successo, sia come concorso di soci e simpatizzanti, sia come fermenti che hanno mosso. Il programma della Società Filologica friulana è altrettanto nutrito. Il congresso annuale si svolgerà a Sacile. Con ogni probabilità sarà organizzato il Primo congresso dell'istituto per l'atlante linguistico europeo e unitamente il sesto congresso di linguisti delle zone ladine.

In attesa che un gruppo di studiosi completi il nuovo Vocabolario friulano-italiano, verrà probabilmente ripubblicato in fotoriproduzione l'attuale Vocabolario Pirona - Corgnali - Carletti, giacchè esso è esaurito e molte sono le richieste urgenti. Con ogni probabilità nel 1966 verrà finalmente risolto il grave problema della sede della società. Sono in corso trattative per l'acquisto di uno storico palazzo nel cuore del centro storico di Udine.

(«Giornalfoto»)

Questa «Fiat 1100» targata TS 39018 appartiene al numero delle automobili senza padrone: l'automobile lo attende da circa due mesi, infatti, abbandonata in via Tommaso Luciani

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

BREVE INTERVISTA SUI FUTURI PROGRAMMI DEL «COMMISSARIO MAIGRET»

GINO CERVI UOMO TRANQUILLO PUNTA SUL WESTERN DA CAMERA

Intende fare del teatro disimpegnato non per amor di polemica ma per divertirsi assieme al pubblico - Perciò in scena ci saranno Colt, indiani e «arrivano i nostri»

Roma, marzo

Dopo un'assenza durata più di due anni, Gino Cervi è tornato al teatro. Nel prossimo novembre presenterà la prima di una commedia che l'autore ha chiamato «western da camera»: un genere nuovo di teatro, quasi cinema e teatro messi insieme, nella tipica cornice del vecchio West.

«I miei colleghi fanno il teatro impegnato. Io invece faccio quello disimpegnato». Così Gino Cervi, seduto su una comoda poltrona coperta di velluto azzurro nel soggiorno della sua elegante casa dei Parioli, mi dice parlando del suo ritorno al teatro, e principalmente della commedia che lancerà nella prossima stagione teatrale. «No, no — avverte — non voglio far polemica, dicendo che farò il teatro disimpegnato, nè tanto meno criticare i miei colleghi che continuano a offrire al pubblico opere pregne di intellettualismo. Voglio soltanto dire che io, quando ero ragazzo, lessi tutti i libri di Salgari e fui sempre attirato dalle avventure in genere. Ecco perchè faccio una commedia divertente. Tra l'altro il pubblico ha mostrato di gradire i film «western», come "Per un pugno di dollari"; e i nostri film sono davvero buoni: gli americani ci guardano a bocca aperta».

— Ma qual è questa nuova commedia che presenterà a novembre, appena inizia la nuova stagione teatrale? Gli domando mentre ammiro una collezione di pipe, alla Maigret o no, allineate su un tavolo, accanto a un camino spento ma con la legna pronta. Sapevo che al teatro lei sarebbe tornato con un'altra commedia, una impegnata: «Si parla di rose»; come mai non ha scelto questa?

— Vede — risponde Cervi — «Si parla di rose» è una commedia che ha tre personaggi. E' molto probabile che sia commerciale, come le altre. La terrò per l'anno prossimo, o per gli anni a venire. Quest'anno voglio tentare con la commedia divertente, «western». Con la esaltazione che c'è per il West, dovrebbe essere un successo portare il «western» in teatro. Il titolo della commedia è in francese, ma lo cambierò: tradotto, è più o meno questo: «Il vento tra le braccia del sassafrasso», che è un albero che non esiste in Italia. E' una commedia davvero divertente. Mi si vedrà con le pistole ai fianchi, insieme con uomini e donne e indiani tutti impegnati in una lotta, che non risparmia colpi di fucile, pistolettate e lanci di frecce.

I personaggi della commedia sono numerosi: una famiglia, madre, padre, figlio e figlia, un dottore, avventuriero e ubriacone, una donnina di facili costumi, due indiani, un «cow-boy». Gli indiani attaccano una fattoria molto povera, del vecchio West. Lanciano frecce, accese e contenenti un liquido che addormenta soltanto, senza uccidere. La famiglia, al completo, si difende come può: le donne usano molto bene il fucile. Il dottore presta la sua scienza, anche se è quasi sempre ubriaco. La donnina di facili costumi corre alla fattoria per salvarsi dagli indiani — la furia e il numero dei quali si «sente» attraverso una colonna sonora che accompagna la rappresentazione —, i quali le hanno distrutto il «saloon». Il «cowboy arriva giusto in tempo per salvare la bella figlia del proprietario della fattoria. Mentre le cose volgono al peggio per la famiglia, il dottore, la donnina e il «cow-boy», arriva la cavalleria del generale Williams che disperde gli indiani. Intanto dal pavimento della povera fattoria sgorga come per incanto il petrolio, e il proprietario, che si chiama Rockefeller, diventa ricco insieme con gli altri. La mamma, chiaroveggente, aveva letto l'attacco degli indiani nella sua palla di vetro e parte del futuro, ma non aveva visto, con la sua chiaroveggenza, il petrolio che sarebbe sgorgato dal suolo.

«Io ci punto una carta — commenta Gino Cervi, che sembra sicuro del successo che arriderà alla commedia e al nuovo genere teatrale — e sono sicuro che piacerà: tutti con la «colt», le donne abituate a sparare, gli avventurieri, la donnina costretta a spogliarsi sullo steccato e gli indiani cattivi che si fermano a guardarla smettendo di lanciare frecce, e il dottore, la cavalleria con le trombe. Insomma tutto il West condensato, se così posso dire. Dovrebbe piacere».

«Un significato, uno sfondo morale? No, no, non credo ne abbia — continua Cervi —. La commedia è un divertimento. Voglio far andare a casa la gente soddisfatta e divertita. E io voglio divertirmi col pubblico. Ho fatto il teatro impegnato, sono nato nel teatro. Ma basta a faticare tutte le sere: voglio anche divertirmi, quando faccio l'attore».

— Dove sarà la «prima» della commedia?

— Non so con precisione. Ma è molto probabile a Modena. Sa cos'è, a Modena ho un teatro tutto a mia disposizione: posso provare e riprovare, i tecnici della luce e del suono possono lavorare comodamente, posso fare tutto quello che voglio. In città è diverso. E poi, a parte il fatto che sono bolognese, Modena mi piace anche perchè è lontana dalle discussioni intellettuali sul teatro, dalle critiche di parte e interessate. A Modena, dove c'è gente intelligente, il pubblico dice di sì o di no, e basta: niente commenti arguti e polemici.

— Le porta via molto del suo tempo, preparare tutto per la nuova stagione teatrale?

— Sì, certo. Ma spero di potermi riposare in estate almeno per due mesi. La seconda serie del commissario Maigret mi ha impegnato per quattro mesi. A proposito di Maigret, quest'anno vorrebbero che facessi di nuovo il commissario. Ma io penso sia meglio fermarsi, altrimenti viene una inflazione di commissari. E poi, impegnato con la TV non posso fare del teatro, che pure mi piace.

— Ma è soddisfatto del suo lavoro in televisione?

— Certo che lo sono. E dei testi, dei copioni, del regista, il bravissimo Landi, di tutti i collaboratori. Riprenderò con piacere la serie nuova, la terza, ma con qualche giorno di riposo ogni settimana. Non voglio ripetere l'esperienza del 1963: sei mesi di lavoro continuo. Alla fine ero esaurito».

— Per passare a un altro argomento: è contento del lavoro svolto fino a oggi?

— Molto. E' vero che avrei potuto fare di più. Ma sono molto pigro. Per esempio non ho imparato l'inglese, tra l'altro perchè quando ho cominciato ero già grande, e così ho dovuto rinunciare a un'enorme mole di lavoro nuovo. Ma non rimpiango niente. In fondo faccio di tutto: teatro, televisione, cinema. «Il Cardinale Lambertini», per esempio, l'ho portato in televisione, al cinema, in teatro. Non ho la smania, nè la rabbia addosso, come i personaggi di Osborne. Avrei potuto fare questo, questo e quest'altro. Ma mi accontento di quanto ho fatto fino ad oggi. E poi ho avuto numerosi successi: ho fatto perfino «Cyrano de Bergerac» e l'ho portato niente meno che in Francia, a Parigi, al Festival delle Nazioni, dando il via a coloro che ora vanno all'estero. Avevo una fifa tremenda addosso, in Francia, al festival, ma è stato un successo.

Gino Cervi ama i giovani; pensa che i giovani abbiano dato e continuino a dare una spinta al teatro: «E' proprio a loro, principalmente, che mi rivolgo con la mia nuova commedia». «La caccia è il suo hobby»: in questi ultimi tempi, a causa del lavoro, ho tradito i fucili. Per fortuna non ho un cane, altrimenti avrei tradito anche lui».

— Come si giudica, e come crede che la giudichi il pubblico?

— Normalmente. Un uomo tranquillo. Come quello del film omonimo: l'uomo, nel film abbozza, abbozza, e poi parte. Sono tranquillo, ma non troppo; timido, ma non troppo. Come mi giudica il pubblico? Simpaticamente, penso, come attore. Ho l'impressione di avere una presa sul pubblico. Se non c'è, questa presa, uno può abbandonare la carriera di attore. E poi è necessario vedere dopo che sei morto quello che pensano di te. Chissà se nell'altro mondo, al quale io credo, ci sono i giornali: vorrei vedere che cosa direbbero di me».

— Ma continuerà a fare l'attore, a fare film, a lavorare in teatro e per la televisione?

— Oh, sì. Finchè vivo, finchè ci lascerò le penne.

M. Z.

MINA VIAGGIANTE

Mina, biondissima è stata per breve tempo ospite di Milano richiamatavi dalla causa per risarcimento di danni intentatale dalla sua vecchia casa discografica. La cantante ha lasciato poi Milano diretta a Venezia. I suoi impegni artistici la costringono in questi tempi a muoversi continuamente da una città all'altra, in un autentico tour de force, determinato dalle pressanti richieste dei suoi, sempre numerosi «fans».

DOPO UN' ASSENZA DURATA DUE ANNI

RENATA SCOTTO ALLA SCALA NELLA GIULIETTA DI BELLINI

Castellani sarà il regista de «I Capuleti e i Montecchi»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 25

Assieme alle mozartiane «Nozze di Figaro» e alla nuova edizione di «Cavalleria Rusticana» (i binomi Scherchen - Squarzina e Karajan - Strehler promettono molto), l'allestimento de «I Capuleti e i Montecchi» di Vincenzo Bellini, in programma per domani sera, costituisce forse l'avvenimento più atteso dell'intera stagione annunciata dal teatro alla Scala. Così almeno stanno le cose per quegli spettatori che hanno dimostrato di non gradire eccessivamente le tre «novità» (oltre a tutto incautamente affastellate nello spazio di un solo mese) rappresentate di recente, vale a dire «La leggenda del ritorno» di Rossellini, «Le miniere di zolfo» di Bennet e «L'albergo dei poveri» di Testi.

L'attesa appare più che mai legittima, per più d'un motivo. Innanzitutto perchè l'opera di Bellini viene sovente (quanto ingiustamente) trascurata dai nostri teatri lirici; e in secondo luogo perchè «la rappresentazione coincide con il ritorno sulle scene scaligere, dopo due anni d'assenza, di Renata Scotto, giovane e affermatissima soprano i cui «fans», numerosissimi, sono già pronti ad accoglierla con entusiasmo, al suo apparire nel secondo quadro dell'opera: e queste cose, in fondo, non fanno mai male al teatro e alla sua popolarità.

Bellini compose la tragedia lirica ispirata all'amore di Giulietta e Romeo in soli quarantacinque giorni, mentre si trovava a Venezia per assistere alla «prima» del suo «Pirata»; il musicista catanese fu letteralmente costretto (da amici, impresari e persino autorità locali) a far fronte a un «vuoto» provocato improvvisamente nel cartellone della «Fenice» da quell'«anti-galantuomo» ch'era il Pacini, un compositore che godeva a quel tempo di vasta notorietà. Seppure non possano venir considerati «popolari», «I Capuleti e i Montecchi» contengono alcune pagine in tutto degne dell'autore di «Norma» e di «Sonnambula», quali ad esempio l'intero secondo atto e in particolare il bellissimo finale, che costituisce l'unico esempio di «morte cantata» composta dal Bellini, e interrotta da pause sempre più frequenti, sino a quando la voce diviene un soffio e la parola si spezza sulle labbra del moribondo Romeo.

L'allestimento de «I Capuleti e i Montecchi» ha impegnato notevolmente la «Scala», che per l'occasione ha affidato alla Scotto il ruolo di Giulietta, affiancandole un «cast» di rilievo. Nata a Savona, Renata Scotto esordì al «Nuovo» di Milano nel 1954, e l'anno dopo cantava già alla Scala accanto alla Tebaldi e a Del Monaco nella «Wally» di Catalani. La notorietà internazionale la raggiunse però a Edimburgo, allorchè prese il posto della Callas nelle ultime recite della «Sonnambula». Da allora non ha praticamente conosciuto che successi in tutti i più grandi teatri del mondo, specie interpretando quella «Lucia di Lammermoor» (ammirata anche a Trieste) che a tutt'oggi rimane probabilmente il suo risultato più maturo.

A dirigere l'orchestra sarà il maestro Claudio Abbado. Giacomo Aragal sarà Romeo, parte che per tradizione veniva affidata a un mezzo-soprano, e che la Malibran incluse nel suo repertorio, rifiutandosi però (chi sa perchè) di eseguire lo splendido finale. Gli altri interpreti sono Luciano Pavarotti (Tebaldo), Alfredo Giacometti (Lorenzo) e Mario Petri (Cappellio). Regista dello spettacolo, per il quale Ezio Frigerio ha disegnato le scene e i bellissimi costumi, è Renato Castellani, l'autore di quel gelido e calligrafico «Romeo e Giulietta» impostosi alla mostra di Venezia del 1955, fra lo stupore generale.

G. P.

Carosello di canzoni nelle «Sei mogli di Erminio VIII»

Macario, che molti anni or sono partì da Trieste con la sua prima commedia musicale «Il grillo al castello», ritorna con un'altra commedia musicale: «Le sei mogli di Erminio VIII». E' una favola spassosissima che Amendola e Corbucci gli hanno creato su misura, come un vestito di taglio perfetto. Macario si destreggia abilmente tra le seduzioni e le bellezze di Giovanna Seymur (Gloria Paul), Caterina d'Aragona (Tonini Nava), Anna Di Cleves (Lucia Folli), Anna Bolena (Loredana), Caterina Howard (Liliana Chiari) e Caterina Parr (Martina Von Bergen)

A proposito delle canzoni, ce ne saranno ben dieci, tutte inedite, cantate da Tonini Nava, Arturo Testa, Loredana, Gloria Paul, Liliana Chiari, Macario e dal coro.

La commedia musicale di Macario debutterà venerdì 1.o aprile al teatro «Moderno» di via dell'Istria, con inizio alle 21.15. Le repliche avranno luogo sabato sera, domenica pomeriggio (ore 17) e sera e si conchiuderanno lunedì sera.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.05: Orti, terrazze e giardini; 9.10: Pagine di musica; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11.15: Chiara fontana; 11.45: Musica per archi; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.30: Ponte radio; 14.30: Italiane d'oggi; 15: Giornale; 15.15: La ronda delle arti; 15.30: Concerti per gli studenti; 17: Giornale - Nuoto: Meeting dei navigli a Milano; 17.25: Estrazioni del Lotto; 17.30: Musica lirica; 18: Sorella Radio; 18.40: Giallo Quiz; 19.10: Il settimanale dell'industria; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: «Il salto mortale», radiodramma di G. Cassieri; 21.25: Canzoni e melodie italiane; 22: Cabaret delle ventidue; 22.30: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8.30: Giornale; 8.40: Concertino; 9.30: Notizie; 9.35: E allora, bionda o bruna? - Platea; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11.05: Buonumore in musica; 11.40: Per sola orchestra; 12: Orchestre alla ribalta; 12.15: Notizie; 12.20: Musica operistica; 12.45: Passaporto; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Angolo musicale; 15.15: Recentissime in microsolco; 15.30: Notizie; 15.35: Orchestre dirette da T. Osborne e P. Prado; 16: Rapsodia - Nuoto: Meeting dei navigli a Milano; 16.40: Oggi ho l'humor nero, di M. Brancacci; 16.55: Ribalta di successi; 17.10: Divertimenti per orchestra; 17.35: Estrazioni del Lotto; 17.40: Bandiera gialla; 18.30: Notizie; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Concerto di musica leggera; 21: Inverno, primavera e... Raffaele Pisu; 21.30: Giornale; 21.40: Il giornale delle scienze; 22: Italian East Coast Jazz Ensemble; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche del Settecento; 10.25: Antologia d'interpreti; 12.55: Un'ora con A. Borodin; 13.55: Musiche di L. van Beethoven, S. Prokofiev e D. Sciostakovic; 15.25: Suites e divertimenti; 16.10: Compositori contemporanei; 17: Corriere dall'America; 17.15: Musiche di J. Sibelius; 17.45: Musiche di H. Werner Henze.

TV NAZIONALE

8.30: Telescuola;
15.—: Eurovisione. Granbretagna: Aintree. Gran National di galoppo;
15.30: Milano. Nuoto: Trofeo internazionale femminile dei navigli;
17.30: La TV dei ragazzi: Il contafilm - La grande vallata;
18.30: Non è mai troppo tardi;
19.—: Telegiornale - Estrazioni del Lotto;
19.15: Sette giorni al Parlamento;
19.40: Tempo dello spirito;
19.55: Telesport - Cronache del lavoro - La giornata parlamentare;
20.30: Telegiornale;
21.—: Studio Uno. Spettacolo musicale;
22.10: I figli crescono. L'età dai 6 ai 13 anni. Appunti e consigli. Un programma di V. Sabet;
23.—: Telegiornale.

TV SECONDO

21.—: Telegiornale;
21.15: «Come le foglie», di G. Giacosa - Personaggi ed interpreti: Giovanni Rosani: Tino Carraro; *Giulia:* Olga Villi; *Tommy:* Paolo Ferrari; *Nennele:* Ileana Ghione; *Massimo Rosani:* Raoul Grassilli; *La signora Lauri:* Mariolina Bovo; *La signora Irene:* Karola Zopegni; *La signora Lablanche:* Loredana Savelli; *Helmer Strile:* Giorgio Bonora; *Un altro pittore:* Vittorio Manfrino; *Andrea:* Gianni Di Benedetto; *Gaspare:* Tullio Valli; *Lucia:* Sara Ridolfi; *Marta:* Ada Ferrari; *Un facchino:* Gianni Stiepa; *Il groom:* Cesare Domenici.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di R. Harris; 19: Orientamenti critici; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di W. A. Mozart; 21: Giornale; 21.20: Piccola antologia poetica; 21.30: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma: Concerto diretto da F. Scaglis.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Oggi, alle ore 21, per la Società dei Concerti suonerà il Quartetto Italiano.
TEATRO VERDI. Stagione lirica. Domani alle ore 16, ultima rappresentazione de «La Bohème», di Giacomo Puccini. Direttore Arturo Basile. Turno d'abbonamento diurno per ogni ordine di posti.
TEATRO MODERNO. Venerdì 1, sabato 2, domenica 3 (due spettacoli) e lunedì 4 aprile «Le sei mogli di Erminio VIII» con Erminio Macario, Gloria Paul, Arturo Testa, Tonini Nava, Gigi Bonos e lo Stafford Dancers. Le più belle donne in un grande Musical. Sono in vendita i biglietti per tutti gli spettacoli alla galleria Protti (tel. 38547) ed al Teatro (tel. 94684). Prezzi 3.500, 2.500, 1.000.
PICCOLO TEATRO «LA BARACCA» (via Duca d'Aosta 10, tel. 92587). Oggi 16.30: «Una casa di bambola», di Enrico Ibsen. Grande successo.
LUNA PARK. A Montebello tutti i giorni, feriali dalle 14 alle 24, festivi dalle 10 alle 24. Moderne attrazioni per grandi e piccoli. Autobus 18.

ARCOBALENO. 16: «Tre colpi di winchester per Ringo», con Gordon Mitchell, Mike Hargitay, Milla Sannoner. Una grandiosa avventura in cinemascope, technicolor.
ARCOBALENO. Domani mattinata ore 10 e 11.30 per grandi e piccini con: «Marisol contro i gangsters». Un meraviglioso film in technicolor. Indistintamente lire 150.
EDEN (già Supercinema). 16: «Rancho Bravo», con J. Stewart e M. O'Hara, in technicolor.
EXCELSIOR. 15.30: «Fumo di Londra», in cinemascope technicolor. Le più matte risate con Alberto Sordi, il grande comico italiano.
EXCELSIOR. Domani alle ore 10 e 11.30: «Paperino sul piede di guerra», in technicolor. Un film di Walt Disney il mago del buon umore. Completa il programma una comica con Stanlio e Ollio. Ingresso indistintamente lire 150.
FENICE. 16: «100.000 dollari per Lassiter», spettacolare western in cinemascope technicolor, con Robert Hundar, Pamela Tudor. Vietato ai minori di 14 anni. Sospese le tessere.
NAZIONALE. 16: «Rapina al sole», un giallo spietato e violento, con Jean Paul Belmondo, Geraldine Chaplin, Adolfo Celi e Sophie Daumier. Vietato ai minori di 18 anni. Sospese le tessere.
GRATTACIELO. 16: Catherine Spaak e Nino Manfredi «Adulterio all'italiana». Divertentissimo technicolor, con V. Caprioli, M. G. Buccella e A. Tamiroff. Vietato ai minori di 14 anni.
ALABARDA. 16.30: «Per qualche dollaro di più», colossale «western», in Colorscope! Spettacolare, spietato, entusiasmante, con la eccezionale interpretazione di Clift Eastwood, Lee Von Cleef e il bravo G. M. Volontè.
AURORA. 16.30: Interessante. drammatico, appassionante: «Judith», ultima bellissimo interpretazione di Sofia Loren, con P. Finch. Technicolor. Sospese le tessere e gli omaggi.
CAPITOL. 16: «Da un momento all'altro». Un film di Mervyn Le Roy in technicolor, con Jean Seberg, Sean Garrison e con Honor Blackman (La ragazza di Goldfinger).
CRISTALLO. 15.30: IV settimana di successo «Signore e signori», con V. Lisi, G. Moschin F. Fabrizi. Vietato ai minori di 18 anni. Ultimi giorni.
FILODRAMMATICO. 16: «Rose rosse per Angelica», technicolor divertente, avventuroso, inebriante, con Jacques Perrin e Raffaella Carrà.
GARIBALDI. 16: «Arrivano i Titani», in technicolor, Giuliano Gemma, Antonella Lualdi, Pedro Armendariz e Jacqueline Sassard.
IMPERO. 16.30: Brillante, divertente, spassosissimo «L'ombrellone», con S. Milo, E. M. Salerno, L. Luttazzi e D. Bianchi. Technicolor.
MODERNO. 16: La Warner Bros. presenta Frank Sinatra, Deborah Kerr, Dean Martin in: «Patto a tre», un carosello di situazioni impreviste. E' un film divertentissimo. Technicolor, Panavision.
VIALE. 16: «I tre moschettieri», con Gene Kelly, Lana Turner, Van Heflin e June Allyson. Grandioso film in technicolor.
VITTORIO VENETO. 15: Cinemascope technicolor «Il tormento e l'estasi». Charlton Heston, Rex Harrison e Diane Cilento. Un capolavoro senza precedenti.

ABBAZIA. 16: «I gemelli del Texas», technicolor. Un film dalla comicità inesauribile e dalle travolgenti trovate, con Walter Chiari e Raimondo Vianello.
ALCIONE (San Vito, tel. 96162). 16: «Pazzo per le donne», Elvis Presley in un divertentissimo technicolor M.G.M.
ALDEBARAN. 16: «Gli uccelli», suspense, choc, in un originale film di Hitchcock in technicolor, con Rod Taylor, Tippi Hedren. Vietato ai minori di 14 anni.
ARISTON. 16: «Ciclone sulla Giamaica», in colore De Luxe. Una favolosa e spettacolare avventura sui mari favolosi dei Caraibi, con Anthony Quinn e James Coburn. Domani: «Giulietta degli spiriti».
ASTORIA. 16: «Doringo». Sensazionale, avventuroso Dear in cinemascope technicolor.
ASTRA. 16: «Una ragazza da sedurre». Brillantissimo technicolor Universal, con R. Hudson e L. Caron.
IDEALE. 16: Cinemascope, technicolor «Due marines e un generale», con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia e Buster Keaton. Un uragano di risate.
LUMIERE. 16: «Non son degno di te», con Gianni Morandi e Laura Efrikian. Sentimento, divertimento, canzoni! Prezzi d'ingresso per questo film: interi 300, ridotti 200.
MARCONI. 16: «Casanova '70», l'ultimo grande successo di M. Mastroianni e Virna Lisi. Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.
NOVO CINE. 16: «La più allegra avventura», con Tony Randall e Burl Ives. Divertente ed esilerante.
RADIO. 16, 19, 22: «Le lunghe navi». Tutti i fasti dell'Oriente, con Richard Widmark, Russ Tamblyn, R. Schiaffino. Technicolor.
SERVOLA. 16: «L'uomo che non sapeva amare». Scopecolor, con George Peppard e Carrol Baker. Grande successo.

MUGGIA

VERDI. 16: «Cleopatra», cinemascope in technicolor, con Elizabeth Taylor, Richard Burton e Rex Harrison. Grandioso successo.
VOLTA. 16.30: «Prima vittoria», con John Wayne, Kirk Douglas, Henry Fonda e Tom Tryon. Grandioso film di Otto Preminger.

UDINE

ASTRA. 15: «Marcia nuziale», con Ugo Tognazzi e Shirley Anne Field. Vietato ai minori di 18 anni.
CENTRALE. 15: «La spia che venne dal freddo», con Richard Burton.
ODEON. 14.30: «Africa addio», diretto da Jacopetti. Vietato ai minori di 14 anni.
PUCCINI. 15: «Il nostro agente Flint», con J. Coburn e L. Cobb. Vietato ai minori di 14 anni.
CRISTALLO. 15: «Agente 3S3 operazione Uranio». Prima visione in scopecolor, con T. Alder e P. Carsten.
FRIULI. 18: «Il colonnello von Ryan», dramma di guerra in scopecolor, con Frank Sinatra, Raffaella Carrà e Sergio Fantoni.
DIANA. 18: «Colpo grosso a Galata Bridge», con H. Buchholz e S. Koscina. Technicolor.
I. NIEVO. 20: «La regina del Rio delle Amazzoni», con C. V Shell e M. Hinz. Eastmancolor.
ASQUINI. 18: «L'amore è una cosa meravigliosa». Il capolavoro di W. Holden e J. Jones. Technicolor.

GORIZIA

PRIME VISIONI
MODERNISSIMO (telef. 87319)
16 - 22.30: «CAT BALLOU», con J. Fonda, L. Marvin e N. K. Cole. A colori. Western.

CORSO. 17.15: «Il piacere e l'amore», con J. Fonda e C. Spaak. Cinemascope a colori. Vietato ai minori di 18 anni. Ultima 22.
VERDI. 17: «Marcia nuziale», con U. Tognazzi e S. A. Field. Vietato ai minori di 18 anni. Ultima 22.
CENTRALE. 17: «L'uomo dalla pistola d'oro». Cinemascope a colori, con K. Mosner, L. Davila e F. Sancho. Ultima 21.30.
VITTORIA. 17: «Una raffica di piombo», con R. Hoffman e Mariù Tolo. Cinemascope a colori. Ult. 21.30.

GRADISCA

COMUNALE. «Il ritorno di Ringo», con Giuliano Gemma e N. Navarro.
EDEN. «Come uccidere vostra moglie», con Jack Lemmon e Virna Lisi.

CORMONS

COMUNALE. «Una moglie americana».
ITALIA. «Due marines e un generale».
RICREATORIO. «I crociati e l'invincibile Saladino».

ROMANS

IMPERO. «Il figlio di Spartacus», con Steve Reeves. Technicolor.

SAGRADO

ITALIA. «Matrimonio all'italiana», con Sophia Loren e Marcello Mastroianni.

MONFALCONE

AZZURRO. 16: «Agente 007 operazione tuono (Thunderball)», con Sean Connery e Luciana Paluzzi. Cinemascope, technicolor. Ultima 22.
PRINCIPE. 17.30: «Colpo grosso ma non troppo», con Louis Defunes e Venantino Venantini. Technicolor. Cinemascope. Ultima 22.
EXCELSIOR. 16: «Agente 007 operazione tuono (Thunderball)», con Sean Connery e Luciana Paluzzi. Cinemascope, technicolor. Ultima 22.
NAZIONALE. 17.30: «Angelica alla corte del re», con Michele Mercier e Giuliano Gemma. Scope a colori. Ultima 22.
S. MICHELE. 18: «L'inafferrabile Primula Nera», di Walt Disney. Più spettacolo di cartoni animati. Colori. Ultima 22.

STARANZANO

EUROPA. 19: «Capitan Newmann», con Gregory Peck e Tony Curtis. Technicolor. Ultima 22.
EDISON. 19: «Le tardone», con D. Perego, F. Marzi, F. Franchi e C. Ingrassia. Ultima 21.30.

PIERIS

AZZURRO. 19: «I tre sergenti del Bengala», con Richard Harrison, in technicolor.

RONCHI

RIO. 18.30: «Come uccidere vostra moglie», con Jack Lemmon e Virna Lisi. Ultima 21.30.
EXCELSIOR. 18.30: «100.000 dollari per Ringo», con Richard Harrison e Fernando Sancho. Cinemascope a colori. Ultima 21.30.

PRIME VISIONI

Adulterio all'italiana

Nino Manfredi vestito da donna che balla la danza di Zorba è, in ordine di tempo, l'ultima trovata di «Adulterio all'italiana», il film di Pasquale Festa Campanile («Una vergine per il principe») in cui si sostengono due tesi: la prima, dalla parte di lui, dice che un marito può tradire la moglie purchè continui a volerle bene; la seconda, dalla parte di lei, afferma che se l'uomo tradisce, la donna può restituirgli pan per focaccia. Ed è questa seconda tesi ad essere sviluppata ampiamente, con la giovane moglie innamorata che adopera la scappatella del marito come arma per farlo ballare sulla corda, per tenerlo in continuo allarme sulla possibilità di un retour-match. E' chiaro che l'uomo abbozza e non ci sta, ed è chiaro anche che la donna non intende trasferirsi nella categoria delle adultere. Da qui la caterva di avventure tipicamente pochadistiche che ne nasce, che si conclude — come s'è detto — con Zorba, e che non tralascia nulla dell'armamentario congeniale al genere, dalle pillole energetiche agli inseguimenti sui tetti, dai presunti amanti nascosti negli armadi all'episodio da comica finale. Il film, che ha un buon avvio nelle primissime battute, perde quota a metà (indugi, gags tirate avanti più dell'occorrente) per poi riprendere ritmo e vivacità verso la conclusione. E' sorretto dalla collaudata comicità di Nino Manfredi e dalla bravura di Vittorio Caprioli nelle parti maschili, dalla presenza di Catherine Spaak e di Maria Grazia Buccella in quelle femminili, ma forse il bersaglio più centrato può considerarsi la colonna sonora di Trovaioli, con quel leitmotiv petulante e ossessivo ad avvertire che di uno scherzo si tratta, fatto così, per divertire chi ne ha voglia, e basta.

PER LA SOCIETA' DEI CONCERTI

Stasera al Verdi il Quartetto Italiano

Come annunciato, questa sera al Teatro Verdi, con inizio alle ore 21, per i soci della Società dei Concerti suonerà il Quartetto Italiano (Paolo Borciani ed Elisa Pegreffi violini, Piero Farulli viola, Franco Rossi violoncello). Il programma è il seguente: L. Boccherini, Quartetto in re magg. op. 6 n. 1; B. Bartok, Quartetto 1.o op. 7; (seconda parte) Schubert, Quartetto in re min. op. post. «La morte e la fanciulla».

Il Quartetto Italiano compie, nella corrente stagione, vent'anni di vita. A festeggiarlo è lo stesso pubblico della Società dei Concerti che proprio venti anni fa — la sera del 28 marzo 1946, al ridotto del Verdi — salutava commosso l'esordio dei quattro giovanissimi da poco legati da un'unica comune aspirazione al mondo dell'arte. Un orizzonte di sofferte ricerche, di duro lavoro alla conquista della perfezione si schiudeva così ai quattro dall'incanto sonoro di quella lontana serata. Una carriera che, nel suo prodigioso «divenire», doveva portare successivamente i quattro artisti in vetta ai valori mondiali,

Ponti a Praga per coproduzioni

Praga, 25

Il produttore italiano Carlo Ponti, in viaggio di affari in Cecoslovacchia, ha tenuto oggi una conferenza.

Ponti ha detto tra l'altro: «E' la prima volta che torno a Praga dopo 25 anni e sono rimasto sorpreso per l'alto livello dei registi, degli attori e degli sceneggiatori del cinema cecoslovacco». Con la produzione cecoslovacca, Ponti ha discusso durante la visita le possibilità di coproduzioni italo-slovacche.

Ieri sera sul video

Incontro con Sartre

Avendo rinunciato al consueto spettacolo di prosa del venerdì, il primo canale non offriva ieri appigli apprezzabili. Conveniva perciò trasferirsi al secondo, dove per la serie degli «Incontri» si dava un bel ritratto del filosofo-romanziere-drammaturgo francese Jean Paul Sartre: un personaggio che, comunque lo si voglia giudicare e quale che sia il valore, spesso discusso, del suo pensiero, resta una presenza ferma, vivissima e per così dire inevitabile nel panorama culturale europeo, il profeta e il maestro che si trascinò dietro tutta la generazione del dopoguerra, delusa del «Dio che era fallito» e maturata sotto il segno provocante della dialettica esistenzialista. Dall'«incontro» televisivo, orchestrato da Carlo Bo in una fitta rete di domande e risposte, sono balzate in luce molte pieghe della biografia dello scrittore, ma soprattutto sono emerse le posizioni intellettuali e ideologiche che egli va affermando da oltre trenta anni a questa parte, con inalterata coerenza, ponendole sempre a principio della propria vita, dell'instancabile lotta politica e civile che lo vede sempre in prima fila quando si tratti di pronunciarsi in favore della libertà, e della sua multiforme produzione letteraria. La storia umana e intellettuale di Sartre è, in fondo, la storia d'una grande vocazione esercitata come impegno totale di azione e intelligenza. Sartre — così ha detto egli stesso — non è e non intende essere un uomo politico, bensì un uomo, anzi uno scrittore, che cammina a fianco dei politici e della politica a occhi aperti, pronto a puntare i gomiti, a esprimere tutto il suo pensiero, a battere le rotte contrarie, a farsi «plasticare» la casa dagli ultrasalgerini, a rifiutare due anni or sono il Nobel, perchè esso voleva premiare in lui l'uomo di sinistra e insieme il piccolo borghese, e perchè non gli era stato offerto al tempo della sua lotta per l'indipendenza dell'Algeria. Una personalità scomoda, ingombrante, spigolosa, quella di Sartre, e difficile da interpretare se è vero, come ha sostenuto il direttore della rivista cattolica «Esprit» che egli è «un grande presentatore di enigmi».

L'«incontro» ci è parso esauriente e fruttuoso, ma riservato, per la sostenutezza del tono, a un pubblico di soli intenditori.

Ber.

Domani al Verdi ultima di «Bohème»

Inizia stamane, alla biglietteria del Teatro Verdi, la vendita dei biglietti per l'ultima rappresentazione de «La Bohème» di Giacomo Puccini che, in turno di abbonamento diurno per ogni ordine di posti, avrà luogo domani, alle ore 16, con gli stessi esecutori delle precedenti recite. Direttore Arturo Basile.

LIBERTA' PROVVISORIA DOPO L'ARRESTO PER I FATTI DEL 4 NOVEMBRE 1965 A MILANO

Processo contro undici attivisti che istigarono i militari a disobbedire

Stamparono e distribuirono manifestini della «Lega della gioventù marxista-leninista» in cui si chiedeva il diritto all'obiezione di coscienza e la denuncia del Patto Atlantico

Milano, 25

Alla Corte d'Assise di Milano è incominciato stamani il processo per direttissima contro nove giovani e due tipografi, accusati di aver fatto stampare e poi diffuso, il 4 novembre 1965, in occasione della «Giornata delle Forze Armate», manifestini contro le Forze Armate e favorevoli all'obiezione di coscienza.

Gli imputati sono: il tipografo Armando Fiorin di 65 anni e i fratelli Andrea e Lorenzo Strik Lievers, rispettivamente di 18 e 22 anni, i quali sono accusati di aver stampato e diffuso manifestini a firma della sezione milanese del Partito radicale, istiganti i militari a disobbedire alle leggi. Gli altri imputati sono: il tipografo Vincenzo Cordani di 77 anni, Giorgio Soragna di 27, Pietro Cardinali di 22, Giovanni Zambarbieri di 24, Donatella Borghesi di 21, Luigi Mai di 17, Luigi Metaldi di 26, Tullio Muraro di 25 anni, i quali sono accusati di aver stampato, a cura del Centro anti-imperialista milanese e della Lega della gioventù marxista-leninista, manifestini che, come i precedenti, istigavano i militari a disobbedire alle leggi. Questo gruppo di imputati deve inoltre rispondere del reato di diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico e deve altresì rispondere di una contravvenzione alla legge sulla stampa.

I fatti, come si è detto, risalgono al 4 novembre scorso quando furono distribuiti i volantini i questione. Nel primo di questi manifestini, quello cioè distribuito da giovani radicali, si chiedeva il diritto all'obiezione di coscienza, la denuncia del Patto Altantico e la rinuncia dell'Italia alle proprie Forze Armate. Nel secondo volantino, diretto al soldato italiano, si affermava che la Forze Armate italiane, in quanto inquadrate nella NATO, dipendevano direttamente dal Pentagono.

Alle 9.30 un gruppo di una cinquantina di studenti delle scuole medie che volevano entrare a Palazzo di Giustizia per assistere al processo, sono stati invitati dalla polizia ad allontanarsi in quanto, per la loro minore età, non era consentito loro l'accesso all'aula dove si svolgeva il dibattimento. I giovani studenti si sono allora allontanati senza protestare.

Gli imputati in stato di detenzione erano presenti in aula; nessuno di essi era ammanettato. Dopo l'ingresso della Corte, presieduta dal dott. Del Rio, Pubblico Ministero il dott. Alma, gli imputati hanno risposto all'appello, tranne i latitanti Soragna, Cardinali e Muraro.

Al termine dell'esposizione dei fatti processuali, è stata data lettura dei volantini incriminati: durante la lettura il Presidente ha dovuto minacciare di far sgomberare il pubblico per commenti ad alta voce ed un timido accenno di applauso. E' quindi cominciato l'interrogatorio di Giovanni Zambardieri, operaio, in stato di detenzione e vice direttore del periodico «Gioventù rivoluzionaria» della Lega comunista marxista-leninista.

«Io — ha detto l'imputato — non ho distrutto i volantini. Mi sono fermato ad assistere alla distribuzione compiuta da Donatella Borghesi. Conoscevo il contenuto del volantino diretto alla cittadinanza e non ai militari i quali non possono intervenire alle riunioni». Zambardieri ha concluso dicendo che taluni periodi contenuti nei volantini della Lega li aveva letti anche su altri giornali: «Appartengono — ha detto — all'ideologia comunista».

Dopo che lo Zambardieri era tornato sul banco degli imputati, il sen. Maris, del Collegio di difesa, ha chiesto la parola per dire: «Non è vero che la giustizia sia uguale per tutti, perchè nel caso del «Borghese», il cui direttore e un redattore sono stati rinviati a giudizio col rito direttissimo per vilipendio al Governo e alla Nazione italiana, gli imputati sono a piede libero, non sono stati arrestati prima dell'alba e non sono stati definiti apoditticamente delinquenti. Noi ci troviamo in una situazione morale di costrizione e vogliamo un'altra condizione morale. Vi chiediamo quindi di concedere la libertà provvisoria, cosicchè domani possiamo vedere tutti i giovani fuori del banco degli imputati».

L'udienza pomeridiana era cominciata con l'interrogatorio di Donatella Borghesi, che frequenta l'Università di Milano. Essa ha detto di avere ricevuto 300 volantini dalla «Lega marxista-leninista» nella sede di Sesto San Giovanni: «Però — ha precisato — ne distribuii solamente una ventina perchè, pochi minuti dopo essermi incontrata con Zambardieri, questi mi avvertì che stava arrivando un colonnello dei carabinieri». La studentessa ha aggiunto di aver letto allora il volantino e di aver ritenuto che il suo contenuto fosse lecito.

P. M.: «Nel volantino si parla di "apparato militare repressivo", che cosa significa?».

IMPUTATA: «Per noi della Lega marxista-leninista, significa che è un apparato al servizio della classe politica al potere».

E' quindi stato interrogato il più giovane degli imputati, lo studente Luigi Mai, di 17 anni, che il 9 novembre 1965 fu trovato in possesso di venti manifestini; ha detto di averli avuti da uno sconosciuto e di averne distribuito uno solo presso il teatro «Odeon» dove teneva un comizio il comunista Ingrao.

Luigi Metaldi, attrezzista al Teatro della Scala, ha poi detto, di aver ricevuto i volantini alla «Lega»: «Non riuscii a diffonderne neppure uno — ha aggiunto — perchè li tenni in tasca»; egli aveva infatti visto Luigi Mai ricevere «uno o due schiaffi da comunisti che non volevano che distribuisse i volantini della "Lega" durante il comizio di Ingrao», e perciò li aveva tenuti nascosti. Luigi Mai ha confermato l'episodio.

Andrea Strik Lievers ha detto che i volantini che distribuiva all'ingresso della mostra «Armi e materiale» il 4 novembre 1965 li aveva avuti dal fratello Lorenzo e non ricordava di averli dati a militari. Lorenzo Strik Lievers ha confermato, aggiungendo: «Avevamo intenzione di richiamare l'attenzione degli italiani sulla introduzione nel nostro Paese della obiezione di coscienza, come già è avvenuto in altri Paesi civili». Ha poi detto di aver compilato il testo del manifestino come componente del direttivo della sezione milanese del Partito radicale: «Mi premurai di far sottoporre il volantino — ha poi affermato — all'Ufficio politico della Questura che, a quanto ne so, non ebbe a dire nulla».

Finito l'interrogatorio, il P.M. ha detto di non opporsi alla concessione della libertà provvisoria degli imputati, libertà che è stata concessa dalla Corte.

Nuova ondata di maltempo ha investito l'Italia

Bologna, 25

Il tratto dell'Autostrada del Sole da Firenze a Bologna è rimasto bloccato stasera per circa due ore a causa delle cattive condizioni del tempo. L'intasamento più grave è avvenuto tra Barberino e Roncobillaccio, nella corsia ascendente, durante una violenta bufera di neve sulla zona. Verso le 20.30 un autotreno con rimorchio di Bologna, mentre sorpassava un altro autotreno di Brescia fermo sul lato destro, è slittato sulla spessa coltre di neve ponendosi trasversalmente sulla carreggiata. A nulla sono valsi gli sforzi degli autisti e via via di altri camionisti per liberare il transito. Due chilometri più indietro, un altro grosso autocarro tedesco è sbandato ostruendo anch'esso il passaggio. Tutto il traffico è rimasto così bloccato. Soltanto dopo le 22, nella corsia ascendente è ricominciato il lento deflusso delle auto che si estendevano per non meno di quindici chilometri.

A *Genova* una burrasca di vento si è abbattuta stasera sul porto con notevole violenza, raggiungendo forza sette. L'avviso di burrasca diramato con qualche anticipo ha consentito a quasi tutte le navi di rinforzare gli ormeggi; una però ha rotto un cavo che la teneva legata alla banchina ed è dovuta ricorrere all'impiego di un rimorchiatore che l'ha tenuta con la prua al vento. Si tratta della motonave «Sevillana» di 7.500 tonn., battente bandiera liberiana e con equipaggio greco.

A *Milano* un vento impetuoso, sui 60-70 chilometri orari, è soffiato per tutta la giornata sollevando un polverone nelle zone periferiche dove le sterpaglie hanno preso fuoco, facendo accorrere i vigili del fuoco. Anche la temperatura si è notevolmente abbassata: in mattinata era sette gradi sopra zero ed era salita a 11 verso mezzogiorno, ma stasera è scesa a cinque.

Anche a *Porto Santo Stefano* la motonave «Aegilium», il postale che collega il continente con l'Isola del Giglio, è stato oggi in difficoltà a causa delle pessime condizioni del mare. La «Aegilium», sebbene il mare fosse molto agitato, alle 15.30 è regolarmente partita da Porto Santo Stefano, ma giunta appena a metà canale, tra l'Isola e l'Argentario, impossibilitata a proseguire perchè investita da grosse ondate sollevate da un forte vento di Ponente, che si ritiene abbia superato forza otto, è stata costretta ad invertire la rotta e, sia pure con molte difficoltà, è riuscita dopo una ora a rientrare nel Porto Santo Stefano.

A *Porto Empedocle* continua il maltempo. Forti raffiche di vento battono la costa e la flotta peschereccia oggi è rimasta in porto e ha rinforzato gli ormeggi. La burrasca segnalata dalla Capitaneria di porto, interessa anche le coste della Sicilia Occidentale, le Isole Egadi e Ustica. Il mare del canale di Sicilia segna forza 7/8.

AVEVA MANDATO ALLE CAMERE A GAS SETTANTACINQUEMILA ISRAELITI

Condannato alla ghigliottina un ex medico di Auschwitz

Il dott. Fischer aveva a disposizione un secondo e mezzo per selezionare ogni vittima La Corte di Berlino Est inflessibile nonostante la piena confessione dell'imputato



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Berlino Est — L'ex SS Horst Fischer (a sinistra) di profilo, in piedi dietro al banco degli imputati, mentre ascolta la sentenza di morte che viene pronunciata dal giudice della Suprema Corte della Germania Orientale, il dottor Heinrich Toeplitz

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Berlino Est, 25

La Corte Suprema della Germania Est ha condannato a morte il cinquantatreenne Horst Fischer, medico ed ex ufficiale delle SS, per la sua complicità negli sterminii compiuti dai nazisti nel campo della morte di Auschwitz. Il tribunale ha accolto le tesi dell'accusa riconoscendo Fischer colpevole di avere «selezionato» per le camere a gas circa 75.000 ebrei e lo ha condannato ad essere giustiziato «mediante la ghigliottina».

Il dibattito processuale si è concluso la sera del 22 marzo, dopo di che la Corte si era ritirata per deliberare, informando che la sentenza sarebbe stata comunicata nel giro di qualche giorno. Il verdetto è stato pronunciato questa mattina nella stessa aula nella quale era stato celebrato il processo: il dott. Fischer ha ascoltato la sentenza in piedi senza dimostrare una qualsiasi emozione: alto, vestito di nero, i capelli completamente bianchi, Fischer ha lasciato l'aula con passo fermo.

Il dibattito era durato dieci giorni ed il suo andamento aveva lasciato prevedere la conclusione. Quando era stato interrogato, l'imputato stesso aveva ammesso di avere svolto ad Auschwitz, come medico, il compito di selezionare gli ebrei per le camere a gas e di averne scelti migliaia da inviare nel locale della morte. Quando il presidente gli ha chiesto come procedesse a queste selezioni, Fischer ha risposto: «Avevo a disposizione un secondo, un secondo e mezzo per esaminare ogni persona: li facevo camminare davanti a me e toccavo le mani di quelli che ritenevo dovessero essere inviati alla camera a gas».

Il Procuratore generale, dott. Mosef Streit, aveva successivamente interrogato una quarantina di testimoni che avevano tutti riconosciuto nell'imputato il medico di Auschwitz ed avevano confermato le accuse che erano state mosse contro di lui. La requisitoria di Streit era poi stata estremamente breve: egli aveva riassunto i capo di imputazione, sottolineando che ogni accusa era stata inequivocabilmente provata ed aveva concluso affermando che «una sola via restava alla Corte: quella di condannare l'imputato al massimo della pena. Alla pena di morte».

Il dott. Horst Fischer era sfuggito alla giustizia per oltre vent'anni. Dopo la guerra si era rifugiato a Francoforte sull'Oder e fino al momento dell'arresto aveva esercitato la medicina come libero professionista. Quando fu arrestato non manifestò alcuna sorpresa, disse anzi agli agenti che li stava aspettando da molto tempo.

L'ultimo a parlare durante il processo era stato l'avvocato difensore di Fischer, che aveva chiesto ai giudici che il suo cliente fosse condannato all'ergastolo, ma che gli fosse risparmiata la ghigliottina. «Fischer — aveva detto l'avvocato Wolfgang Wogel — porta il peso di vergognosi crimini che non potranno mai essere vendicati, ma non dovete dimenticare che non è l'imputato a portarne la vera responsabilità; dietro a lui era il sistema nazista al quale egli non aveva modo di opporsi neanche se lo avesse voluto. Ricordate inoltre — aveva concluso il difensore — che Fischer avrebbe potuto facilmente assicurarsi l'impunità fuggendo nella Germania Occidentale: non lo ha fatto solo perchè non voleva ritrovarsi coi suoi vecchi compagni delle SS».

Prima di ritirarsi la Corte aveva dato la parola all'imputato per la dichiarazione finale e questi aveva detto: «Sono cosciente della gravità dei miei crimini, ma tenete conto del fatto che non vi ho nascosto niente». Quella emessa contro Fischer è la prima sentenza capitale decretata nella Germania Est negli ultimi quattro anni.

U. P. I.

Tradì i patrioti francesi

CONDANNATO A MORTE un collaborazionista

Parigi, 25

Riconosciuto colpevole di aver denunciato alle truppe d'occupazione tedesche numerosi patrioti francesi, un collaborazionista è stato condannato a morte dalla Corte di sicurezza dello Stato. L'uomo, Marcel Deneque, alias «Monsieur René», che ha 60 anni, era riuscito a sfuggire alla cattura per quasi 20 anni e venne arrestato nel luglio del 1964 a Lilla.

Oltretutto il Deneque era recidivo: accusato di aver fornito informazioni all'esercito tedesco durante la prima guerra mondiale, era stato condannato a 20 anni di reclusione nel 1920. Uscito di prigione nel 1940, inasprito, carico di odio per i suoi compatrioti, monsieur René non trovò di meglio che andare a proporre nuovamente i suoi servigi ai tedeschi che avevano occupato la Francia.

Impiegato dapprima come interprete dall'esercito nazista, entrò a far parte del «Servizio informazione» della Abwehr nel 1942, con uno stipendio mensile di duecento marchi. La sua perfetta conoscenza della regione di Lilla gli permise di entrare in contatto con i movimenti locali di resistenza. Con il pretesto di aiutare i partigiani e con affermazioni di patriottismo, egli riuscì ad introdursi nelle organizzazioni clandestine e in particolare nel movimento «La voix du Nord».

Numerosi partigiani fra cui il capo del gruppo, signor Fleche, vennero da lui denunciati alla Gestapo e furono deportati o giustiziati dai tedeschi. Secondo il Procuratore della Repubblica, «Monsieur René» sarebbe stato responsabile della morte di almeno cinquanta patrioti francesi. Il traditore avrebbe denunciato numerosi ebrei e fatto arrestare dalla Gestapo alcuni aviatori inglesi che si nascondevano a Lilla dopo che i loro apparecchi erano stati abbattuti dalla contraerea tedesca.

Dopo la liberazione il Deneque riuscì a riparare in Germania e visse nascosto nella sua patria adottiva per 18 anni. Per guadagnarsi la vita dava lezioni di francese. Nel 1946, era stato condannato a morte in contumacia da un tribunale di Lilla.

Nel 1962, senza dubbio convinto che la vecchiaia avesse a tal punto alterato i suoi lineamenti da renderlo irriconoscibile, Marcel Deneque tornò a Lilla dove affittò una stanzetta sotto falso nome. La moglie, credendolo morto, si era risposata e «Monsieur René» si guardò bene dall'andarla a trovare. Un giorno, tuttavia, un ex partigiano lo vide per strada e lo denunciò alla polizia. Arrestato nel luglio del 1964, il traditore è stato processato dalla Corte di sicurezza dello Stato.

Davanti ai giudici egli ha negato ostinatamente tutte le accuse, ma le testimonianze a carico erano schiaccianti. Diversi membri dei movimenti di Resistenza sono sfilati nell'aula e lo hanno formalmente riconosciuto, hanno narrato per filo e per segno i suoi tradimenti. I giudici hanno condannato a morte il collaborazionista. Le sentenze della Corte di sicurezza sono inappellabili. Al Deneque rimane solo la possibilità di presentare una domanda di grazia al Capo dello Stato.

IL MINISTRO SPAGNOLLI operato a una mano

Roma, 25

Il Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni, sen. Giovanni Spagnolli è rientrato da Milano dove, presso la clinica traumatologica del centro I.N.A.I.L., ha subito un delicato intervento alla mano sinistra, eseguito dal dr. Aldo De Negri, primario del centro I.N.A.I.L. di Milano.

CORRESPONSABILE IL GOVERNO DI UN'ORRIBILE DISGRAZIA

Tre fratelli carbonizzati nella «bidonville» di Parigi

Dopo aver salvato dalle fiamme il più giovane dei suoi quattro figli il padre non è potuto rientrare nella baracca trasformata in rogo

Parigi, 25

Tre bimbi, i fratellini Mabrucki, rispettivamente di tre, quattro e cinque anni, sono morti carbonizzati nell'incendio che è divampato questa notte nella «bidonville» di Nanterre, alla periferia della Capitale. Lo incendio, molto probabilmente causato da una stufetta surriscaldata, è scoppiato questa notte verso le 22 in una misera baracca occupata da una famiglia di lavoratori algerini.

All'apparire delle prime fiamme, il padre si è precipitato fuori portando in salvo il più piccolo dei suoi quattro figli, ma quando è tornato per salvare gli altri tre, la baracca era ormai in preda alle fiamme ed inutili sono stati i molteplici tentativi del disgraziato padre per cercare di salvare le sue creature che sono morte carbonizzate mentre sua moglie è rimasta gravemente ustionata al volto.

L'incendio si è rapidamente propagato alle baracche vicine e i vigili del fuoco di cinque caserme di Parigi hanno dovuto lottare sino alle tre del mattino prima di riuscire a domarlo. Centosessantadue persone, che occupavano la cinquantina di baracche andate perdute, sono rimaste senza tetto e le autorità comunali cercano oggi di trovare loro alloggio.

Il deputato-Sindaco di Nanterre ha diramato un comunicato con il quale attribuisce al Governo la responsabilità della esistenza di numerose «bidonville» nella periferia della capitale. Il comunicato sottolinea tra l'altro che «non vi sarebbe stato da deplorare queste nuove vittime se — come da molti anni viene chiesto dal Municipio e dalla popolazione del luogo — fossero stati presi provvedimenti efficaci dal Governo per costruire abitazioni che offrano tutte le garanzie d'igiene e di sicurezza, rendendo così possibile la scomparsa delle «bidonville» attualmente esistenti».

Un o.d.g. degli avvocati

SI TERRA' LA CONFERENZA su «Alfredo Rocco, giurista»

Roma, 25

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Roma, in merito a talune opposizioni sorte circa la decisione di tenere una conferenza sul tema «Alfredo Rocco, giurista», ha approvato un ordine del giorno, al termine di una ampia discussione. Tale ordine del giorno è stato votato, nella sua prima parte, con nove voti favorevoli, quattro contrari e uno astenuto, mentre la decisione finale è stata approvata con dieci voti favorevoli, tre contrari e uno astenuto.

Nell'ordine del giorno si ricordano talune manifestazioni suscitate dall'annuncio della conferenza del prof. Alberto Asquini, sul tema «Alfredo Rocco, giurista» e si rileva «con amarezza che, mentre il tema della conferenza non può generare equivoci circa il suo carattere di manifestazione puramente culturale e scientifica, si è voluto trarre da essa lo spunto per una inopportuna protesta di carattere politico, costituente, tra l'altro, espressione di sfiducia nelle obiettive decisioni del Consiglio dell'Ordine».

FINITA TRAGICAMENTE UNA NORMALE PERLUSTRAZIONE DELLA «MOBILE» A CENTOCELLE

BRIGADIERE UCCIDE UN PREGIUDICATO DURANTE UN DRAMMATICO INSEGUIMENTO

Sembra che il colpo sia partito accidentalmente dalla pistola del milite e abbia colpito alla nuca il ricercato mentre stava per essere raggiunto

Roma, 25

Il tragico incidente che ha causato la morte di un pregiudicato, raggiunto alla nuca da un colpo di pistola sparato accidentalmente dal noto brigadiere Spatafora, è stato ricostruito in tutti i particolari.

Pare ormai non esservi dubbio che il colpo che ha provocato la morte di Liberato Bernabei sia partito accidentalmente dalla pistola del brigadiere della Mobile. Un sopralluogo effettuato poco dopo sul luogo della sciagura e al quale hanno partecipato il dirigente della Mobile, dott. Scirè, il commissario di zona e il medico della «Mobile», ha consentito di verificare fatti e circostanze e ha confermato la drammatica versione dell'accaduto fornita dal sottufficiale. Mentre le indagini sono ora passate nelle mani del sostituto Procuratore della Repubblica, la salma del Bernabei è stata sottoposta all'esame necroscopico.

Il fatale incidente è avvenuto poco dopo la mezzanotte. A quell'ora, una «Pantera» della Mobile, in servizio di perlustrazione nella periferica zona di Centocelle, si fermava davanti a una trattoria ancora aperta. Dalla macchina scendevano Armando Spatafora e la guardia Risicato. A bordo rimaneva la guardia De Vecchis. Il sottufficiale e il subalterno entravano nel locale, per una normale operazione di controllo dei documenti. A un certo momento, lo Spatafora scorgeva il Bernabei, il cui viso non gli riusciva nuovo. Ne controllava i documenti e passava i «dati» al collega, perchè, via radio, verificasse, con la «sala operativa», se si trattava, per caso, di un ricercato.

A questo punto il Bernabei — che sedeva assieme a una donna — si alzava dal tavolo e, con uno scatto fulmineo, prendeva la rincorsa e si allontanava. Pur sorpreso dall'improvvisa fuga, lo Spatafora subito dopo gli si lanciava alle calcagna e lo raggiungeva a poca distanza dal locale. Ma il fuggitivo non disarmava: sferrava un pugno e un calcio all'indirizzo del sottufficiale e riprendeva la fuga nella speranza di sottrarsi alla cattura. Ricominciava così l'inseguimento che ha avuto il suo drammatico epilogo poco lontano, in piazzale delle Camelie, uno spiazzo di 150 metri attraversato da un viale ricoperto di ghiaia.

Allora lo Spatafora (come ha poi dichiarato al suo superiore e al magistrato) estraeva la pistola per sparare in aria qualche colpo a scopo intimidatorio. Malauguratamente, proprio mentre si accingeva a farlo, scivolava sulla ghiaia che si trovava sulla pavimentazione stradale e cadeva bocconi con le mani in avanti. Si rialzava e riprendeva l'inseguimento, ma cadeva una seconda volta. E' stato a questo punto che dall'arma è partito il colpo che ha raggiunto il fuggitivo alla nuca.

Quando il Bernabei è stramazzato a terra, lo Spatafora è accorso in suo aiuto, lo ha caricato sull'auto con l'ausilio dei suoi colleghi e lo ha trasportato a gran velocità al Policlinico. Purtroppo, quando sono giunti davanti al cancello dell'ospedale, si sono resi conto che il Bernabei era spirato. Il brigadiere Spatafora è stato giudicato guaribile in sei giorni per le contusioni riportate nel corso della colluttazione. Ha riportato contusioni alla regione addominale, contusione ecchimotica orbitalezigomatica destra con ematoma, contusione al ginocchio destro.

La magistratura e la polizia stanno conducendo due distinte indagini sulla morte di Liberato Bernabei. Gli accertamenti della Squadra Mobile, sotto la direzione del dott. Scirè, vertono sull'esame delle testimonianze e dei dati rilevati dagli esperti della «Scientifica» sul luogo in cui sono accaduti i fatti.

Il dott. Scirè, ha smentito la affermazione fatta da Lina Timpano — la donna che si trovava con il pregiudicato ucciso nella trattoria di Centocelle, quando gli agenti lo hanno fermato — secondo la quale non avrebbe sparato lo Spatafora, ma un altro della pattuglia, la guardia Risicato.

Liberato Bernabei aveva 35 anni. Era un manovale, sposato con due figli, ma viveva da sette anni separato dalla moglie. Era già noto alla polizia. Nello scorso mese di giugno del 1965 gli era stato comminato dal Tribunale di Roma il soggiorno obbligatorio per un periodo di due anni nel Comune di Magnocavallo (Mantova), suo paese d'origine. Ma il Bernabei non aveva obbedito; era stato arrestato il 13 gennaio e il 28 gennaio aveva ricevuto una nuova intimazione perchè, entro il 2 febbraio, raggiungesse il suo paese di origine. In data precedente, nel 1961, Liberato Bernabei era stato arrestato per sfruttamento della moglie.

OCCUPATA A PALERMO l'Università degli Studi

Palermo, 25

Gli studenti palermitani, in segno di protesta per la ventilata soppressione della Facoltà di scienze politiche, hanno occupato la sede centrale dell'Università. Messaggi sono stati inviati alle maggiori autorità nazionali mentre è stato sollecitato l'intervento delle amministrazioni comunale e provinciale. Nella loro azione i giovani sono sostenuti dalle autorità accademiche e dalle organizzazioni dei professori e degli assistenti.

All'Università di Messina è invece ritornata la calma. Stamane l'Ateneo ha ripreso la sua regolare attività e si prepara a celebrare domenica la solenne inaugurazione dell'anno accademico, in seguito alle assicurazioni fornite dal Consiglio superiore della P. I.: il corso di laurea in scienze politiche sarà confermato ancora per quattro anni e quindi sarà trasformato in Facoltà autonoma.

Tarsis a Roma

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Roma — Valerji Tarsis, (nella foto scortato da un agente di polizia), lo scrittore russo autore di «Corsia sette» e di «Mosca azzurra» recentemente espatriato dall'Unione Sovietica e subito dopo privato della cittadinanza russa per aver descritto alcuni aspetti della vita dei suoi concittadini sotto il regime sovietico, è giunto oggi a Roma. Tarsis, appena sceso dallo aereo all'aeroporto di Fiumicino è stato subito circondato dai cronisti ai quali ha dichiarato che resterà in Italia 20 giorni

CONTATTI SEGRETI PER EVITARE L'ENTRATA IN GUERRA DELL'ITALIA

Rivelazioni di Maria Josè sugli «anni terribili» 1940-43

Badoglio approvò la necessità di spezi Piemonte a «non occuparsi di nulla» invitò arrogantemente la Principessa dzare la dittatura ma successivamente

Roma, 25

Maria Josè di Savoia ha fatto alcune rivelazioni alla «Settimana Incom» illustrata, in merito agli «anni terribili» '40-'43. Per evitare in extremis che Mussolini trascinasse la Nazione nel conflitto a fianco di Hitler, la allora Principessa di Piemonte inviò al dittatore due «ambasciatori di pace», il cugino Amedeo d'Aosta e il «quadrumviro» Italo Balbo. Il Vicerè d'Etiopia e il Governatore della Libia illustrarono a Mussolini con crudo realismo la nostra impreparazione militare. Mussolini respinse i loro consigli, dichiarò la guerra il 10 giugno '40, ma presto la illusione di una vittoria-lampo dell'asse sfumò.

«Ero atterrita da tante rovine. Sentii il dovere di arginare il disastro, se possibile — ricorda Maria Josè. — Mi incontrai più volte con Monsignor Giovanni Battista Montini, il futuro Pontefice, allora sostituto della Segreteria di Stato, facendomi portavoce della disperazione del popolo. Spesso Monsignor Montini non riusciva a frenare la commozione. Fece molto, sforzandosi di smantellare diffidenze e incomprensioni. Ero convinta che la strada del Vaticano fosse la migliore per stabilire contatti con i Governi di Londra e di Washington... la mia opinione non fu condivisa.

Grazie ai suoi «riservati rapporti» col Vaticano, la Principessa di Piemonte fu informata di una confidenza fatta al Nunzio apostolico a Madrid dall'Ambasciatore inglese Sir Samuel Hoare nell'ottobre '42: se l'Italia si fosse subito ritirata dalla guerra, avrebbe ottenuto un trattamento particolare e aiuti finanziari per la sua ripresa postbellica.

Maria Josè si mise allora in contatto anche col Maresciallo Badoglio, passato all'opposizione antifascista dopo le dimissioni da Capo di Stato Maggiore generale. Si incontrarono a Cogne, in Val d'Aosta: parlarono della necessità di spezzare la dittatura di Mussolini, che si identificava con la guerra sbagliata. Badoglio annotò subito dopo: «La principessa mi spinge verso radicali decisioni». Si rividero nel '43, mentre ormai maturava il rovesciamento di Mussolini; il colloquio si svolse segretamente nella villa di campagna del marchese Solaro del Borgo. «L'episodio è completamente ignoto — scrive la «Settimana Incom». — Più che un dialogo, fu uno scontro. Badoglio disse a Maria Josè in tono arrogante: «Altezza Reale, lei è invitata a non occuparsi di nulla...». Il retroscena del brusco mutamento di tono del Maresciallo è messo in luce nella corrispondenza da Merlinge.

CRONACHE SPORTIVE

OGGI SI DISPUTA LA 12 ORE AUTOMOBILISTICA DI SEBRING

IN PROVA LA FERRARI 330 PROTOTIPO MIGLIORA LO STORICO RECORD DEL CIRCUITO

Apparteneva alla Chaparral di Jim Hall - Parkes alla guida del bolide italiano L'Alfa Romeo di Zeccoli si schianta contro un muro: il pilota esce quasi illeso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Sebring, 25

Nel secondo giorno di prove in vista della 12 Ore di Sebring, l'unica Ferrari prototipo ufficialmente iscritta dalla Casa ha battuto tutti i record sul giro: pilotata dall'inglese Mike Parkes, la P3-4400 della casa di Maranello ha percorso gli 8,36 chilometri del percorso in 2'56"6. Il primato ufficiale sul giro appartiene all'americano Jim Hall, che lo stabilì con 2'59"3 lo scorso anno al volante di una Chaparral.

Alla 12 Ore la nuova Ferrari 330 sarà affidata, oltre che a Parkes, anche all'americano Bob Bondurant. I tecnici sono rimasti colpiti dalla prestazione della macchina italiana, ma hanno avanzato dei dubbi sulle possibilità di una vittoria della Ferrari, data la coalizione delle Ford, che in corsa non potrà non dare i suoi effetti; e d'altronde non si sottovalutano le Chaparral che, pur non formando uno squadrone tipo Ford, sono pur sempre due.

Nondimeno fino ad ora nè le Ford nè le Chaparral hanno fatto grande impressione. Dopo la Ferrari di Parkes, il miglior tempo è stato conseguito da una Ford, ma non da un prototipo, bensì da una Sport GT-40, pilotata dall'ex campione del mondo Graham Hill. Anche Hill (che in corsa dividerà la guida con lo svedese Joakim Bonnier) è andato sotto il record ufficiale, girando in 2'57"4. Finalmente, il terzo e quarto tempo delle prove è stato ottenuto da due Ford prototipo: quella di A. J. Foyt (copilota Ronnie Bucknam) in 2'58" e quella di Dan Gurney (Jerry Grant) in 2'58"8. L'unica Ferrari «Dino» presente ufficialmente ha girato con l'ottavo tempo: al suo volante si sono alternati Lorenzo Bandini (che era alla guida quando è stato realizzato il miglior tempo) e Ludovico Scarfiotti. Col decimo tempo ha invece girato una vecchia Ferrari P2 non iscritta dalla Casa, e affidata a Pedro Rodriguez e Mario Andretti.

Nelle prove di ieri l'Alfa Romeo TZ 2 pilotata dall'italiano Teodoro Zeccoli è uscita di pista e ha sbancato un muro di protezione. Le condizioni di Zeccoli, subito trasportato all'ospedale, sono incredibilmente buone. In serata il pilota è stato dimesso. E' però esclusa la sua partecipazione alla gara, la vettura avendo riportato gravi danni.

Gli iscritti alla 12 Ore sono sessanta (cioè centoventi piloti di sette Nazioni: Italia, Granbretagna, Canada, Germania federale, Svizzera, Perù e Stati Uniti). La partenza tipo Le Mans sarà data alle 10 di sabato (ore 16 italiane).

La competizione avrebbe dovuto avere un sapore particolare, Ford, Chaparral e Ferrari avrebbero dovuto incontrarsi a fronte a fronte per la prima volta in questa stagione, si prevedeva una lotta appassionante. Purtroppo, tale motivo è venuto meno. Non si vede come Ferrari possa validamente opporsi con una sola macchina allo schieramento dei grandi rivali americani. Da una parte una «330/P3», dall'altra una ventina (per la precisione 21) di Ford, fra i nuovissimi prototipi «Mark II» — con o senza frizione automatica —, i «GT 40 PT» e le «Cobra» di 7000 cmc, e due Chaparral.

A Sebring, dunque, un solo prototipo contro le Ford e Chaparral, una sola Dino contro le agguerrite Porsche. Scenderanno in pista gli americani con piloti notissimi in campo internazionale. I tre prototipi Ford verranno condotti dai vincitori di Daytona, Miles e Ruby, dagli ormai affiatatissimi Gurney-Grant e dagli esperti McLaren-Amon. Per non parlare delle «GT 40 IT», una delle quali avrà al volante addirittura il duo britannico G. Hill-Jachie Stewart. La Chaparral scenderà in pista con i suoi costruttori Hall-Sharp e con la coppia Bonnier-Hill, Hall e Sharp hanno dedicato le loro più attente cure alla messa a punto dei due esemplari.

U. P. I.

La Ferrari P 3 da quattro litri unica partecipante ufficiale della Casa alla 12 Ore di Sebring

Scoperto il ladro della Coppa Rimet?

Londra, 25

E' stato annunciato che un uomo, la cui identità non è stata rivelata, viene attualmente interrogato dalla Polizia londinese. Secondo un portavoce della Polizia, l'uomo in questione potrebbe fornire informazioni relative al recupero della Coppa Jules Rimet.

L'uomo interrogato dalla Polizia è stato ufficialmente accusato del furto della Coppa Rimet.

Killy batte Schranz

Sun Valley, 25

Il francese Jean Claude Killy ha vinto lo slalom speciale maschile della Coppa delle Cinque Nazioni di sci alpino, svoltosi a Sun Valley. Al secondo posto si è classificato Schranz.

PALLANUOTO A NAPOLI

Rari - Canottieri 2-2

Napoli, 25

Si è iniziata a Napoli la fase eliminatoria centro meridionale del Torneo primaverile di pallanuoto alla quale partecipano Canottieri Napoli, Rari Nantes Napoli, Lazio e Civitavecchia.

Oggi era in programma a Napoli il derby Canottieri-Rari Nantes, partita conclusasi in parità per 2 a 2. L'incontro ha in parte deluso dal punto di vista tecnico. Le due squadre sono apparse a corto di preparazione e non tutti i giocatori hanno fornito prestazioni soddisfacenti. I migliori in campo sono stati i portieri della due squadre.

Can. Napoli: Lignano, Forte, Parisio, Sorrentino, Vivace, D'Urso, Orlando, Fossati, Orlando F., Marcaccio, Monizio. R. N. Napoli: Disanto, Caiazzo, Pisani, Pagnini, Marsili, Auriemma, Mastrogiovanni, Chiosi E., Chiosi L., D'Angelo, Marsili II. Arbitro: Maisto. Reti: nel secondo tempo Orlando al 0'40", Mastrogiovanni al 4'32"; nel terzo tempo Marsili al 5'55"; nel quarto tempo Orlando al 5'25".

Oggi a Trieste il tuffatore Di Biasi

Oggi e domani avranno luogo nella piscina di Trieste le gare di tuffi con la partecipazione del vicecampione olimpico Klaus Di Biasi e delle squadre di Bolzano a Roma (Fiamme Oro) al completo. Disputeranno la Coppa del Tuffatore che costituisce un campionato nazionale primaverile della specialità.

Parallelamente a tale manifestazione si svolgeranno gli incontri di qualificazione del Torneo Primaverile di pallanuoto. Saranno protagoniste della manifestazione le squadre locali dell'Edera e della Triestina, la Fiat di Torino e la Florentia.

Oggi, sabato, si comincerà con i tuffi alle ore 9; si proseguirà alle 15.30 e infine si finirà con due partite di pallanuoto che si svolgeranno nella tarda serata con inizio alle ore 20.30. Domani tuffi e pallanuoto dalle ore 8.30 alle 12; ultimi incontri di pallanuoto alle ore 17.30.

La dorsista Dapretto al «Meeting dei Navigli»

La dorsista triestina Luciana Dapretto, brillante vincitrice della gara dei 100 metri dorso ed artefice anche della bella vittoria riportata dalla staffetta mista femminile di Trieste nella finale di «Campanile Nuoto» a Roma, è stata invitata dalla F.I.N. a rappresentare l'Italia nel «Meeting dei Navigli» che si svolgerà a Milano nei giorni 26 e 27 corrente, dove saranno presenti le migliori nuotatrici del momento fra cui diverse primatiste mondiali.

NELLA STAGIONE 1967

TUTTI IN OLANDA i mondiali del ciclismo

Ginevra, 25

L'assegnazione all'Olanda dell'organizzazione dei campionati mondiali del 1967 per dilettanti e professionisti è stata la decisione più importante presa dal congresso straordinario dell'Unione Ciclistica Internazionale (U.C.I.), nella sua riunione odierna a Ginevra.

Nel corso dei lavori è stato anche adottato il progetto di statuto dell'U.C.I. stabilito dalla commissione degli statuti e regolamenti a Bruxelles il 20 gennaio scorso e riesaminati in seguito a Milano e a Ginevra. Il progetto è stato adottato dopo una lunga discussione sull'articolo 15, concernente le modalità di voto.

Per l'organizzazione dei campionati mondiali del 1967 dilettanti e femminili, l'Olanda ha otenuto 15 voti a favore contro i 13 della Cecoslovacchia (due voti sono stati nulli). Per l'assegnazione dell'organizzazione dei mondiali professionisti il vantaggio dell'Olanda sull'Italia è stato di 13 voti (22 contro 9). E' da rilevare che la Cecoslovacchia intendeva organizzare soltanto i mondiali dilettanti e femminili mentre l'Olanda era interessata a tutti i campionati (dilettanti, femminili e professionisti).

Dopo la decisione dell'assemblea, presieduta dall'italiano Adriano Rodoni, il presidente della federazione uruguayana, Daniel Sosa-Diaz, ha espresso il suo disappunto a nome di tutte le federazioni sudamericane perchè la candidatura dell'Uruguay per l'organizzazione dei mondiali dilettanti del 1967 non è stata neppure discussa dal congresso. Sosa-Diaz ha aggiunto che spera, tuttavia, che l'Uruguay possa ottenere l'organizzazione dei campionati mondiali del 1968 per dilettanti, che si svolgerebbero subito dopo i Giochi Olimpici di Città del Messico.

Il tentativo della federazione dilettanti di ottenere la scissione dei campionati di categoria dai campionati professionisti è stato respinto dopo vivaci discussioni.

L'olandese Van Dyk ha detto ai giornalisti: «E' stata una battaglia dura ma alla fine gliela abbiamo fatta. L'Olanda è fiera dell'assegnazione e si impegna a fornire ai partecipanti le migliori condizioni».

DALLA MITROPA CUP

Mitic è sicuro di eliminare il Napoli

Belgrado, 25

Il direttore tecnico della Stella Rossa, Rajko Mitic, ha detto oggi di ritenere, dopo attenta riflessione, che due gol di vantaggio sul Napoli sarebbero sufficienti alla sua squadra per progredire nel torneo di calcio della coppa Mitropa. «Noi — ha detto Mitic — giocheremo contro il Napoli nella partita di ritorno con una squadra migliorata. Saranno in campo Sekularac, Cop e Milosevic. Inoltre i nuovi, Melic e Ostojic, raggiungeranno le condizioni fisiche opportune... e quindi non ci sarà motivo di temere nulla».

Mitic, che quindici giorni fa vide giocare a Bergamo il Napoli con Sivori e Altafini, ha detto: «Il Napoli non può fare miracoli, con questi due giocatori sul campo di casa. La tecnica di gioco non può cambiare a fondo a Napoli e io credo che il nostro principale oppositore sarà solo uno, il pubblico».

Secondo il direttore tecnico jugoslavo una vittoria per 2 a 0 sarebbe migliore di una vittoria per 3 a 1 o per 4 a 2, poichè nonostante la differenza costante di due punti, nel primo caso la squadra perdente non ha vantaggi di sorta. Di conseguenza se a Napoli la squadra locale vincesse per 3 a 1 o con qualsiasi altro punteggio che presenti uno scarto di due gol, escludendo il 2 a 0, non si dovrebbe giocare la partita di spareggio e la Stella Rossa passerebbe senz'altro al turno successivo.

Eero Maentyranta ha vinto a Rovaniemi la prova dei 15 chilometri dei campionati finlandesi di sci nordico.

VINTA LA CORSA TRIS DA 704 SCOMMETTITORI

Per Gabbro-Zita-Quarter una quota di oltre 70 mila lire

Il record del monte premi: oltre settanta milioni

Milano, 25

Gabbro, sagacemente appostato nelle posiizoni di centro, ha atteso il declino del battistrada Falcuccio nel Premio Tornese, corsa tris della settimana in programma a San Siro, per avere ragione in poche battute della resistenza di Zita e Quarter, staccandosi netto vincitore in retta di arrivo.

Premio Tornese (lire 2.000.000, metri 2080): 1) Gabbro (S. Milani) signor A. Missaglia, al km. 1.22.7; 2) Zita; 3) Quarter; 4) Volturione. Non piazzati Dannato, Quartore, Falcuccio, Flint, Helicon, Marco, Urakan, Filippica. Tot.: 78, 26, 23, 26 (237). Combinazione vincente tris: 10 - 7 - 4.

La popolare scommessa del venerdì ha raggiunto oggi un apprezzabile traguardo portando il montepremi ad oltre 70 milioni di lire. L'ordine di arrivo, senza sorprese, ha determinato una quota bassa: lire 70.435 per 704 vincitori. Le altre corse sono state vinte da Sirmia, Mikori di Jesolo, Ultore, Poerio, Lirace, Tibisco.

Totocalcio n. 31

ATALANTA - L. VICENZA	1
BRESCIA - FOGGIA INC.	1
CATANIA - SAMPDORIA	1
FIORENTINA - JUVE	X 1
INTER - CAGLIARI	1
ROMA - BOLOGNA	X
SPAL - LAZIO	1
TORINO - NAPOLI	X 1
VARESE - MILAN	2
CATANZARO - VENEZIA	X 1 2
LIVORNO - MANTOVA	X 2 1
RAPALLO R. - COMO	X 1
L'AQUILA - SAMBENED.	X 2

DA TUTTA ITALIA

Un centinaio di ginnaste in gara da oggi a Trieste

Oggi si disputa a Trieste il Gran Premio Federale principianti di «artistica» femminile, organizzato dalla Società Ginnastica Triestina nella sua sede sociale. Saranno presenti circa cento atlete della terza categoria, le quali difenderanno i colori di ben trentuno società cimentandosi in sei prove. Ecco il programma:

Oggi pomeriggio, dalle ore 14.30, quattro prove obbligatorie: corpo libero, parallele, trave d'equilibrio e volteggio al cavallo; interruzione dalle 20 alle 21; dalle 21 in poi prove libere alla trave d'equilibrio e di volteggio al cavallo. Subito dopo saranno compilate le graduatorie. Domani mattina, alle 9, tutte le ginnaste, con il presidente nazionale prof. Mario Gotta e l'allenatrice federale prof. Andreina Gotta ed accompagnate dai dirigenti della Società Ginnastica Triestina, renderanno omaggio sul Colle di San Giusto, al Monumento ai Caduti, dove deporranno una corona d'alloro. La cerimonia della premiazione avrà luogo alle 11 al cantiere navale «Felszegi» di Muggia, del cui Consiglio d'amministrazione è presidente lo stesso presidente del glorioso sodalizio biancoceleste, ing. Carlo Nicolò Giacomelli. Le gradite ospiti visiteranno i principali impianti e le attrezzature dello stabilimento.

Tra la ricca gamma di premi, oltre alla grande medaglia d'oro del Capo dello Stato, anche coppe del Presidente del Consiglio on. Moro, del Ministro della Pubblica Istruzione on. Gui, dell'Ente Regione, del Commissariato generale del Governo, delle Amministrazioni provinciali di Trieste e Gorizia, dell'Ente provinciale per il turismo, dell'Azienda di soggiorno e turismo, ecc.

AVVINCENTE LA GIORNATA N. 26 DEL CAMPIONATO DI CALCIO SERIE «A»

Mentre l'Inter gioca sul velluto i suoi inseguitori sono alla frusta

Così il Napoli a Torino e il Bologna a Roma - Invece pochi rischi corre il Milan a Varese - Accesa prosegue su vari campi la lotta per evitare la retrocessione

Roma, 25

Dalle sedi della Serie A si apprendono i seguenti particolari sulla formazione delle squadre impegnate nelle partite di domenica.

Catania - Sampdoria

Bicchierai è stato squalificato e Christensen si è infortunato nel corso dell'allenamento infrasettimanale. La probabile formazione: Vavassori; Buzzacchera, Rambaldelli; Fantazzi, Lampredi, Cella; Calvanese, Artico, Petroni, Biagini (Magi), Facchin.

Battara; Gabarini, Dordoni; Masiero, Morini, Delfino; Salvi, Sabatini, Cristin, Frustalupi, Novelli. Con questa formazione la Sampdoria affronterà il Catania in quella che è stata definita a Genova la partita dell'ultima speranza. Il dispositivo tattico vedrà Garbarini, Morini e Dordoni sulle tre «punte» catanesi; Masiero «libero»; Sabatini, Delfino e Frustalupi a centro campo; Salvi, Cristin e Novelli di punta.

Roma - Bologna

Della formazione giallorossa, non farà parte «capitan» Losi, mentre sicura è l'assenza del centravanti Da Silva, sostituito da Francesconi. Al posto di Losi sarà schierato Carpenetti con utilizzazione, come terzino, di Tomasin. Ecco la probabile formazione; Cudicini; Ardizzon, Tomasin (Carpenetti); Carpanesi, Carpenetti (Losi), Benaglia; Leonardi, Tamborini, Francesconi, Spanio, Barison.

«Dobbiamo cercare di non perdere punti nella speranza che siano gli altri a non guadagnarli — ha detto il presidente del Bologna comm. Goldoni — non abbiamo altre alternative». La formazione probabile: Negri; Furlanis, Micelli; Tumburus, Janich, Fogli; Vastola (Perani), Bulgarelli, Nielsen, Haller, Turra (Vastola). E' certa l'assenza dell'infortunato Pascutti, mentre restano dubbie le condizioni di Fogli e Perani.

Fiorentina - Juventus

Alcune assenze non permetteranno a Chiappella di varare la squadra migliore. L'incidente occorso a Marchesi e la malattia improvvisa di Castelletti priva i viola della loro linea difensiva base. Questa la probabile formazione: Albertosi; Rogora, Diomedi; Pirovano, Ferrante, Brizi; Hamrin (Bertini), Merlo, Brugnera, De Sisti, Morrone.

A Firenze rientrerà probabilmente il «libero» Castano. Rinviato è invece il ritorno di Bercellino I. Il rientro di Castano riporterà probabilmente tra i rincalzi Sarti. Per il resto, la formazione juventina non dovrebbe presentare altre varianti: Anzolin; Gori, Leoncini; Mazzia, Castano, Salvadore; Dell'Omodarme, Del Sol, Bercellino II, Cinesinho, Stacchini.

Spal - Lazio

Situazione ancora fluida nella Spal per quanto riguarda la formazione da schierare per l'incontro con la Lazio. Questa la più probabile: Cantagallo; Pasetti, Bozzao; Bagnoli, Colombo, Olivieri; Innocenti, Massei, Muzzio, Bertuccioli (Frascoli), Crippa.

Nella squadra biancoazzurra rientrerà l'ala Renna. Se Mannocci decidesse di rinunciare all'esperimento Proietti, con la maglia numero dieci giocherebbe invece il turco Bartù con la inclusione di Ciccolo all'ala. La probabile formazione: Cei; Zanetti, Vitali; Carosi, Pagni, Dotti; Renna. Sacco, D'Amato, Proietti (Bartù), Bartù (Ciccolo).

Torino - Napoli

I granata, per l'incontro con i partenopei, dovranno fare a meno dello squalificato Rosato. Il provvedimento disciplinare nei confronti del difensore ha provocato notevole disagio, perchè il sostituto di Rosato — il mediano Cereser — non è in condizioni fisiche perfette. La formazione probabile: Vieri; Poletti, Fossati; Puia, Moschino (Cereser), Ferretti; Simoni, Ferrini, Meroni, Schutz (Moschino), Albrigi (Schutz).

L'allenatore Pesaola, che domenica non siederà in panchina, in quanto squalificato, deve considerare le condizioni di Nardin, che ha ancora un risentimento al ginocchio, è l'impiego di Altafini, nonchè scegliere la ala sinistra. La formazione più probabile: Bandoni; Girardo, Nardin (Gatti); Ronzon, Panzanato, Emoli; Canè (Montefusco), Juliano, Altafini (Canè), Sivori, Tacchi (Montefusco).

Brescia - Foggia Inc.

In questi ultimi quindici giorni, il Brescia non ha fatto altro che preparare la rivincita dopo il 7 a 0 subito dall'Inter. Secondo lo stesso allenatore Gei, la miglior soluzione per ritenere probabile una pronta riabilitazione sarebbe quella di confermare in blocco la squadra che subì la grave sconfitta. Significativa, appunto, è la più ampia fiducia concessa al portiere Brotto. Qualche modifica comunque sarà apportata alla formazione che affronterà il Foggia poichè fra l'altro, Bruells è impegnato con la Nazionale tedesca. Il suo posto sarà preso da Maestri, un giocatore in grado di assolvere i compiti di centro campo. La probabile formazione: Brotto; Robotti, Fumagalli; Rizzolini, Vasini, Bianchi; Salvi, Beretta, De Paoli, Maestri, Pagani.

Domenica a Brescia rientrerà il centravanti Nocera, assente per due domeniche per una lieve indisposizione. Sono previste inoltre altre variazioni nella prima linea in seguito ad un leggero infortunio occorso ieri all'ala Maioli. Non è improbabile che la maglia numero undici venga affidata a Gambino oppure a Di Giovanni, fermi restando negli altri ruoli Favalli, Micheli e Lazzotti. Nessuna novità invece nel blocco difensivo non avendo ancora raggiunto la perfetta condizione tecnico-atletica lo «stopper» Rinaldi. La probabile formazione: Moschioni; Corradi, Valadè; Bettoni, Tagliavini, Faleo; Favalli, Lazzotti, Nocera, Micheli, Gambino (Di Giovanni).

Varese - Milan

Lasciati ancora in disparte Combin e Ferrario, che sicuramente saranno ceduti a fine campionato, il Varese schiererà: Lonardi; Soldo, Maroso; Sogliano, Marcolini, Ossola; Stevan, Gioia, Strada, Volpato, Boninsegna. Qualche incertezza sussiste comunque per Strada, rimasto infortunato in allenamento.

Memmeno con la settimana di interruzione del campionato, il Milan è riuscito a ricuperare tutti i giocatori infortunati. Nel corso di un allenamento, infatti, Angelillo si è procurato una contusione. Cattozzo lascerà a riposo Maldini, il «libero» sarà ancora Noletti con Santini «stopper» e Schnellinger mediano d'appoggio. Se Angelillo, però, fosse in grado di giocare, la formazione subirebbe modifiche. Lo schieramento più probabile: Balzarini; Pelagalli, Trebbi; Santin, Noletti, Schnellinger; Lodetti, Maddè, Sormani, Rivera, Fortunato. Amarildo sarà ancora assente dovendo scontare ancora una giornata di squalifica.

Inter - Cagliari

Inter al completo, lanciata e in piena forma. Contro il Cagliari rientrerà Burgnich e la squadra affronterà l'ultimo collaudo in vista del «derby» e degli impegni che l'attendono in Coppa dei Campioni (13 e 20 aprile con il Real Madrid) con questa formazione: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola, Domenghini, Suarez, Corso.

Quattordici giocatori del Cagliari sono partiti alla volta di Milano. L'allenatore Silvestri non ha però voluto annunciare la formazione che giocherà contro l'Inter poichè non sa se il portiere Mattrel potrà rientrare in squadra mentre deve accertare ancora le condizioni di Longo. Vi sono poi dubbi sull'utilizzazione di Visentin, Nenè, Gallardo e Cappellaro nei ruoli di ala destra e centravanti. La probabile formazione: Mattrel; Martiradonna, Longoni; Cera, Vescovi, Longo; Nenè (Visentin), Rizzo, Gallardo (Nenè), Greatti, Riva.

Atalanta - L. R. Vicenza

Angeleri è uno dei pochi allenatori che per domenica non ha problemi relativi alla formazione. L'Atalanta, dopo essere rimasta per un paio di mesi senza vittorie, si è riabilitata con tre successi consecutivi migliorando nettamente la propria posizione di classifica e l'allenatore, quindi, non ha incertezze nel confermare gli undici giocatori che hanno superato il Cagliari, il Napoli e la Lazio. L'unico pericolo può derivare, se mai, come per altre squadre, dalla sosta del campionato che ha interrotto un ritmo e una preparazione dimostratisi efficaci. La formazione: Cometti; Pesenti, Anquilletti; Casati, Gardoni, Signorelli; Danova, Milan, Hitchens, Mereghetti, Nova.

Dopo la pausa internazionale, il Lanerossi Vicenza si accinge ad affrontare la trasferta di Bergamo con una novità alla formazione. Si tratta dell'esordio del giovane Romanzini, il quale dovrebbe prendere il posto dello squalificato Colausig. La formazione probabile: Luison; Volpato, Rossetti; Tiberi, Poli, De Marco; Menti, Romanzini, Vinicio, Fontana, Maraschi.

Vittoria in Australia dell'italiano Coscia

Melbourne, 25

Il pugile italiano Carmelo Coscia ha battuto ai punti in 12 riprese l'australiano Kimpo Amargio in un combattimento al limite della categoria dei pesi leggeri.

Cremcaffè - Sangiorgina domenica a Valmaura

Il Cremcaffè ospiterà domani pomeriggio sul terreno dello stadio di Valmaura, per il campionato dilettanti di prima categoria, la Sangiorgina. Triestini e nogaresi sono reduci da due scottanti sconfitte che essi intendono riscattare quanto prima.

Il Cremcaffè dovrà rinunciare, oltre allo squalificato Curzolo, a Favento, Fontanot e Poles. La formazione verrà decisa solamente poco prima dello inizio della partita. La Sangiorgina si presenterà invece al gran completo con gli azzurri Mian e Sgrazzutti. L'incontro avrà inizio alle ore 15.

Ponziana - Aquileia

La battuta d'arresto di domenica scorsa a Cervignano non ha affatto pregiudicato le possibilità del Ponziana di raggiungere il traguardo finale nè ha influito sul morale dei giocatori biancocelesti i quali sono fermamente decisi di battersi con tutte le loro forze per raggiungere il vertice della classifica. Il calendario si presenta molto favorevole per i ragazzi di Covacich in quanto i prossimi tre incontri saranno disputati sul terreno amico e il primo avversario di turno sarà domani l'undici di Aquileia.

L'atteso confronto avrà inizio alle ore 15 e sarà preceduto, alle ore 13.30, dalla partita juniores Ponziana-Roianese.

CHIESTO IL RINVIO DEL MATCH CON ELZE

Una mano di Benvenuti fratturata in due punti

La rottura riguarda il quinto e quarto metacarpo - Nel discusso combattimento con James riportato l'infortunio

Bologna, 25

Il gruppo sportivo «Supermercato Mobili», in assenza dall'Italia del procuratore Bruno Amaduzzi e del campione europeo dei medi Nino Benvenuti, ha provveduto ad inoltrare alla Federazione pugilistica italiana il certificato medico relativo alla doppia frattura al quinto e quarto metacarpo della mano destra, subita dal pugile triestino nello incontro di Torino contro il californiano Clarence James.

Il «Supermercato Mobili» tiene a disposizione degli organi federali le relative lastre delle fratture riportate da Benvenuti alla mano destra, accertamento radiologico effettuato presso lo Istituto Rizzoli dal prof. Boccanera. La Federazione pugilistica italiana è stata pregata di avvertire l'EBU affinchè informi l'organizzatore Hortmann ed il sig. Willie Klein procuratore del pugile Josef Elze, aspirante ufficiale al titolo continentale, del forzato rinvio dell'incontro già precedentemente fissato a Berlino per il 23 aprile.

Scheda Totip

PRIMA CORSA (Galoppo ROMA)	1.o arrivato	2 x 2
	2.o arrivato	x 2 1
SECONDA CORSA (Galoppo FIRENZE)	1.o arrivato	2 1
	2.o arrivato	1 2
TERZA CORSA (Trotto NAPOLI)	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	x
QUARTA CORSA (Trotto BOLOGNA)	1.o arrivato	x
	2.o arrivato	2
QUINTA CORSA (Trotto TRIESTE)	1.o arrivato	2 x
	2.o arrivato	x 2
SESTA CORSA (Trotto Montecatini)	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	2 x

SERIE A DI PALLAVOLO

Oggi i triestini ricevono i modenesi

Contro la CIAM di Modena la squadra di pallavolo dei Vigili del Fuoco disputerà questa sera il suo ultimo incontro casalingo del preser*e campionato. Per l'occasione i triestini appaiono decisi a chiudere in bellezza; un successo, l'ultimo interno, consentirebbe loro di congedarsi in maniera brillante dai propri sostenitori e nel contempo di puntare alla riconquista del quarto posto, posizione questa da loro occupata fino a poco tempo fa.

Contro il sestetto modenese, forte dell'azzurro Martini e dei vari Bonacina, Jotti, Nava e Bettelli, l'allenatore triestino Gretti potrà contare su tutti i migliori e cioè Gianeselli, Capodei, Rocco, Opera, Pavlica, Veljak, Di Lauro, Dragan, Zanmarchi e Zottich. L'incontro si disputerà nella palestra comunale di Muggia con inizio alle 21.15.

Dure punizioni a giocatori dell'Hausbrandt

Roma, 25

Il comitato esecutivo gare della FIP, riguardo alla gara di Serie C Hausbrandt Trieste - Castelfranco Veneto di domenica scorsa, ha deliberato di prendere i seguenti provvedimenti disciplinari: a) sospensione da ogni attività federale fino al 31 dicembre 1966 di Friedrich F. (Hausbrandt Trieste) per aver colpito con un pugno al viso un avversario, producendogli un ematoma all'occhio; b) squalifica per una gara di campionato di B. Dazzara (Hausbrandt) per aver colpito un avversario non in azione di gioco; c) ammonizione a M. Bianco (Hausbrandt) per gioco scorretto; d) multa di lire 17.500 alla società Hausbrandt Trieste per contegno offensivo del pubblico nei confronti degli arbitri, dei propri giocatori in campo.

In merito alla gara Leacril Marghera-Virtus Moretti Udine, il comitato esecutivo gare ha deciso di squalificare per due giornate di campionato il giocatore S. Termini (Virtus Moretti).

VARGLIEN SULLA RIVINCITA BIELLESE - TRIESTINA

«Con un arbitro imparziale si può anche sperare di vincere»

Diffuso ottimismo fra i rossoalabardati - Scontata la sostituzione di Miani con Ciroi - Invariato il resto

Pur ostacolati dal maltempo gli alabardati hanno sostenuto ieri pomeriggio allo stadio di Valmaura la seduta conclusiva di allenamento in vista della impegnativa trasferta di Biella. Per la compagine triestina si tratta domani di bloccare sul terreno della Biellese l'ambiziosa marcia verso la promozione di questa candidata, e di ripetere quanto meno, le prestazioni di Treviso e di Trieste contro il Savona. In sostanza è una questione di cavalleresca coerenza sportiva trattare ogni avversario in egual misura, ma è anche una questione di orgoglio in questo momento molto sentita da tutti i giocatori triestini.

Sono sintomatiche a quest'ultimo proposito le dichiarazioni di Adriano Varglien. «Quella di domani — ha detto — è una partita molto difficile, ma siamo sufficientemente collaudati, soprattutto in difesa, per non prendere in considerazione almeno un risultato di parità. Per quanto mi riguarda — ha poi soggiunto — il mio desiderio, condiviso tra l'altro da tutti gli altri miei compagni di squadra, è quello di restituire alla Biellese lo schiaffo che ci affibbiò a Trieste nel girone di andata. Avessimo inoltre la fortuna di trovare finalmente un arbitro capace e imparziale — ha concluso lo «stopper» alabardato — allora non avrei dubbi nello stendere sin d'ora il pronostico della partita».

Sulla formazione triestina che domani dovrà realizzare i desideri di Varglien e compagni, abbiamo dovuto interpellare Sadar nella sua veste di allenatore in seconda: Arcari infatti è partito, insalutato ospite, per ignota destinazione ancora giovedì a tarda sera, e si ritroverà a Biella con i suoi ragazzi. Questa la lista fornitaci da Sadar degli uomini che questa mattina sono saliti sul pullman per Biella: Colovatti; Cattonar, Ferrara; Pez, Varglien, Del Piccolo; Mantovani, Dalio, Ciroi, Beorchia, Gentili e Scala che avrà funzioni di riserva.

L'unica novità quindi, peraltro già scontata, rispetto la formazione di domenica scorsa, riguarda l'esclusione di Miani e il ricupero di Ciroi al centro della linea attaccante. Pertanto le tre punte offensive delle manovre alabardate saranno Mantovani, Gentili e Ciroi, mentre Beorchia avrà incarichi di raccordo salvo alternarsi nel lavoro, secondo le esigenze del momento, con lo stesso Ciroi.

P. T.

PER CRDA-IVREA

Tre i rientranti fra i monfalconesi

Monfalcone, 25

Pur con un vento fastidioso e qualche goccia di pioggia molto fredda, questo pomeriggio, i giocatori del CRDA hanno concluso la preparazione per la partita di domenica prossima sostenendo un allenamento sulla base di esercizi ginnici, di palleggi e di tiri in porta. Gli atleti militari si sono allenati separatamente nel tardo pomeriggio; gli altri convocati erano allo stadio poco dopo le ore 15. Non è sceso sul terreno il triestino Galeone colpito da un attacco di febbre; lo stesso Galeone e i dirigenti aziendali ritengono che per domenica pomeriggio tutto sarà a posto.

Al termine dell'allenamento, Cergoli e Zeleznik ci hanno comunicato i nominativi dei dodici atleti convocati: Sorato, Kuk, Mreule, Sortino, Morin, Galeone, Campolunghi, Politti, Ive, Ciclitira, Poletto e Trevisan. Pertanto, nuovo volto della mediana e della linea attaccante con tre atleti che rientrano in squadra dopo una più o meno lunga assenza: Morin, Politti, Ciclitira. Restano fuori l'infortunato Valenti, Cossar e Derossi; inoltre, Galeone dal ruolo d'interno viene retrocesso a laterale. Infatti, Trevisan sarà la riserva e gli altri si schiereranno nell'ordine che li abbiamo elencati.

m. c.

L'argentino Oscar Miranda non potrà incontrare l'ex campione d'Italia dei pesi welter pesanti Ciro Patronelli nel combattimento principale della riunione in programma lunedì prossimo a Modena. Miranda è infatti ammalato ed ha informato gli organizzatori di non essere disponibile. L'incontro è stato sostituito dal combattimento fra i pesi welter Guernieri e Patrini.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e di lire 50 per cinque giorni.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 40

CAMERIERE, domestiche, bambinaie, collocansi subito presso distinte famiglie milanesi, migliori condizioni contrattuali, elevate retribuzioni. Cisnal, Foro Bonaparte 12, Milano, telefono 898524. 5462 B

CERCASI domestica tuttofare, stabile, referenziata, casa signorile. telefonare dalle 13 alle 14 al 23203. 44063 B

PRESTASERVIZI ore 8-17-18 buona retribuzione cercasi. Cassetta 23087 B, SPI.

STABILE amante bambini trattamento familiare cercasi. Telefonare 733346. 45240 B

STABILE 50.000 tutti elettrodomestici cercasi. Cassetta 23087 B, SPI.

STABILE referenziata tuttofare cercasi. Via Cicerone 2, II piano, sinistra. 45244 B

C Richieste d'impiego L. 20

A. INSEGNANTE con patentino, patente D, offresi ad Autoscuola per orario pieno o ridotto. Telefonare 95571. 43963 C

ASSISTENTE edile capace cementi armati lavori stradali serio volonteroso molti anni esperienza offresi. Cassetta 45164 C SPI.

AUTISTA giovane, patente B, passaporto, pratico viaggi estero, offresi. Tel. 59939. 23197 C

CAMERIERE offresi solo per extra. Telef. 41271. 44009 C

DATTILOGRAFA veloce, pratica lavori ufficio offresi. Tel. 49797. 45158 C

FATTORINO offresi con o senza motofurgoncino qualsiasi lavoro anche mezza giornata. Miti pretese. Telefono 24622. 44976 C

GIOVANE 21enne offresi per bar e ristoranti. Telef. 65972, Trieste. 23516 C

IMPIEGATA 18enne stenodattilografa pratica lavori ufficio offresi. Tel. 810400. 45258 C

PERITO liquidatore esperto accertamenti planimetrie giovane bella presenza regge attualmente ispettorato lombardo cerca sistemazione a Trieste per motivi familiari. Cass. 43999 C SPI.

20ENNE pratica lavori ufficio dattilografa fatturazioni referenziata offresi anche mezza giornata. Telefonare 723481. 45178 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A.A.A.A. PITTORE stanze, cucine, coloriture olio lavabili, prezzi modici. Preventivi gratuiti. Telefonare 55573. 44071 CC

A.A.A. PITTORE capace offresi subito. Tel. 732054. 43927 CC

A.A.A. SGOMBERO soffitte, cantine, abitazioni, asporto materiali inutilizzabili. Tel. 37646, ore 13-15. 44081 CC

A. PARCHETTISTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari. Tel. 90497. 43858 CC

ESECUZIONE levigatura e lucidatura a piombo pavimenti di marmo e marmettoni vecchi e nuovi. Tel. 41995 - 44533. 22681 CC

ISTITUTO estetica Marialuisa: callista diplomata, personale qualificato. Barbariga 11, Roiano - Tel. 36750. 23263 CC

MURATORI specializzati eseguono qualsiasi lavoro edile. Telefonare 50980. 23524 CC

PITTORE offresi per lavori con garanzia. Tel. 92062. 45232 CC

RADIOTELEVISIONE, via Combi 22. Interventi garantiti e immediati. Telef. 725233. 44079 CC

D Offerte d'impiego L. 40

A. RAGAZZO 15enne cerca alimentari Cetin, Roma 19. 23203 D

AGENZIA immobiliare cerca signorina, signora. Cassetta 45262 D SPI.

APPRENDISTA 18-19 anni ramo abbigliamento bella presenza referenze ineccepibili cercasi. Presentarsi lunedì 28 dalle 9 alle 10 presso deposito maglierie ditta «Paimf» Federici Oddo, via S. Nicolò 27. 45136 D

APPRENDISTA commessa 15-16 anni per panificio pasticceria cercasi. Tel. 90921. 23512 D

APPRENDISTE anche pratiche cerca Nereo Acconciature, XX Settembre 19. 44041 D

APPRENDISTE 15anni cercansi. Rivolgersi lunedì pomeriggio via G. Gozzi 7. 23247 D

APPRENDISTI con pratica ramo radio, elettrodomestici, TV cerca importante azienda locale. Cassetta 23221 D SPI.

APPRENDISTI elettricisti cercansi. Ditta G. Moratto, via Udine 10 - Tel. 35535. 45206 D

APPRENDISTI panettieri 15-16 anni cerca panificio via Cassa di Risparmio 7. 43987 D

ASCENSORISTA pratico riparazioni e manutenzione cercasi. Cassetta 45204 D SPI.

ASSUMIAMO sartine per cucire biancheria domicilio. Scrivere Lamb Cernusco (Milano). 5488 D

BARBIERE giovane cercasi. R. Sanzio 11. 45128 D

CASA di spedizioni cerca corrispondente tedesco inglese con pratica ramo trasporti. Indicare referenze offerte cassetta n. 43977 D, SPI.

CERCANSI lavoranti e apprendiste pellicciaie. Pellicceria Franco, piazza Garibaldi 4, telefono 95349. 22831 D

CERCASI apprendista commesso ferramenta, casalinghi. Via F. Venezian 9. 23239 D

CERCASI impiegata ventenne anche senza titoli studi purchè dinamica intelligente. Telefonare 723244. 45172 D

CERCASI ragazza quindicenne per frutta-verdure. Rigutti 3. 45162 D

COMMESSI, commesse abilitate vendita elettrodomestici, radio-TV, ottima retribuzione, assume importante azienda locale. Esigonsi referenze. Cassetta 23221 D SPI.

ELETTRICISTA capace manutenzione macchine industriali cerca Pastificio Triestino. 1264 D

ELETTRICISTA per installazioni parte elettrica ascensori cercasi. Cassetta 45204 D SPI.

GIOVANE ragazza pratica bar apprendista o aiuto banconiera cercasi. Tel. 94247. 45130 D

GIOVANE ragazza pratica apprendista o aiuto banconiera, cercasi. Bar Rosemarie tel. 55272 43973 D

LAVORANTE finita sarta uomo lavoro continuo forte compenso cercasi. Tel. 41335. 45266 D

MECCANICO elettrotecnico per manutenzione macchine industriali cerca Pastificio Triestino. 1264 D

MECCANICO auto capace cercasi. Simca, S. Nicolò 12. 23578 D

MEZZALAVORANTE e apprendista parrucchiere cercansi. Ottima paga. Telefonare 79814. 23259 D

OPERAI muniti patente di guida, qualificati ramo elettrodomestici, radio-Tv, cercansi da importante azienda locale. Cassetta 23219 D SPI.

PANETTIERE fornaio esperto ottime referenze, di età massimo trentenne, scapolo disposto trasferirsi, offresi buona sistemazione. Scrivere casella 187 B SPI Milano. 5529 D

RAGAZZO 15-16 anni cerca macelleria Bandelli, telef. 90502. 23624 D

RAGAZZO o ragazza per laboratorio odontotecnico, cercasi. Telef. 35319. 43989 D

RAGAZZO 16-18 anni apprendista per panificio cercasi. Telefonare 90921. 23512 D

RAGIONIERE militesente cognizioni contabilità generale, cerca primaria azienda. Cassetta 45190 D SPI.

SIGNORINA apprendista drogheria - profumeria, cercasi. Via Giulia 22. 45134 D

STABILIMENTO confezioni Beltrame, via Besenghi 13, assume lavoranti macchiniste e apprendiste sarte. 1260 D

TECNICI giovani con patente di guida, esperti ramo radio-TV per assistenza tecnica domicilio assumonsi da importante azienda locale. Cassetta 23219 D SPI.

F Off. cam. e pens. L. 40

A.A. MOBILIATA centrale affittasi, 1-2 persone. Tel. 25269. 23227 F

AFFITTASI mobiliata centrale, primo piano, una persona seria. Tel. 62455. 45264 F

CAMERA matrimoniale uso cucina, altre singole, affittansi. Agenzia Rosa, Torrebianca 41. 45234 F

MATRIMONIALE comodo cucina, affittasi. Piazza Goldoni 10-I, Viggiano. 45194 F

STANZA vuota, bella, affittasi. Madonna del Mare 7, porta 14. 45148 F

STANZA mobiliata per due persone affittasi. Telef. 52992, dopo dieci. 45168 F

STANZA elegante centralissima, presso signora sola affittasi a unico distinto. Tel. 731817. 45250 F

G Istruzione L. 40

FRANCESE preparazione esami, lezioni, conversazione impartisce signora. Tel. 30061, pomeriggio. 12346 G

LEZIONI matematica chimica fisica, medie inferiori e superiori, impartisce universitario. Telefonare 42616. 23628 G

H Oggetti smarriti L. 40

CANE lupo chiaro risponde nome Wolf, smarrito. Buona ricompensa chi lo trova. Telefonare 93340, ore negozio. 45236 H

OROLOGIO cronometro marca Omega Seamaster smarrito domenica nei pressi di Banne; mancia competente al rinvenitore. Telef. 96577. 45034 H

PROTESI inferiore dentaria, smarrita tratto Maddalena - via Campanelle. Generosa mancia. Telef. 54567. 23191 H

SMARRITO visone filovia 15-16 via Carducci. Tel. 90466, verso generosa mancia. 45246 H

I Off. appart. e bott. L. 40

A.A.A. AFFITTASI appartamento zona Perugino, 2 camere cucina servizi, adatto sartoria, ufficio oppure sposi. Aurora, Ginnastica 1. 45214 I

A.B. AFFITTANSI appartamenti soleggiatissimi 1-4 stanze ogni comfort moderno, zone Stadio, Locchi, Matteotti, S. Francesco, Stazione. AGEP Crispi 14. 45222 I

APPARTAMENTINO camera cucina affittasi 10.000 poche spese. Amministrazione Crispi 9. 45252 I

APPARTAMENTO Canova, I piano, 4 stanze, stanzino, cucina, bagno, autoriscaldamento, affittasi. Telef. 50942, mattinata. 23261 I

APPARTAMENTO paraggi giardino camera cameretta cucina centralriscaldamento affittasi 30 mila. Amministrazione Crispi 9. 45252 I

APPARTAMENTO centrale tre camere cucina affittiamo 25.000. Agenzia Rosa, Torrebianca 41. 45234 I

APPARTAMENTO zona PIAZZA SCORCOLA, 2 stanze, stanzetta, cucina, doccia, poggiolo affitta IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4. 730344 (pomeriggio aperto). 23257 I

LOCALE centralissimo nuovo affittasi adatto negozio. Tel. 37579 23636 I

L Rich. appart. bott. L. 40

CERCASI affitto locale per uso agenzia, zona centrale, m. 40 circa. Oppure appartamento due o tre stanze più ripostiglio, ammezzato o primo piano da società commerciale. Scrivere specificando condizioni et luogo locali a cassetta 44057 L SPI.

CERCASI in affitto appartamento soleggiato, 2-3 stanze, soggiorno, cucina, servizi, possibilmente zona Roiano - Gretta - Barcola. Offerte cassetta 45260 L SPI.

LOCALI uso ufficio, 5, 6 stanze, centrali cercansi affitto. Cassetta 22783 L. SPI.

MAGAZZINO 150 mq. in affitto cercasi. Offerte dettagliate cassetta 23626 L. SPI.

M Vendite d'occasione L. 50

BRUCIATORE nafta per piccolo e medio impianto, vendo, eventualmente installo. Telefonare 79252. 45268 M

CALORIFERI in ghisa moderni, caldaia Ideal, vendo, eventualmente eseguo impianto. Telefonare 79252. 45268 M

CASSAPANCA 800, tavolo fratino noce, occasione vendo. Telefono 68242. 43923 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste - Monfalcone, Corso del Popolo 25. 23021 M

PIANTE giardino vende privato prezzi bassi. Indirizzo SPI. 45038 M

PIU' vi intendete di pellicce più apprezzerete le confezioni ZILIOTTO, perchè sono lavorate con pelli delle migliori provenienze. Modelli ultime creazioni, prezzi convenientissimi. PELLICCERIA ZILIOTTO, via Milano 16. 23255 M

SCALDABAGNO a gas automatico Vaillant bianco, vendo eventualmente installo. Telefonare 79252. 45268 M

TELEVISORE 17" primo e secondo canale vendesi lire 35.000. Altri a prezzi diversi. Laboratorio specializzato riparazioni. Telefonare 725233. 44079 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, orologi, stanze, cucine, salotti antichi. Tel. 30358. 23003/1 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili stanze letto salotti per Friuli. Tel. 23485. 44051 N

A. ACQUISTIAMO quadri cineserie bronzi salotti antichi stanze cucine. Tel. 38196. 44001 N

NN Mobili e pianoforti L. 50

A.A.A.A. ACQUISTIAMO camere letto, pranzo, salotti, mobili ufficio, soprammobili, quadri, orologi pendolo, cineserie. Telefono 31428. 44093 NN

ABBISOGNANDOVI attaccapanni, cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti, librerie, singoli: Polli, D'Annunzio 26, Petronio 32. 91 NN

CUCINE veri gioielli pronte ordinazioni Mobilificio Bruno, via Fonderia 3, vicino ospedale. 22043 NN

LETTINI, carrozzine, seggioloni, recinti, cestine, materassini, guancialini; grandioso assortimento, prezzi bassissimi. Tutto per il bambino, Tarabochia 6. 44158 NN

PIANINO germanico piastra metallica incrociata vendesi rarissima occasione. Carducci 32, II. 6 NN

PIANOFORTE Mignon, corde incrociate, piastra metallica, 140 mila trattabili, vendesi. Telefono 90679. 10-12, 15-18. 44011 NN

O Commerciali L. 50

A. MATERASSO a molle Morfeus 21.500, mensili 1.500. Per contanti omaggio un cuscino molleggiato. Vendonsi materassi 15.000 compreso trasporto. Visitateci, Stegù, Piccardi 10. 45132 O

ARGENTO, oro, monete, acquisto, scambio, prezzi massimi. Oreficeria Ponterosso 5. 43581 O

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40. 105 O

P Rappr. piazzisti L. 50

AFFERMATA marca internazionale prodotti uso domestico largo consumo cerca elementi introdotti drogherie nella zona di Trieste. Ottime prospettive di guadagno, rimborso spese e possibilità di carriera. Offerte manoscritte precisando attività svolta, residenza, zone introduzione. Patente e auto propria, studi compiuti, pretese, referenze. Scrivere casella 139 B SPI, Milano. 5489 P

ELEMENTO capace dinamico attitudini vendite settore motoristico assumiamo. Offerte dettagliate cassetta 45054 P, SPI.

«PARMIGIANO» nota Casa ricerca subito abile rappresentante per Trieste e provincia. Richiedesi esperienza ramo, introduzione buon dettaglio, primarie referenze commerciali. Dettagliare a Pubbliman Casella 742 Parma.

(Continua in 12.a pag.)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NESSUN ANNUNCIO SENSAZIONALE ATTESO AL 23.o CONGRESSO DEL PCUS

Breznev confermerà la linea stabilita dalla direzione collegiale

Esclusa una riabilitazione di Stalin o un ripudio della politica di coesistenza pacifica con l'Occidente - Neppure la clamorosa defezione cinese dovrebbe avere pubblica risonanza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 25

Non ci saranno svolte sensazionali nè annunci drammatici e spettacolari al 23.o congresso del partito comunista sovietico; a quattro giorni dall'inizio dei lavori, qualcosa è trapelato sui punti essenziali della relazione che Leonida Breznev, nella sua veste di primo segretario del Comitato centrale del PCUS, leggerà ai delegati (durerà, si dice, quattro ore e Breznev comincerà la lettura del documento circa mezz'ora dopo la apertura ufficiale del congresso, stabilita per le dieci di mattina del 29). Sulla base di queste informazioni la riunione si presenta, appunto, in linea generale piana e priva di punte particolarmente aspre.

Rimane l'interrogativo concernente la Cina popolare. Dopo il rifiuto di Pechino di inviare una delegazione al congresso, Breznev potrebbe apportare qualche modifica alla parte del rapporto che riguarda le relazioni fra i membri del movimento internazionale comunista. Ma l'opinione prevalente degli osservatori è che nemmeno il clamoroso gesto cinese sia destinato ad alterare la linea stabilita dalla «direzione collegiale» sovietica per il 23.o congresso, ed espressa dal rapporto che Breznev ha stilato con i suoi collaboratori.

Gli osservatori qualificati pensano che i due argomenti principali — Cina e Vietnam — saranno abbondantemente discussi, ma nei corridoi e in colloqui bilaterali, non già nell'aula congressuale. Il congresso dà occasione ai dirigenti comunisti stranieri di incontrarsi a Mosca e di tenere uno scambio di vedute con i dirigenti sovietici, nonchè di scambiare opinioni fra loro. Ci saranno questa volta l'ungherese Janos Kadar, il bulgaro Todor Zivkov, il romeno Nicolas Ceausescu, il tedesco orientale Walter Ulbricht, il polacco Wladyslaw Gomulka, il cecoslovacco Antonin Novotny e il mongolo Yumzhagyn Tsedenbal; degli altri partiti comunisti al potere nei rispettivi Paesi quattro — quelli del Nord Vietnam, della Corea del Nord, di Cuba e della Jugoslavia — saranno presenti solo con delegazioni di rango secondario, mentre assenti saranno la Cina popolare e l'Albania, che dette in pratica l'avvio alle critiche all'URSS, poi avallate da Pechino e sfociate nella «disputa ideologica».

Corea del Nord e Vietnam del Nord non avevano celato in passato le loro simpatie per la Cina di Mao; il fatto che abbiano deciso di inviare una delegazione, anche se non del massimo livello, è considerato un trionfo per la diplomazia sovietica. Quanto ai partiti comunisti che non sono al governo nei loro Paesi saranno per lo più rappresentati, si prevede, da dirigenti di primo rango. Si pensa che saranno presenti Luigi Longo, il francese Waldeck Rochet e l'inglese John Gollan. Manderà probabilmente una rappresentanza il decimato partito comunista indonesiano, che ha assunto veste di clandestinità dopo lo scioglimento decretato dal generale Suharto nel nome di Sukarno.

Il partito comunista giapponese ha declinato l'invito a partecipare al congresso, indicando così il suo allineamento con Pechino. Interverranno, invece, cinque partiti di Paesi afroasiatici definiti «progressisti»; non si tratta di partiti comunisti, ma dell'Unione sudanese del Mali, del Fronte di liberazione nazionale algerino, del Partito democratico della Guinea, dell'Unione socialista araba della RAU e del Partito progressista birmano.

Lunedì prossimo si riunisce il Comitato centrale del PCUS, e dicono gli informatori che la seduta è destinata a dare gli ultimi tocchi ai preparativi del congresso. Secondo quanto si afferma stasera a Mosca, sarà riaffermato, nel corso del congresso, il principio della «direzione collegiale» applicato da quando, nell'ottobre 1964, Kruscev è stato escluso dalla guida del Governo e del partito.

Non si avranno, sempre a detta degli informatori, mutamenti nelle alte sfere gerarchiche. Il rapporto Breznev prenderà atto dei successi e delle realizzazioni dell'epoca staliniana, ma non si tratterà, sostengono le fonti, di una riabilitazione di Stalin, bensì di una iniziativa intesa a moderare le critiche a tutto quanto fu fatto sotto Stalin.

In tema di rapporti con l'occidente, si dice ancora, Breznev dirà che il PCUS rimane fedele alla politica della pacifica coesistenza, e unirà questa riaffermazione alle critiche ormai consuete nei confronti dell'«aggressione imperialistica americana» nel Vietnam e dello «spirito di rivincita» di Bonn.

Poichè il congresso deve stabilire la linea di partito per i prossimi quattro anni, larga parte avranno, nella relazione del primo segretario e nei lavori che a essa seguiranno, le riforme interne. Si dice che Breznev farà un importante annuncio concernente «la decisione di ampliare la direzione collegiale in tutte le sfere e a tutti i livelli del partito e del Governo».

Sarà discusso il nuovo piano quinquennale, che contempla un aumento del venticinque per cento della produzione media agricola entro il 1970, (ma con obiettivi assai al disotto delle cifre fissate da Kruscev per il piano settennale conclusosi a dicembre);

Henry S. Shapiro

FORSE UN'ALTRA VITTIMA NEL TENEBROSO «CASO»

Ha trovato la morte sulla «pista» di Ben Barka?

Un agente segreto francese sarebbe stato «liquidato» a Casablanca mentre cercava i mandanti del ratto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 25

L'affare Ben Barka — la cui fase istruttoria si è chiusa lo altro giorno — ha forse fatto un'altra vittima: un agente segreto della «SDECE» (il controspionaggio francese) sarebbe stato abbattuto in una strada di Casablanca, mentre stava conducendo un'inchiesta collegata con la scomparsa del «leader» dell'opposizione marocchina. Lo agente — conosciuto come il «comandante Borel» — sarebbe stato incaricato di indagare sull'eventuale presenza in Marocco di Boucheseiche e degli altri «truands», che avevano eseguito materialmente il rapimento di Ben Barka, nonchè sulle responsabilità dei mandanti marocchini i quali — come è noto — fanno capo al Ministro degli Interni, Oufkir. Nonostante avesse preso la precauzione di farsi passare per un rappresentante di commercio, il Borel sarebbe stato scoperto e «liquidato» da sicari non identificati.

Mentre la Procura della Repubblica sta redigendo la requisitoria (il processo è previsto per la seconda metà di giugno), gli avvocati di Abdelkader Ben Barka, fratello dello scomparso, continuano a moltiplicare gli interventi per sollecitare un supplemento di istruttoria, imitati dai difensori del Lopez (che è il principale imputato detenuto) e del cineasta Bernier. Essi hanno annunciato che presenteranno denuncia contro ignoti per non assistenza a persona in pericolo, denuncia che tende a fare ammettere la responsabilità dei funzionari dello «SDECE» (ed eventualmente, ad un livello più elevato, di uomini di Governo), che non erano intervenuti per impedire il ratto di Ben Barka, pur essendo stati informati dal Leroy-Finville — secondo quanto questi ha lasciato intendere — del pericolo che minacciava l'oppositore di Hassan II.

Se la Parte civile non riuscisse ad ottenere un supplemento di istruttoria, sarà piuttosto improbabile che, sulla base degli elementi finora raccolti, il dibattimento in Corte d'Assise riesca a far luce su tutti gli aspetti della tenebrosa vicenda, soprattutto per quanto concerne la sorte toccata a Ben Barka (il cui cadavere non è stato ancora ritrovato) e le responsabilità dei servizi di polizia francesi.

U. R.

MANOVRE MILITARI alla frontiera del Sinkiang

Taipeh, 25

Sovietici e cinesi stanno eseguendo manovre militari da una parte e dall'altra della frontiera del Sinkiang. Lo annuncia la «Central News Agency», l'agenzia di stampa della Cina nazionalista, citando informazioni provenienti da Honkong.

Secondo l'agenzia di Formosa, la Cina popolare ha ammassato nel Sinkiang importanti unità di miliziani che stanno effettuando manovre militari. Nello stesso tempo, truppe sovietiche eseguono una serie di esercitazioni di difesa aerea dall'altra parte della frontiera.

Ambedue le parti — continua l'agenzia di Formosa — avviano rinforzi alla frontiera, dove sono anche in costruzione opere difensive. Stazioni radio trasmittenti, istallate in vicinanza del confine, alimentano una «guerra di propaganda» fra i due Paesi.

LORD CHALFONT A MOSCA a colloquio con Gromiko

Mosca, 25

Il Ministro britannico per il disarmo, Lord Chalfont — che è a Mosca per una visita di quattro giorni, intesa a dare una «spinta» alla conferenza sul disarmo — ha conferito oggi con il Ministro degli Esteri, Gromiko; ma, a quanto risulta da buona fonte, non si è compiuto nel corso dell'incontro alcun progresso verso un accordo fra Est e Ovest sulla non proliferazione delle armi nucleari. Per due ore si sono esaminati «tutti gli aspetti del disarmo», ivi compresi quelli della non proliferazione, degli esperimenti sotterranei e delle misure collaterali; atmosfera cordiale, ma nessun passo innanzi.

Gli informatori dicono che Lord Chalfont non intende stabilire alcun nuovo contatto con l'Ambasciata del Nord Vietnam a Mosca. Allorchè accompagnò, il mese scorso Harold Wilson nella sua visita in URSS, Chalfont consegnò — com'è noto — ai diplomatici di Hanoi un appello alla pace del Premier britannico, ma esso non fu accolto dal Nord Vietnam.

VERSO UN RILANCIO DELLA POLITICA INDIANA DEL «DISIMPEGNO»?

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Roma — La signora Indira Gandhi, in transito per Parigi, fa una breve passeggiata all' esterno dell' aeroporto di Fiumicino

LA SIGNORA GANDHI A PRANZO ALL'ELISEO

Affettuoso incontro all'aeroporto con due figlie Prevista una sosta a Parigi di tre giornate

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 25

La signora Gandhi — che da due mesi è Primo Ministro dell'India, e porta sulle sue fragili spalle la responsabilità di governare la seconda potenza mondiale per numero di abitanti (490 milioni) — ha cominciato a Parigi un viaggio diplomatico che è una crociata, e che la condurrà successivamente a Washington, Londra e Mosca.

Il primo scopo che la figlia di Nehru si prefigge è sollecitare dagli amici dell'India degli aiuti per risolvere, nell'immediato, i problemi interni più gravi e urgenti. Nello stesso tempo, però, la signora Gandhi intende cercare di «rilanciare» una politica estera indiana che, dopo l'«eclat» avuto dal neutralismo «inventato» da Nehru all'indomani dell'indipendenza, era andata perdendo di chiarezza e di incisività nei consessi internazionali.

All'arrivo ad Orly, la figlia del Pandit — minuta, fragile, occhi grandi e pensosi, capelli striati d'argento — è stata ricevuta dal Ministro di Stato Joxe, dall'Ambasciatore indiano Dayal, dall'Ambasciatore americano Bohlen e dalle due figlie di 19 e 21 anno, venute da Londra — dove fanno gli studi — per abbracciare la madre.

Il Generale De Gaulle, nonostante il carattere privato del soggiorno della statista, ha ricevuto Indira Gandhi all'Eliseo, e l'ha trattenuta a pranzo dopo un colloquio di un'ora. Taluni commentatori attribuiscono alla figlia di Nehru l'intenzione di rilanciare, durante il suo viaggio, la politica del «disimpegno» che era stata del padre, e se così è non v'ha dubbio che De Gaulle l'abbia ascoltata con attenzione e con un certo compiacimento, impegnato come è a contrapporre le ragioni del suo nazionalismo alla «egemonia dei due giganti».

Ugo Ronfani

NEPPURE HEATH SEMBRA CREDERE POSSIBILE UNA SUA VITTORIA NELLE ELEZIONI

Troppi i vecchi «generali» nei quadri del partito conservatore

Può anche darsi addirittura che il responso delle urne finisca per imporre un rimpasto nel «governo ombra» - Una crisi non di uomini ma del sistema

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 25

Alcune sere fa in un comizio elettorale a Cardiff, Heath incorse in un «lapsus» sifinificativo. Attaccava Wilson, riluttante a confrontarsi con lui in un dibattito diretto alla televisione, disposto piuttosto a una tavola rotonda in cui fosse presente anche il capo liberale Grimond. Da parecchi giorni Heath scalpitava per questo confronto, che avrebbe potuto dargli qualche punto e forse capovolgere le sue sorti. Heath contava sulla sua prontezza, sulla sua icasticità di espressione per battere teatralmente il rivale, che continuava a raccogliere preferenze tra l'opinione pubblica con i suoi bei giri di frase. Heath voleva inchiodarlo alle sue frasi, braccarlo, e Wilson gli sfuggiva

«Vuole una discussione intorno a una tavola rotonda, vuole un «tea party» per potersi nascondere dietro le code di rondine di Grimond. Sappiamo tutti quanto gli piacciono i «tea parties», specialmente se vi partecipa qualche stella della televisione». Heath alludeva a un ricevimento offerto da Wilson in Downing Street, la sua residenza di Primo Ministro, a un gruppo di popolari attori e attrici di una trasmissione a puntate. «Fra un mese — aggiunse — leggeremo che il signor Wilson sta prendendo il tè al numero 10 di Downing Street con una orsa panda incinta».

L'orsa panda del giardino zoologico di Londra era stata in quei giorni la favola della stampa inglese. Era un'orsa di razza cinese, bianca e nera, bellissima, rarissima, unica in Occidente e purtroppo senza prole. Poichè un orso panda esiste a Mosca, si era pensato di mandargli per qualche tempo in luna di miele l'orsa di Londra. Chichi era stata caricata su un aeroplano con i suoi custodi e inservienti, con il cibo cui era abituata, e spedita a Mosca, con la speranza che ne tornasse pronta a sfornare tanti begli orsacchiotti bianchi e neri. Anche questo poteva far parte degli accordi culturali anglo-sovietici. Heath, che è poco incline a far dello spirito, ma che in piena campagna elettorale doveva adattarsi almeno a tentarlo, aveva preso questo motivo comico per se stesso e lo aveva trapiantato nel suo discorso, senza accorgersi che profetizzare a Wilson il tè con Chichi in Downing Street fra un mese equivaleva a riconoscere che Wilson sarebbe rimasto in Downing Street, naturalmente come Primo Ministro. Heath combatteva senza speranza di vincere, e il «lapsus» ne era una conferma.

Può anche darsi che Heath debba perdere il suo posto di capo dell'opposizione. La sconfitta elettorale imporrà un rimpasto nel «Governo ombra». Heath era stato prescelto a Maudling come cavallo di battaglia per vincere le elezioni proprio per questo, per superare la situazione di inferiorità in cui Douglas Home poteva trovarsi nei confronti di Wilson. Sarà ora il più esposto fra i capi conservatori. Il suo prestigio di capo, nonostante l'ingegno, nonostante le molte qualità positive, non è ancora così solido da superare l'incidente con facilità. Aggiungi che la posizione di un generale è molto più aleatoria in un esercito dove ci sono parecchi generali, anche se non tutti idonei a prendere il comando supremo, che in un esercito dove ce ne sono pochi o non c'è nessuno oltre il capo, come accade nel gruppo di Wilson.

Maudling è sempre alle sue spalle. A parte Maudling, un po' eclissato dalle circostanze in questi ultimi diciassette mesi («Ministro ombra» per gli affari esteri quando gli argomenti finanziari, sua specialità, tenevano la ribalta ai Comuni, e poi rimosso dagli affari esteri quando questi ripresero quota), esistono almeno altri tre generali che fanno opinione nel gruppo conservatore: Douglas Home, Sandys, Quintin Hogg.

Heath non poteva, e probabilmente non ha mai voluto, imporsi a questi capi con la spregiudicatezza che il giovane generale Napoleone Bonaparte usò verso i generali anziani quando assunse il comando della campagna d'Italia. Forse Heath era troppo gentleman, o troppo intriso di stile conservatore, per adoperare il pugno di ferro. Forse fu accettato come capo del partito conservatore con un contorno di riserve sottintese, di patti taciti, se non di convenzioni esplicite, che hanno finito per inchiodarlo al suo timore reverenziale verso i colleghi più anziani, a una specie di complesso di inferiorità proporzionale alla sua relativa giovinezza, alla sua qualità di uomo nuovo.

Ne è risultata una vacanza di vera guida, una abbondanza di punti di vista, una fioritura di discordie anche più deleterie quando non eran› esplosive, che hanr› rallentato la ripresa del gruppo conservatore. Il generos› appoggio del più anziano, del più saggio, del più disinteressato dei suoi colleghi, Douglas Home, non è bastato a saldarlo in sella, perchè Heath non ha ancora acquistato intimamente quella grinta che simula abbastanza bene nei comizi, o che forse si viene improvvisando proprio in questi giorni, sotto l'urgenza della necessità. Wilson ha capito tutto questo, ha scelto il momento giusto ed è partito con la lancia in resta per uccidere un uomo morto. Non si è mai giocata in questo dopoguerra una partita elettorale a carte così scoperte, con altrettanta conoscenza reciproca delle rispettive posizioni e del destino inevitabile. Non sarà certo per Heath la morte politica definitiva, non si è mai morti per sempre finchè si rimane in campo ma questo torneo fiaccherà per un tempo considerevole le ossa del più bel paladino che i conservatori abbiano avuto da molti anni. Adesso si capisce meglio il sorriso astuto di Maudling quando accettò con tanta grazia la scelta di Heath a capo del partito conservatore, in quel momento, con tanti generali attorno, e si adattò a fargli da secondo. Probabilmente sarà Maudling l'araba fenice che sorgerà, per sostituzione di persona, dalle ceneri di Heath.

Il gruppo conservatore sconta in quest'altro senso i suoi tredici anni di potere ininterrotto: non solo nel senso del logoramento, del naufragio davanti a certi problemi capitali dell'Inghilterra moderna, dell'invecchiamento di uno stile dilettantistico che fu troppo facile per Wilson prendere a bersaglio, ma nel senso delle troppe fame e dei troppi generali che tredici anni di potere hanno creato e che poi, quando si è deciso di rinnovare e ringiovanire la «leadership», sono rimasti a condizionarla. E' stato un rinnovamento e un ringiovanimento a mezzo, forse inevitabile, forse semplicemente umano, ma adesso fatale. I vecchi credono sempre di avere buoni consigli da dare, e infatti ne hanno, ma troppo spesso sono più che consigli delle pastoie.

Nel «governo ombra» conservatore, quattro colleghi di Heath entrarono ai Comuni prima del 1939, e un quinto vi entrò prima del 1945. Sono rispettivamente Douglas Home, che risale al 1931, e poi Sandys e Thorneycroft e Hogg e Lord Dilhorne che fu eletto deputato nel 1943. Nel Governo di Wilson c'è un solo membro ante-1939, il venerando James Griffiths, Ministro per il Galles, tanto autorevole che i suoi consigli non contano più.

Alla fine della guerra, quelli che sono attualmente i maggiori collaboratori di Wilson non si chiamavano nemmeno onorevoli, si chiamavano tenente pilota Bowden, tenente Callaghan, maggiore Healey, maggiore Ross, capitano Gunter, capitano Peart e così via.

S'intende che i cosiddetti vecchi del gruppo conservatore non sono vecchi in realtà, non sono vecchi per quello che debbono dare, non sono vecchi da buttare via. La questione è solo di omogeneità, di rapporto organico fra vecchi e giovani, e l'esperimento Heath sta a dimostrare che appunto questo rapporto è finora mancato. Si può dire, in un certo senso, che il volgere delle generazioni è stato perfetto in un solo punto, la successione personale di Heath a Douglas Home. Il resto del meccanismo ha funzionato male, con lentezze, pesantezze e stridori.

Intanto, com'è naturale, altri uomini nuovi emergono. Uno che dicono sia stato, tra i conservatori, la rivelazione di quest'ultima legislatura è Whitelaw, il capo-frusta. Lo fu anche Heath, come si ricorderà, ed è nella migliore posizione per avanzare. Finchè i conservatori erano rimasti al Governo, Whitelaw aveva tenuto la posizione di vice e non aveva brillato molto in Parlamento, anche perchè i suoi compiti specifici glielo vietavano, ma adesso ha dimostrato di essere, sulla nuova predella, un abilissimo tessitore. E' un buon parlatore, semplice e dalle idee chiare, e lo si può ormai considerare un Ministro di riserva.

Un altro uomo nuovo, è Edward Du Cann, che fa parte del Governo ombra come presidente del partito, e come tale ha poco tempo per occuparsi di opposizione vera e propria, ma fu già Ministro di Douglas Home, in posizione secondaria, e lo sarà probabilmente di nuovo in posizione più secondaria.

Dei quattro «generali», Douglas Home è stato forse il più incisivo, come è stato il più discreto e il più magnanimo verso il suo successore, che ha sostenuto in più occasioni, per esempio sulla questione della Rhodesia, all'ultimo congresso conservatore. Non ha mai fatto bronci, non si è mai appartato in un mezzo ritiro: lo abbiamo incontrato alcune settimane fa, con la sua aria di gentiluomo indifferente e inalterabile, propro in casa di Heath, dove fungeva umilmente e bravamente da violino di spalla. Maudling, come vice-leader si tiene in ombra anche nel «Governo ombra», secondo le tradizioni del gruppo conservatore, e aspetta, con molto garbo, il suo momento.

Eandys, un po' solitario e in apparenza leggermente introverso, è sempre un elemento prezioso, ricercato dai suoi colleghi, per l'accuratezza e la costanza con cui attende ai suoi compiti.

Quintin Hogg non ha avuto grande rilievo in Parlamento, ed è considerato da una parte del pubblico inglese una specie di macchinetta, ma è sempre efficace nelle riunioni di partito e nelle comparse alla televisione.

Macleod, Powell, Thorneycrft, Marples, Carpenter, Godber, Selwyn Lloyd, Soames e tanti altri nomi dello schieramento conservatore dànno ancora un suono, per quanto paradossale questo possa sembrare, non meno brillante di molti Ministri laburisti in carica. Non sono essi ad uno ad uno che rappresentano la crisi del gruppo conservatore, ma tutti insieme nel loro complesso. Il difetto non è in loro, come si è detto, ma nel manico.

Eugenio Galvano

DIFFICILE IL RECUPERO DELL'ATOMICA NELLE ACQUE DI PALOMARES

Si è spezzato il cavo che doveva sollevare la bomba

Per fortuna l'ordigno non è però caduto più in basso di prima

Washington, 25

Le operazioni di recupero della bomba atomica caduta in mare in seguito all'incidente aereo in cui rimase coinvolto un «B 52» dell'aeronautica militare degli S.U., che si trova sul fondo del mare al largo della costa di Palomares, in Spagna, si presentano più complicate di quanto non si fosse sperato in un primo tempo. Dopo che la difficilissima opera di individuazione dell'ordigno, costata quasi due mesi di ricerche intensive con tutti i più moderni mezzi, e nella fase finale condotta da due sommergibili speciali di grande profondità, l'«Alvin» e l'«Aluminaut», è stata portata a termine con successo il 17 marzo scorso, i tecnici addetti al recupero si trovano ora di fronte a gravi difficoltà per il recupero.

Oggi, il cavo al quale l'ordigno era stato assicurato, dopo diversi giorni di paziente lavoro, si è spezzato quando la bomba si era sollevata di pochi metri dal fondo. L'ordigno quindi è ricaduto in una precaria posizione, su una scarpata sottomarina con 70 gradi di pendenza a 762 metri di profondità. Si ritiene che la bomba non scivoli più in basso, sia per le asperità rocciose del fondo su cui posa, ma principalmente perchè, essendo immersa, parte del suo peso viene neutralizzato secondo il principio della legge di Archimede. La posizione della bomba rimane tuttavia assai instabile e precaria e una mossa falsa potrebbe farla rotolare a una profondità assai maggiore di quella già notevolissima a cui si trova.

Se gli americani riusciranno a trarla in superficie, l'operazione costituirà un record nella storia dei recuperi marittimi; infatti, non si ricorda che nessun oggetto fatto dall'uomo sia stato mai trovato e recuperato da una tale profondità, se si fa eccezione dei cavi sottomarini che periodicamente vengono sollevati dal fondo per manutenzione o per riparazioni in caso di rottura.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Palomares — Il generale dell'aviazione spagnola Antonio Montel e il maggior generale americano Delmar Wilson fanno rotolare gli ultimi due bidoni di materiale radioattivo raccolto sulla spiaggia per farlo caricare su una nave americana che andrà a scaricarlo negli Stati Uniti in un apposito «cimitero nucleare»

UNA NOTIZIA PREMATURA SMENTITA DALLA BUFERA

Soltanto ieri in vetta gli scalatori dell'Eiger

A 150 metri dalla meta avevano dovuto retrocedere

Kleine Scheidegg, 25

Soltanto questo pomeriggio la cordata anglo-tedesca impegnata sulla «direttissima» nella parete Nord dell'Eiger ha portato a termine la sua eccezionale impresa. La notizia che i cinque alpinisti fossero giunti già ieri in vetta è stata smentita oggi, ed è stato spiegato che gli scalatori, quando già avevano forzato il corridoio finale che porta al nevaio sulla sommità della vetta (3979 m.), erano stati investiti da una tormenta di neve tanto violenta da costringerli a retrocedere e a raggiungere il precedente bivacco questa puntata verso la vetta — la cordata era arrivata a soli 150 metri dalla meta — aveva originato la notizia diffusasi ieri sera che gli alpinisti erano giunti sulla cima dell'Eiger.

Stamane all'alba, i cinque alpinisti avavano ripreso l'ascensione, ma ancora una volta, a causa delle avverse condizioni atmosferiche, avevano dovuto sospendere l'attacco finale e rientrare al bivacco. Il tentativo è stato poi ripetuto e a sera, dopo grandi sforzi, in vetta sono giunti, sfidando una temperatura di 40 gradi sotto zero e venti di oltre 160 chilometri all'ora, quattro alpinisti tedeschi e un inglese.

Il ventinovenne Joerg Lehne, di Stuttgart, e Guenther Strobel di 24 anni, sono stati i primi a giungere in vetta, seguiti a breve distanza di tempo da Guenther Schnaidt di 32 anni, Roland Vuttleer di 23, ambedue tedeschi, e dallo scozzese Douglas Haston di 24 anni, di Edimburgo.

La spedizione, originariamente composta da 13 uomini, ha così concluso l'eccezionale impresa in nome dello scalatore americano John Hanlin, precipitato a valle quattro giorni fa. L'Eiger, già responsabile della morte di 26 scalatori, non era mai stato conquistato in verticale sulla parete Nord, un lastrone di ghiaccio e roccia di oltre 1200 metri con passaggi di quinto, sesto e sesto grado superiore.

Sulla vetta, gli scalatori hanno incontrato l'alpinista inglese Chris Bonington, che vi era stato deposto da un elicottero due giorni fa per dare il benvenuto ai vincitori della «direttissima». Gli scalatori sono giunti esausti e si è appreso che sono stati raccolti da un elicottero posatosi sulla vetta dell'Eiger. Esso non erano infatti in grado di affrontare le difficoltà della discesa.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

PIAZZISTA ramo alimentari, realmente capace, guadagno assicurato, cercasi. Cassetta 23225 P SPI.

Q Auto, moto, cicl. L. 60

AL MAGGIOR offerente ultima perfetta 1100 del '55. Tel. 96265 - 47826. 45186 Q

DAUPHINE '60, 260.000. Visibile Piazza S. Francesco, TS 40039. Telefonare 30527. 23205 Q

FIAT 1100 D '64, ottime condizioni, vendesi. Tel. 63811, ore 13-16. 45140 Q

FIAT 2300 '63, 1500 D, 1100 Familiare, 600 D '61 '63, 500 D '64, vendonsi. Via Belpoggio 8. Telefono 38804. 23097 Q

FIAT 1100 buone condizioni (codine), occasione vendesi. Garage, Rismondo 12 (Taxi), ore 15-19. 23189 Q

PRIMULA immatricolare, vendesi urgente, inferiore listino, permutasi utilitaria. Artisti 9. 45274 Q

1100 Fiat 1960 occasione. Concessionaria Volvo, Riva Gulli 12. 45248 Q

S Case, ville, terreni L. 70

A.B. APPARTAMENTO pronto ingresso, 2 stanze soggiorno bagno poggioli centralnafta ascensore, soleggiato bellissimo vendesi. AGEP Crispi 14. 44224 S

A.B. BELLISSIMO appartamento zona Perugino, 3 stanze, cucina, doppi servizi, terrazza, centralnafta, ascensore, vendesi. Condizioni pagamento. Aldisiani. AGEP, Crispi 14. 45220 S

A.B. LIGNANO, appartamenti signorili palazzina pronto ingresso, prima fila, spiaggia propria, vendonsi condizioni pagamento, affittabili ottimo reddito. AGEP Crispi 14. 45228 S

A.B. VERONESE (zona) iniziata costruzione stabile condominiale zona libera soleggiata, 1-6 stanze ogni comfort. Facilitazioni, accettansi aldisiani. A.G.E.P. Crispi 14. 45226 S

A.B. INVESTIMENTO, vendonsi appartamenti nuovi, affittati, ottimo reddito. AGEP, Crispi 14. 45218 S

APPARTAMENTO DODA, due stanze, cucina, bagno, poggiolo, VENDE OCCASIONE, IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4. 730344 (pomeriggio aperto). 23257 S

CENTRALI corso ultimazione Ginnastica 32, disponibili singoli appartamenti 1-2 stanze soggiorno cucinino servi., facilitazioni pagamento. Visite giornalmente sul posto compresa mattinata domenica. 4 S

DISPONIBILE appartamento casa nuova, 2 stanze cucina bagno ascensore riscaldamento, Roncheto 28/2, II piano centro Visite sabato pomeriggio, domenica mattina. 4 S

A BOLOGNA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

- **BENTIVOGLIO** — piazza XX Settembre
- **GAMBERINI** — piazza della Stazione - via Pietramellata
- **AMEDEO** — via Indipendenza ang. via A. Righi
- **BRICCOLI** — via Indipendenza ang. via Manzoni
- **CABURAZZA** — via Indipendenza ang. via U. Bassi
- **PENNESI** — piazza Maggiore
- **GASPARI R.** — piazza Maggiore Modernissimo
- **DUE TORRI** — Due Torri via Rizzoli
- **BOSCHI** — via Marconi
- **RAMINI** — via Marconi ang. via U. Bassi
- **SAF** — n. 1, n. 2, n. 3 della Stazione Centrale

A 15 km. Udine vendo pioppeto ettari 11, piante 3500, forte reddito, 16.500.000. Scrivere cassetta 9/C SPI Udine. 5531 S

DOLOMITI Corvara vendesi villetta 5 locali, arredata, riscaldamento, aria condizionata, libera subito, L. 10.500.000 trattabili. Radice, C. Cattaneo 1, Cantù. 5512 S

DUE stanze, cucinetta, doccia, uso giardino, panoramico, centrale, vendo a privato. Telefonare 70159, 14-15. 45180 S

GRADO: vendo albergo meublé nuova costruzione con vista panoramica sul mare con fondo di rotazione. Rivolgersi: Agenzia d'Affari cav. uff. Ilario Zuberti, tutti i giorni anche festivi, via Marconi n. 11, «Villa Sonia», Grado, tel. 8285. 565 S

IMPRESA compera terreno da costruzione purchè pronta consegna, libero da occupanti. Offerte cassetta 45176 S SPI.

IN PALAZZINA, zona panoramica, appartamenti mq. 103 netti, tre poggioli, garage, giardino, centralnafta, doppi servizi, esecuzione accurata, PREZZI CONTENUTISSIMI, vende direttamente impresa. Per informazioni e visite telefonare al 31914, dalle 9.30-12.30 e 15.30-19.30. 23618 S

QUARTIERINO I-II piano cercasi condominio inintermediari. Telefonare 30285. 45146 S

VENDESI Rigolato: appartamento due piani giardino cinque stanze servizi sottoportico garage 4.000.000; facilitazioni. Indirizzare: dr. Fioretto, Farmacia, Cecchini di Pordenone. 5428 S

VENDO senza intermediari terreno panoramico progetto approvato due villini composto ognuno salotto camera pranzo cucina 3 bagni 4 stanze letto 5 armadi muro terrazzo garage cantina lavatoio stanzino riscaldamento e giardino. Chiamare 41678 ore ufficio. 22951 S

VENDESI Muggia vicino mare, 1000 mq. terreno. Rivolgersi Matassi, via Battisti 18, Muggia. 43957 S

VILLA città vende Malusà, Rittmeyer 20. 45198 S

VILLA Mary, via Pindemonte 3 (paraggi Boschetto) posizione centrale vista incantevole, vendesi proprietà indivisa 50% occasione, ora libero un quartiere pianoterra riscaldamento autonomo, 2 stanze salone cucina bagno dispensa gabinetto ripostiglio ampia veranda giardino (giardiniere gratis). Visite tutti i giorni ore 8.30-11. 23245 S

U Matrimoniali L. 100

MATRIMONIO sollecito, finanziariamente ottimo, felicemente scelto, chiunque ed ovunque può concludere affidandosi a istituto familiare serio esperienza trentennale, assoluta moralità. Chiedeteci spedizione gratuita riservatissimo elenco circa tremila vantaggiose proposte matrimoniali. Scrivere: La Famiglia, casella postale 3184, Milano. 5103 U

V Diversi L. 100

PER solo protesi, odontotecnico pratico poltrona con laboratorio proprio offresi collaborazione medico dentista a ore. Cassetta 43995 V, SPI.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A MILANO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

- **ALGANI** — piazza della Scala
- **BARCA** — piazza Bazzi
- **BAUCE'** — via Manzoni 21
- **BIANCHI BERETTA** — Foro Bonaparte ang. Sacchi
- **CASIROLI** — corso Vittorio Emanuele, 1
- **CICERI** — piazza Emilia
- **GARLATI** — via Monte Napoleone, 21
- **LEONARDI** — p.zza Duomo Portici Settentrionali
- **MIAZZO** — piazza S. Maria Beltrade
- **PUGLISI** — p.le Cadorna
- **SCARAMAGLI** — via Monte Napoleone ang. Matteotti
- **SOLBIATI** — piazza Duomo ang. Mazzini
- **STEFFENINI** — piazza Duomo Portici Settentrionali
- **STROLA** — via Armorari
- **TOSI** — passaggio S. Margherita
- **VOLPARI I** — piazza S. Babila ang. Monforte
- **SAF** — n. 1, n. 2, n. 3, n. 4, n. 5, n. 6, n. 7, n. 8 e n. 9 della Stazione Centrale

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologna - Milano (1) Genova
6.40	D	Venezia Milano - Torino Roma
8.52	R	Venezia Roma (Roma prenot. obblig.)
9.32	DD	Venezia Milano - Parigi
10.15	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.28	DD	Venezia Bari Milano L. Parigi
17.57	A	Portogruaro
19.20	A	Portogruaro
20.30	D	Venezia Roma (via Mestre)
22.25	DD	Venezia Milano Torino Genova Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste e Genova) Mestre Bologna Roma (letto e cuccette Trieste Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.25	A	Portogruaro Monfalcone
8.00	DD	Torino Milano - Venezia Roma (letto e cuccette Roma Trieste Marsiglia Genova)
9.18	D	Venezia
11.36	DD	Parigi Milano - Venezia
13.30	D	Bari Venezia
13.55	A	Cervignano - Monfalcone
15.28	D	Venezia
17.20	D	Venezia - Portogruaro Cervignano
18.18	A	Monfalcone (**)
18.45	R	Bologna Venezia (*)
19.10	A	Portogruaro Monfalcone
19.54	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.16	R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.55	A	Venezia Monfalcone
23.48	DD	Torino Milano Genova (II) Roma Bologna - Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40	A	Udine Tarvisio
5.20	A	Udine
6.15	D	Udine Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
9.45	A	Udine - Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
13.25	DD	Calalzo (solo il sabato e fino al 19 febbraio)
14.30	A	Udine
16.35	A	Udine - Tarvisio
17.48	A	Udine
19.15	D	Udine
19.53	A	Udine
20.52	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
22.03	A	Udine

ARRIVI

1.07	A	Udine
6.58	A	Udine
7.50	A	Udine
8.20	D	Udine
9.07	A	Udine
9.25	D	Vienna - Monaco Tarvisio Udine
12.02	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
17.32	A	Udine
18.55	DD	Tarvisio - Udine
19.47	A	Udine
21.05	A	Udine
22.35	A	Udine
22.45	D	Monaco - Vienna - Tarvisio Udine
23.55	D	Calalzo (solo alla domenica e fino al 20 febbraio)

LUBIANA - BELGRADO POGGIOREALE

PARTENZE

0.22	D	Poggioreale Lubiana - Zagabria Budapest
7.03	A	Poggioreale
9.00	D	Poggioreale Lubiana Zagabria Belgrado
11.55	DD	Poggioreale Zagabria Fiume
13.40	A	Poggioreale
18.05	A	Poggioreale
20.14	D	Poggioreale Lubiana - Belgrado Atene - Istanbul
20.22	A	Poggioreale

ARRIVI

5.30	D	Belgrado Zagabria Lubiana Poggioreale
7.12	A	Poggioreale
8.30	D	Istanbul Belgrado Lubiana Poggioreale
16.53	A	Poggioreale
17.03	DD	Fiume Zagabria Lubiana Poggioreale
20.08	D	Belgrado Zagabria Lubiana Poggioreale
21.40	A	Poggioreale